

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BERSELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Ravenna è purtroppo assai frequente la pratica dell'accattonaggio mediante l'utilizzo di animali con cuccioli lattanti o da svezzare, animali non in buono stato di salute e comunque detenuti in evidenti condizioni di maltrattamento —:

quali procedimenti penali risultino pendenti presso gli uffici giudiziari della provincia di Ravenna per l'uso improprio di tali animali in riferimento, salvo altri, all'articolo 727 del codice penale (maltrattamento di animali), e quale ne sia lo stato;

quali iniziative urgenti intenda porre in essere per mettere fine a tale squallido fenomeno. (4-07880)

AMORUSO, MARENGO, POLIZZI, GISSI e IACOBELLIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo pubblicato sul giornale *Roma* del 25 febbraio 1997, si riportano notizie relative ad operazioni di *brooke-rraggio* assicurativo nell'ambito di Ausl ed aziende ospedaliere della regione Puglia;

in particolare, si evince l'azione di capofila svolta dalla Ausl BA/4, che avrebbe affidato a un'agenzia di *brooke-rraggio* di Milano, sembra per il tramite di un agente di Potenza, la gestione di contratti assicurativi senza prevedere alcun tipo di gara —:

se le notizie riportate corrispondano al vero, nel qual caso cosa il Ministro intenda fare al fine di garantire chiarezza e trasparenza nella gestione amministrativa. (4-07881)

EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il piano regolatore generale approvato dal comune di Firenze prevede, fra l'altro, un'espansione dell'area Fiat a Novoli, dove sono previsti il palazzo di giustizia e un complesso universitario;

quest'ultimo prevede, tra l'altro, tre facoltà (giurisprudenza, scienze politiche ed economia e commercio) per una spesa prevista di circa centoquaranta miliardi;

tale cifra potrebbe variare se, come traspare dalle parole pronunciate dal Ministro Berlinguer in occasione di una visita all'ateneo fiorentino nel luglio 1996, il Ministro stesso intervenisse con un accordo di programma —:

se intenda collaborare alla realizzazione di questo progetto, non ancora approvato dagli organi di Governo dell'università. (4-07882)

REPETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

attualmente è all'esame del ministero di grazia e giustizia un decreto che prevede la soppressione di alcune sezioni distaccate di preture, tra le quali quella di Finale Ligure, sezione distaccata della pretura di Savona;

con il suddetto decreto saranno soppresse le sezioni di preture con un bacino di utenza inferiore a trentacinquemila abitanti;

la sezione di Finale Ligure possiede un bacino di utenza di circa 34.800 abitanti, ma l'utenza effettiva, determinata dall'elevato flusso turistico è mediamente raddoppiata durante l'arco dell'anno;

l'utenza reale e la connessa domanda del servizio giustizia sono oggettivamente quantificabili mediante il numero di procedimenti sopravvenuti, che è superiore del duecento per cento a quello di altri

bacini di utenza con popolazione stabile, uguale o superiore a trentacinquemila abitanti;

il criterio di valutazione adottato ai fini della soppressione, fa esclusivo riferimento alla popolazione residente, penalizzando pesantemente il bacino di utenza di Finale Ligure;

in passato le autonomie locali del ponente savonese hanno segnalato, più volte, alle autorità competenti, la necessità di istituire nuovi uffici giudiziari o, in subordine, di provvedere al potenziamento e la riorganizzazione degli uffici già esistenti; questo allo scopo di adeguare i servizi offerti alle esigenze della popolazione, garantendo un livello di efficienza quanto meno equivalente a quello delle vicine città della costa francese, concorrenti sotto il profilo turistico;

a questo proposito, in data 16 gennaio 1991, i sindaci dei comuni del ponente savonese ed i presidenti delle comunità montane Ingauna e Pollupice hanno sottoscritto un ordine del giorno con il quale manifestavano viva preoccupazione in merito all'organizzazione del servizio giustizia e confermavano l'esigenza di conservazione e potenziamento dei poli di giustizia del ponente savonese;

in data 4 dicembre 1995 la giunta esecutiva della comunità montana Pollupice, della quale fa parte il comune di Finale Ligure, ha approvato un ordine del giorno per rappresentare al Ministro di grazia e giustizia la necessità di adottare provvedimenti idonei a superare lo stato di crisi della giustizia nella provincia di Savona —;

se non ritenga di promuovere iniziative dirette ad una ulteriore valutazione sull'opportunità di sopprimere la sezione distaccata di pretura di Finale Ligure, in deroga a principio che fa riferimento ai trentacinquemila abitanti, tenuto conto delle esigenze contingenti, del reale bacino d'utenza del territorio in oggetto nonché della prossima revisione della geografia giudiziaria collegata all'introduzione della

nuova figura del giudice unico di primo grado. (4-07883)

MASSIDDA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

lo scorso mercoledì 19 febbraio 1997, nel centro abitato di Tortolì (provincia di Nuoro), è stata rapita una giovane donna, Silvia Melis, di ventisette anni;

secondo una prima ricostruzione, i malviventi avrebbero prelevato la vittima, dalla sua abitazione in via Marmilla, attorno alle ore 21,20;

al momento del rapimento, nella casa si trovava anche il figlio della donna, di quattro anni, fortunatamente risparmiato dai sequestratori che, dopo averlo narcotizzato, l'hanno lasciato nel garage della casa, luogo dove si sarebbe compiuto il sequestro;

l'allarme è stato dato da alcuni conoscenti con cui la vittima si sarebbe dovuta incontrare, che, insospettiti dal ritardo, si sono recati nella villetta di via Marmilla;

le ricerche sono iniziate quasi subito ed è stato attivato il piano anti-sequestri;

il nuovo rapimento ha gettato nella disperazione un'intera famiglia, e creato gravi preoccupazioni non solo nella piccola comunità di Tortolì, ma in tutta la regione;

dal 1970 ad oggi, sono ventidue le donne sequestrate in Sardegna;

è dal 14 maggio del 1995, col sequestro di Vanna Maria Licheri (mai ritrovata), che non venivano compiuti sequestri di persona nell'isola;

questo periodo di apparente calma potrebbe aver indotto a ritenere possibile una risoluzione del problema « banditismo »;

il fenomeno dei sequestri di persona a scopo di estorsione è una piaga della regione dell'interrogante, legata al degrado socio-economico, e come tale non può essere combattuta solo nei periodi di mag-

giore tensione: richiede invece impegno costante da parte dello Stato, che deve svolgere attività di prevenzione e controllo del territorio, che comprenda l'adeguata ricerca dei malviventi ancora latitanti; sui quali, si è spesso sostenuto, ricadrebbero grosse responsabilità nell'organizzazione di rapimenti compiuti in Sardegna;

questo modo d'intendere l'attività di *intelligence* era stata confermata dalle istituzioni, che in più occasioni hanno escluso una riduzione dell'impegno sul fronte dell'anti-sequestro —

se in questi due anni di apparente inattività dell'« anonima sequestri », siano state mantenute operative le attività investigative avviate nei periodi di maggiore incidenza del fenomeno;

in difetto, quali considerazioni abbiano indotto il Ministero ad attenuare l'attività investigativa;

se il piano antisequestri sia scattato immediatamente dopo il rapimento di Silvia Melis, o si siano verificati, e per quali motivi, dei ritardi;

quali attività intenda avviare per salvaguardare la vita della giovane donna sequestrata a Tortoli e restituirla all'affetto dei propri cari;

quali iniziative intenda intraprendere per rendere stabilmente operativa l'attività di prevenzione e di lotta ai sequestri di persona. (4-07884)

MOLINARI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il corpo forestale dello Stato è un corpo armato ad ordinamento civile, organizzato e inquadrato per svolgere compiti istituzionali; tali compiti sono quelli previsti per una forza di polizia dello Stato, così come previsto dall'articolo 16 della legge n. 121 del 1981, sulla riforma della polizia di Stato, e dall'articolo 57 del nuovo codice di procedura penale;

attualmente, al corpo forestale dello Stato sono affidati i compiti di: *a)* prevenzione e repressione dei reati ambientali, che si esplicano con i controlli sull'inquinamento delle acque, del suolo e dei boschi, sull'abusivismo edilizio, sulle cave e sulle miniere, sui dissodamenti e sugli altri danni all'ambiente naturale, sugli incendi boschivi, sul bracconaggio e sulla tutela della fauna e della flora protetta; *b)* controllo ordinario e straordinario (in collaborazione con le altre forze di polizia) del territorio e di vigilanza, a difesa degli obiettivi sensibili; *c)* attuazione delle direttive e delle normative ambientali comunitarie e internazionali attraverso i controlli sul rispetto della convenzione di Washington (contro il commercio di specie animali e vegetali in via d'estinzione), di Ramsar (per la tutela delle zone umide), di Berna (per la protezione della vita selvatica e dei suoi *habitat*), di Parigi (per la protezione degli uccelli); *d)* repressione delle frodi (regime di aiuti per i terreni seminativi messi a riposo; estensivizzazione della produzione, contributi Feoga, eccetera); *e)* attività di polizia giudiziaria per conto degli organi della magistratura, che sempre più spesso si rivolgono al personale del corpo forestale dello Stato per indagini, consulenze e perizie tecniche su reati ambientali; *f)* sorveglianza sui parchi nazionali, interregionali e regionali, e sulle riserve naturali statali e regionali; *g)* protezione civile, in caso di calamità naturali o avversità atmosferiche; *h)* ordine pubblico, su specifiche ordinanze emesse dai questori; *i)* pronto impiego di uomini e mezzi dislocati nei centri di antincendio boschivi (centri Aib) per la prevenzione e la lotta al fuoco; *j)* rilevamento dei principali dati di innevamento nelle stazioni « Meteoromont » maggiormente interessate da precipitazioni nevose;

il corpo forestale dello Stato è impiegato, altresì, con la stipula di apposite convenzioni, anche con le regioni, per compiti tecnico-amministrativi e gestionali sulle materie forestali ad esse trasferite —

quale sia l'avviso del Ministro interrogato sulla richiesta delle regioni di regionalizzare il corpo forestale. Questa prospet-

tiva ha creato notevole malcontento all'interno del corpo, che è una della cinque forze di polizia dello Stato e tale dovrebbe rimanere, continuando a svolgere, nell'interesse dell'intero Paese, i delicati compiti di polizia forestale, ambientale, di protezione civile e di pubblica sicurezza;

quali iniziative intenda assumere per colmare le carenze di organico del corpo forestale. (4-07885)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

Olga Jivogliadova, nata a Volgograd (Russia) il 14 luglio 1963, di cittadinanza russa, è in Italia dal 1991, coniugata dal 2 settembre 1995 con Roberto Fontana, residente in Rosazza (Biella) in via G. Garibaldi n. 8;

essa è in attesa della cittadinanza italiana, richiesta inoltrata alla prefettura di Biella nel maggio 1996, con parere favorevole della questura di Biella sin dal luglio 1996;

ha un diploma rilasciato dalla scuola di belle arti di Volgograd conseguito il 18 febbraio 1985 e ritiene di avere diritto ad una dichiarazione di equipollenza fra il diploma rilasciato in Russia e l'ordinamento scolastico italiano;

ha comunque diritto al riconoscimento del diploma di terza media italiano, che le può consentire di accedere ad impieghi —:

cosa osti alla concessione della cittadinanza italiana e alla dichiarazione di equipollenza tra il diploma conseguito in Russia e l'ordinamento nazionale e comunque, in via subordinata, al riconoscimento del diploma di terza media. (4-07886)

BERSELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Rimini, che interessa trentamila imprese, ottantamila ad-

detti e trentacinquemilaseicentosessantuno iscritti alle liste di disoccupazione, restano operanti due sole sezioni circoscrizionali per l'impiego (uffici di collocamento) e la locale sezione dell'ispettorato del lavoro, da tempo clamorosamente inadeguata;

il Governo fino ad oggi ha colpevolmente sottovalutato la necessità del decollo della provincia riminese, che deve avvenire anche attraverso un reale decentramento delle funzioni istituzionali;

tale responsabile, fondata e condivisibile denuncia parte dalle locali organizzazioni sindacali, giustamente preoccupate dell'abbandono in cui versa la realtà riminese rispetto alle altre realtà non solo nazionali ma anche regionali, forse a causa della mancanza di « padrini » politici —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda adottare per assicurare alla provincia di Rimini adeguate strutture territoriali, indispensabili per svolgere quella indispensabile funzione di supporto all'economia riminese che meriterebbe ben altra attenzione per le enormi potenzialità che la caratterizzano. (4-07887)

ALBORGHETTI, STUCCHI, PAOLO COLOMBO e MARTINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Bergamo numerosi sono stati gli atti vandalici e di delinquenza con un aumento impressionante dei furti;

in particolar modo, questi atti colpiscono le imprese di costruzione e i cantieri edili con un consistente numero di furti di camioncini e di macchine operatrici, soprattutto ruspe ed escavatori;

nelle attività dei piccoli imprenditori, quali quelle presenti nella realtà montana della provincia di Bergamo, questi mezzi di trasporto e di lavoro costituiscono le uniche fonti di sostentamento e sono gli investimenti fatti con numerosi anni di sacrifici e risparmi da parte dei nostri artigiani;

le assicurazioni non rispondono contro questi tipi di furti —:

se la prefettura e la questura di Bergamo si siano attivate per predisporre controlli nei confronti di tutti i mezzi per i quali risulta regolare denuncia da parte delle vittime dei furti;

se a seguito di questi eventi non si intenda predisporre posti di blocco anche presso le frontiere dell'est europeo e dei porti navali con destinazioni medio-orientali che esportano macchinari usati, in modo da controllarne le reali origini.

(4-07888)

APREA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere, premesso che:

nella provincia di Pavia, in località Casarile recentemente è stata demolita parte della chiesa medievale di San Biagio che contiene affreschi e altre opere di notevole pregio artistico;

i lavori di demolizione iniziarono nel 1989, quando la giunta comunale scoprì che il comune era proprietario della chiesa, ma furono bloccati in seguito a ingiunzione di sospensione della sovrintendenza, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089;

l'11 dicembre 1996 la giunta comunale, nonostante l'immobile fosse sottoposto al vincolo della legge sopracitata, delibera l'abbattimento della chiesa per motivi di sicurezza pubblica, ignorando l'ingiunzione di sospensione dei lavori;

il comitato spontaneo, costituitosi per la tutela della chiesa, induce l'amministrazione a convocare il consiglio comunale aperto, dove emerge un orientamento per la tutela ed il recupero della chiesa;

dopo tutto ciò il sindaco, non tenendo in nessun conto gli orientamenti della cittadinanza, sulla base della sola delibera di giunta che stabilisce la messa in sicurezza dell'edificio, fa proseguire i lavori di demolizione smantellando di fatto la sacrestia, la casa parrocchiale, l'oratorio, parte

della navata sud dell'abside, e tutto ciò che all'interno di questi si trovava, vale a dire beni e opere considerate di notevole contenuto artistico ed architettonico. Viene compromessa inoltre la stabilità del campanile, non disponendosi dunque di fatto nulla in merito alla sicurezza, se non la stesura di un nastro di protezione —:

per quali ragioni la sovrintendenza competente non sia riuscita a far valere l'ingiunzione di sospensione della demolizione;

se risulti per quale motivo il comune non abbia chiesto finanziamenti regionali per il risanamento e restauro della chiesa;

come si intenda riparare al grave danno artistico e con quali mezzi s'intenda procedere ai lavori di restauro e di recupero del bene immobile. (4-07889)

CUCCU. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da articoli apparsi sui quotidiani nei giorni scorsi, si apprende che, sulla base di uno studio sviluppato dalla società Ptm su incarico della regione Sardegna, si starebbe registrando una netta inversione di rotta nel settore dei trasporti merci, da e per la Sardegna, rispetto al precedente piano regionale dei trasporti;

nonostante i « numeri » permangano a favore dello scalo gallurese di Olbia — Golfo Aranci, lo studio predisposto dalla società Ptm, lascia chiaramente intravedere la ferma volontà da parte della giunta della regione Sardegna di favorire lo sviluppo del trasporto via mare per la rotta di Porto Torres, non tenendo conto delle gravi conseguenze che questa scelta comporterebbe per lo sviluppo dell'intero territorio della Gallura;

non risulta che la Ptm, società più volte incaricata dalla regione Sardegna a svolgere progettazioni, promozioni, studi e consulenze, prima di elaborare lo studio presentato alla giunta regionale abbia ascoltato le motivate istanze degli opera-

tori galluresi del settore che, già penalizzati, insieme all'intera popolazione del territorio, dal Master Plan e da Costa Turchese, si vedono discriminati anche nell'ambito della portualità commerciale e dei trasporti ferroviari —:

se risponda al vero quanto apparso sulla stampa;

come intenda intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, affinché i diritti della popolazione gallurese non siano sacrificati nella fondamentale questione dei collegamenti e che invece sia salvaguardato ed ulteriormente valorizzato lo scalo di Olbia-Golfo Aranci. (4-07890)

ANGHINONI. — *Ai Ministri degli affari esteri con incarico per gli italiani all'estero e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è giunta all'interrogante notizia fondata secondo la quale giovani delle regioni dell'Italia settentrionale, attualmente prestanti servizio nelle forze dell'ordine di polizia e nell'Arma dei carabinieri, siano stati trasferiti nella regione Calabria e nelle isole, in quanto avrebbero richiesto l'esenzione del servizio qualora fossero stati mobilitati per azioni durante le manifestazioni della Lega nord per l'indipendenza della Padania, in quanto, nell'ipotesi, si troverebbero nelle condizioni di dover caricare amici, parenti e familiari —:

quali siano le ragioni per cui si risponda alla domanda di esenzione con il trasferimento in zone di così alto rischio;

se tali decisioni siano da intendersi come atto intimidatorio in quanto compromettono il confronto fra cittadino ed istituzioni, impedendo agli uni di manifestare liberamente ed agli altri di ubbidire serenamente;

se ciò sia in funzione di un ordine, come sembra di capire, in base al quale le forze dell'ordine sono state allertate, se non addirittura incentivate, ad agire con insolita solerzia e determinazione, in quanto unica spiegazione che giustificherebbe tutta una serie di fatti, che vedono l'apice nel recente omicidio del giovane Giovanni Pascale avvenuto a Ballariva, il 23 febbraio 1997, in occasione del quale le testimonianze dei cittadini presenti allo svolgersi dei fatti sono risultate in netto contrasto con quelle rilasciate dalla polizia. (4-07891)

rebbe tutta una serie di fatti, che vedono l'apice nel recente omicidio del giovane Giovanni Pascale avvenuto a Ballariva, il 23 febbraio 1997, in occasione del quale le testimonianze dei cittadini presenti allo svolgersi dei fatti sono risultate in netto contrasto con quelle rilasciate dalla polizia. (4-07891)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli, la chiesa di Gesù e Maria, sita nell'omonima strada, costruita alla fine del secolo XVI su disegno di Domenico Fontana, si trova in gravissime condizioni di degrado strutturale;

la stessa è diventata, dal punto di vista igienico-sanitario, zona a rischio, in quanto topi ed animali randagi risiedono all'interno della struttura;

sono gravissimi anche i rischi di crollo di intonaci fatiscenti e di ponteggi per la mancata manutenzione di questi, ormai deteriorati nel tempo;

risulta che, così come citato nel libro *Guida di Napoli*, di Vittorio Gleijeses, all'interno della chiesa sono presenti interessanti stucchi ed affreschi eseguiti da Giovan Bernardino Azzolino, tra i quali sono particolarmente da ammirarsi una « Vergine del Rosario » nel transetto destro e gli affreschi nei peducci della cupoletta antistante;

l'altare maggiore e la balaustra in marmi di vario colore furono eseguiti da Giuseppe e Bortolomeo Galla nel 1693;

nell'abside si nota un San Domenico di Paolo De Maio del 1742 e a sinistra un pregevole dipinto di Giovan Bernardo Lama del 1588, raffigurante Sant'Anna con San Pietro e Gesù;

risulterebbe che l'ospedale « Gesù e Maria », collegato alla omonima chiesa, scaricherebbe materiale di risulta nella stessa struttura religiosa;

attualmente risulta gravissimo il degrado architettonico e vi sono pericoli per la pubblica incolumità —:

quali provvedimenti ritenga di voler adottare, anche attraverso la Soprintendenza ai beni artistici e storici di Napoli, per provvedere al recupero architettonico della chiesa di Gesù e Maria di Napoli. (4-07892)

SANTANDREA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere premesso che:

le marche per patenti sono introvabili, poiché esaurite in tutte le rivendite;

sono nelle province di Forlì e Rimini ne servirebbero almeno duecentomila;

l'ultimo giorno utile per l'acquisto è il 28 febbraio 1997 e per giovedì 27 febbraio 1997 è in calendario uno sciopero dei dipendenti delle poste; —:

se non ritenga indispensabile un rinvio della scadenza per l'acquisto della marca per patenti, per ovviare ai disagi e rischi per gli automobilisti ed i rivenditori. (4-07893)

DALLA ROSA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in alcuni casi i controlli effettuati dalla Guardia di finanza possono causare rallentamenti nell'attività del soggetto privato e provocare allo stesso anche danni di natura economica;

la presenza della Guardia di finanza comporta spesso una caduta di immagine del contribuente interessato;

vengono evidenziati casi in cui il personale addetto ai controlli dimostra atteggiamento invadente ed irrispettoso dell'altrui attività privata;

le operazioni di verifica fiscale costituiscono l'unica eccezione alla disciplina

delle perquisizioni ed ispezioni previste dal codice penale —:

se non ritenga opportuno prevedere un qualche meccanismo che permetta la tutela del contribuente. (4-07894)

FRIGERIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

chi utilizza come mezzo di spostamento il treno spesso si trova a viaggiare su carrozze igienicamente insufficienti e sovraffollate, e ciò vale soprattutto per i treni locali, privi di riscaldamento in inverno e con riscaldamento in estate;

nel caso in cui l'utente decida di conoscere gli orari dei treni rivolgendosi telefonicamente all'ufficio preposto si vede costretto, dopo una lunga e vana attesa, a rinunciare a tale informazione, poiché dall'ufficio suddetto non riceve alcuna risposta;

come ultimo tentativo pratico, il viaggiatore che si rechi in edicola per acquistare l'orario ufficiale delle Ferrovie dello Stato spa si sente rispondere che lo stesso non è disponibile, in quanto il precedente è stato ritirato ed il nuovo non è stato ancora fornito;

molto spesso i treni presentano notevoli ritardi, rispetto all'orario prestabilito, sia in partenza che in arrivo —:

se, in considerazione di quanto esposto in premessa ed ancora in considerazione del fatto che si è prevista l'eliminazione di diverse tratte ferroviarie, sia intenzione del Ministro interrogato « costringere » i cittadini a fare a meno dei pochi e scadenti servizi pubblici e obbligarlo a spostarsi con mezzi propri, ossia con l'automobile;

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere per ovviare alle disfunzioni evidenziate in premessa. (4-07895)

VALPIANA e LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premessi che: alle interroganti risultano i seguenti fatti:

presso l'istituto professionale « Amerigo da Schio » di Vicenza una festa di carnevale organizzata in orario scolastico si è di fatto trasformata in una esibizione nazifascista con atteggiamenti, testi e canzoni inneggianti al fascismo;

in tale situazione, non vi sarebbe stato alcun intervento da parte del preside e delle autorità scolastiche per porre fine all'episodio, che, fra l'altro, ha causato l'abbandono del plesso da parte della maggioranza degli studenti, garantendo così due ore di esibizione musicale di molti fascisti venuti da fuori a spese della scuola;

il costo è stato di lire 1.500.000 —:

quali iniziative intenda assumere per individuare eventuali responsabilità legate a mancata sorveglianza e controllo e per ripristinare all'istituto Amerigo da Schio la credibilità e l'autorevolezza necessarie nell'insegnamento. (4-07896)

BALLAMAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ad oggi vi dovrebbe essere la possibilità di avere le visure catastali su supporto informatico;

tale sistema è comunque preferibile, in quanto, evitando ulteriori manipolazioni, aumenta l'affidabilità del dato da acquisire ed è portatore di un risparmio di risorse per l'ente erogante il servizio;

tale sistema è ad oggi bloccato perché, come da lettera della direzione compartimentale del territorio per il Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia del ministero delle finanze, protocollo n. 1814 Rep. II del 9 gennaio 1997: « ...in seguito all'entrata in vigore del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, convertito con legge 8 agosto 1996, n. 425, sono stati modificati i criteri di pagamento delle visure e quindi i relativi criteri di contabilizzazione delle stesse; pertanto oggi non può più procedersi alla consegna delle visure catastali su sup-

porto informatico poiché non si dispone della procedura che ne permetta la contabilizzazione senza dover necessariamente procedere alla stampa delle stesse » —:

quali siano le iniziative intraprese e da intraprendere per riattivare al più presto con la massima funzionalità il sistema del rilascio delle visure su supporto informatico. (4-07897)

BAMPO e CALZAVARA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le tasse dello Stato sui combustibili da riscaldamento creano forti freni all'economia di montagna;

a risentire dell'elevato prezzo del gasolio e metano è soprattutto l'industria turistica, sia per quanto riguarda il settore alberghiero, sia per quanto riguarda l'indotto;

certi comparti, che offrono solitamente notevoli possibilità occupazionali ai giovani, vedono ridotte le proprie potenzialità operative a causa della forte incidenza dei costi di gestione degli impianti;

un aumento dei costi comporta una diminuzione dei consumi con conseguente riduzione degli introiti per lo Stato, oltre che un calo occupazionale nell'ambito dei settori interessati;

il Governo ha accolto l'ordine del giorno presentato dagli interroganti, in merito ai costi sostenuti dai cittadini del nord per l'acquisto di gasolio e di metano da riscaldamento;

nel recepire l'ordine del giorno del 14 novembre 1996, che faceva seguito a due atti di sindacato ispettivo già presentati dal sottoscritto (uno nel corso di questa legislatura ed un altro nel corso XII), il Governo si era impegnato a diminuire le tariffe del gasolio da riscaldamento, in particolare quello ad uso degli operatori alberghieri;

le popolazioni del bellunese, che si sono attivate con più iniziative, interessando finanche la RAI attraverso la trasmissione « Mi manda Lubrano », nutrono grandi speranze, in merito all'attuazione dell'impegno a ribassare le suddette tariffe;

sono ormai trascorsi due mesi dal provvedimento;

quali atti intendano approvare in attuazione del suddetto accoglimento ed entro quali termini. (4-07898)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

la Federfarma (Federazione nazionale unitaria dei titolari di farmacia italiani), con nota protocollo n. Uleg/ap 3310 del 17 aprile 1996, ai sensi dell'articolo 13 dell'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con le farmacie (reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica 21 febbraio 1989, n. 94), ha comunicato all'assessore alla sanità i nominativi dei componenti la commissione provinciale tecnica e di vigilanza farmaceutica di Vibo Valentia;

nonostante le ripetute sollecitazioni da parte dell'associazione titolari di farmacie, l'ultima della Federfarma nazionale in data 18 dicembre 1996 protocollo n. UL/AP/10053, a tutt'oggi l'assessorato alla sanità della regione Calabria, assumendosi una grave responsabilità, non ha ancora provveduto ad istituire la nuova commissione provinciale tecnica e di vigilanza di Vibo Valentia lasciando, inspiegabilmente, immutata la situazione, a circa un anno dalla richiesta dei nominativi alle associazioni professionali di categoria;

in assenza del decreto di nomina dei componenti, non è funzionante uno strumento di controllo e di vigilanza, utile per rendere trasparente un settore spesso criticato per gli immotivati eccessi di spesa —:

se risponda al vero quanto sopra esposto e, ove rispondente al vero, quali siano i motivi che hanno impedito ed impediscono a tutt'oggi la costituzione della

commissione provinciale tecnica e di vigilanza farmaceutica della provincia di Vibo Valentia;

quali iniziative si intendano prendere, per la sollecita adozione del provvedimento più volte e giustamente richiesto della Federfarma nazionale e provinciale di Vibo Valentia. (4-07899)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

la legge n. 833 del 1978 (articoli 29 e 31), il decreto ministeriale del 23 giugno 1981, il decreto-legge n. 541 del 1992, la legge comunitaria 1994, che regolamentano l'attività di informazione scientifica sui farmaci, riconoscono ufficialmente le seguenti figure: il titolare dell'autorizzazione, il responsabile del servizio scientifico, il responsabile della farmacovigilanza e l'informatore scientifico;

le aziende farmaceutiche nominano, per coordinare l'attività degli informatori, un « capo area » il quale, non essendo riconosciuto dalle leggi vigenti, si trova in una posizione di ambiguità, essendo tenuto a far eseguire le disposizioni del *marketing* aziendale, ma non essendo « normato » dalle leggi che regolano l'attività di informazione scientifica sui farmaci —:

cosa intenda fare per tutelare la salute dei cittadini attraverso la buona pratica di informazione scientifica, in relazione alla eterogeneità della figura del capo area (*alias* « *area manager* »). (4-07900)

STUCCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

l'amministrazione comunale di Verdello (Bergamo) sta predisponendo un progetto di intervento di sistemazione del viale alberato di via Roma che, oltre alla sistemazione del fondo dello stesso, potrebbe comprendere anche un drastico intervento di abbattimento di tutti gli ippocastani oggi esistenti;

tali piante, essendo state messe a dimora nel secolo scorso, rappresentano una caratteristica storica del territorio verdellese;

la giustificazione addotta per l'adozione di un possibile intervento di abbattimento completo è riconducibile al precario stato di salute di alcune piante, certamente non tutte;

negli anni passati si è sempre proceduto con sostituzione sistematica delle piante ammalate con altre della stessa essenza, ottenendo il risultato di mantenere un aspetto e un'immagine armoniosa;

parecchie delle piante messe a dimora negli ultimi anni, nonostante non risultino ammalate, verrebbero comunque abbattute in quanto hanno ormai raggiunto una dimensione tale da impedirne il trapianto in altra sede;

l'adozione di provvedimenti drastici, come nel caso in oggetto, dovrebbe essere giustificata da reali esigenze e non essere mai il risultato di scelte di comodo;

il pericolo di arrecare danni al patrimonio di verde storico della comunità verdellese, stanti i fatti sopra esposti, è quindi reale e concreto —:

se l'amministrazione comunale di Verdello abbia già contatto i competenti uffici statali periferici per richiedere un'eventuale autorizzazione all'abbattimento integrale di tutti gli alberi del viale;

se non si reputi opportuno intervenire immediatamente anche in via preventiva, tramite gli uffici competenti, al fine di evidenziare l'impossibilità, in assenza di motivazioni ed esigenze legittime e concrete, di prevenire a tale ingiustificato intervento di distruzione del patrimonio storico-ambientale. (4-07901)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane.* — Per sapere: che cosa osti alla sdemanializzazione del Rio Corniolo (nel tratto compreso tra la strada statale n. 10 e la via Sacchello), nel comune di Sarmato (Pia-

cenza), così come richiesto dalla civica amministrazione al magistrato per il Po - ufficio operativo di Piacenza (nota prot. n. 1417 del 22 dicembre 1992). (4-07902)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la polizia municipale di Roma ha recentemente constatato la mancanza di autorizzazioni all'allevamento di animali per una ditta fornitrice, almeno per l'anno 1993, di conigli per la sperimentazione, come da comunicazione al Ministero della sanità ex articolo 7 decreto legislativo n. 116 del 27 gennaio 1992 dell'Istituto di anatomia umana normale dell'università « La Sapienza » —:

quali controlli vengano normalmente disposti dal Ministero della sanità in base alle comunicazioni di sperimentazione;

se dalla comunicazione citata il Ministero abbia mai rilevato la necessità di disporre controlli sullo stabilimento di allevamento e fornitore;

quanti e quali allevamenti e fornitori siano autorizzati in base all'articolo 10 del decreto legislativo citato. (4-07903)

PROCACCI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 7, della legge 30 maggio 1995, n. 203, recante « riordino delle funzioni in materia di turismo, sport e spettacolo », in merito alla commissione di revisione cinematografica non ha ancora trovato applicazione;

in risposta ad una nota dell'interrogante, il 18 aprile 1996 il Dipartimento spettacolo, ufficio 1/b, informava che « ...l'istruttoria è da molti mesi conclusa »;

la commissione di revisione cinematografica si riunisce quindi da molto tempo senza la necessaria ricomposizione —:

se intenda disporre un sollecito adeguamento alla normativa in vigore. (4-07904)

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge n. 223 del 1991 sono stati erogati trattamenti di mobilità, sulla scorta dell'accordo di programma relativo all'area industriale Val Basento, agli ex dipendenti Enichem;

nel corso del 1997 tali trattamenti, già scaduti per una parte dei suddetti lavoratori, verranno a scadenza per ulteriori duecentottanta unità;

la legge n. 608 del 28 novembre 1996 (articolo 4) prevede la proroga del trattamento di mobilità per i lavoratori per i quali la scadenza era fissata al 31 dicembre 1996 —:

quali iniziative intenda avviare al fine di estendere tale proroga anche ai lavoratori con scadenza di mobilità nel corso del 1997. (4-07905)

NOCERA e FRONZUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle avversità atmosferiche, agli eventi alluvionali ed ai conseguenti dissesti idrogeologici dei mesi di novembre e dicembre 1996 e gennaio 1997, che colpiscono la regione Campania, furono causati ingenti danni ai comuni dell'Agro nocerino-sarnese (Salerno);

il Ministro dell'interno, con ordinanza n. 2508 del 22 febbraio 1997, ad integrazione delle ordinanze 2499 e 2507, datate rispettivamente 25 e 30 gennaio 1997, ha previsto interventi urgenti diretti a fronteggiare i danni causati dalle suddette calamità atmosferiche;

all'articolo 1 dell'ordinanza 2508 sono indicati i comuni colpiti da tali catastrofi;

il comune di Corbara, che, pure, a seguito di frane, ha subito l'interruzione dell'arteria stradale che collega l'Agro nocerino-sarnese con la costiera amalfitana, è escluso dall'elenco dei comuni danneggiati;

gli ingenti danni economici, derivanti da tale calamità, hanno inciso fortemente sulle varie attività artigianali e commerciali presenti su quel territorio —:

se sia a conoscenza di tali realtà;

per quali motivi non sia stato considerato danneggiato anche il comune di Corbara;

se ritenga — adottati gli interventi di indagine conoscitiva — inserire, tra quelli danneggiati, anche il predetto comune.

(4-07906)

ORLANDO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

se risponda al vero che siano concessi contributi pubblici per la messa a riposo di terreni a beneficio dei quali i consorzi di bonifica abbiano eseguito opere irrigue;

in caso di risposta positiva, quali sia l'importo dei contributi erogati e se non si intenda provvedere alla loro soppressione, non apparendo certo accettabile che si provveda ad opere irrigue per terreni la cui messa a riposo viene finanziariamente agevolata. (4-07907)

CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 9 e 10 dicembre 1996 un'improvvisa e torrenziale pioggia e una violenta tromba d'aria abbattutesi nel centro abitato e nel territorio di Gela hanno provocato gravissimi danni ad abitazioni, ad aziende artigianali e commerciali e agli agricoltori e ai serricoltori;

le istituzioni preposte, onde fronteggiare l'emergenza, e risarcire i danni provocati dalle intemperie atmosferiche sopra citate, hanno richiesto, sussistendone gli elementi, la dichiarazione di calamità naturale;

a tuttora alcuna risposta è pervenuta ai cittadini e alle imprese danneggiate, che non sono in grado, senza un intervento delle istituzioni, di ritornare alla normalità civile e produttiva;

è indispensabile, oltre che urgente, la dichiarazione dello stato di calamità naturale —:

se si intenda immediatamente accogliere la richiesta di dichiarazione dello stato di calamità naturale per il territorio di Gela investito dal nubifragio del dicembre 1996. (4-07908)

SCOZZARI e PISCITELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Leonarda Randazzo, nata a Castellana Sicula il 13 maggio 1964, sottoposta ad un intervento chirurgico di ulcera duodenale, vedeva ridursi la sua capacità lavorativa del 46 per cento, ed in base a tale invalidità, veniva assunta presso il provveditorato degli studi di Palermo;

successivamente, invitata a risottoporsi a visita medica, ai sensi della legge 11 novembre 1983 n. 638 e dell'articolo 24 dell'11 marzo 1988 n. 67, per il controllo della permanenza dello stato invalidante, il suo quadro clinico veniva trovato notevolmente migliorato;

in conseguenza di ciò, la stessa veniva cancellata, con decorrenza 1° ottobre 1996, dagli elenchi speciali degli invalidi civili di cui all'articolo 19 della legge n. 482 del 1968 —:

quali provvedimenti intenda adottare per trovare una soluzione per quanti, come nel suddetto caso, sono stati legittimamente assunti ed ora, oltre ad aver perso il lavoro, si trovano ad essere equiparati ai « falsi invalidi ». (4-07909)

SERVODIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio regionale della Puglia ha approvato, con sua delibera n. 162 del

1996, una disciplina dell'Assistenza domiciliare integrata (Adi) che contraddice vistosamente, nella emanazione delle linee-guida, quanto previsto dal contratto nazionale dei medici di medicina generale;

questo importante istituto (Adi), oltre a rappresentare un servizio utilissimo per gli anziani, costituisce un importante fattore di contenimento della spesa sanitaria, perché riduce il costo della spedalizzazione;

il mancato coinvolgimento dei medici di medicina generale nella gestione dell'Adi da parte della regione Puglia rischia di vanificare lo sforzo relativo al contenimento della spesa e al pieno successo della iniziativa —:

se non intenda attivarsi per verificare se la disciplina contenuta nella predetta delibera regionale escluda di fatto questi medici dal servizio di assistenza domiciliare integrata, mentre la loro figura professionale viene individuata come prioritaria dal contratto nazionale di questa categoria. (4-07910)

GIULIETTI. — *Al Ministro degli esteri.* — Per sapere — premesso che:

domenica 23 febbraio 1997 è stato rapito a Grozny il giornalista italiano Mauro Callegani;

il rapimento è avvenuto in circostanze « particolari », e pare essere un atto di delinquenza comune (secondo l'ambasciatore italiano a Mosca, Emanuele Scamacca del Murgio) —:

quali iniziative intenda assumere per arrivare al più presto alla liberazione del nostro connazionale. (4-07911)

ARMAROLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il recente rapporto dell'Istituto superiore della sanità-Enea ha collocato la Liguria tra le regioni più a rischio per quel

che riguarda i casi di morte per mesotelioma, tumore dovuto all'esposizione dell'amianto;

la stragrande maggioranza dei casi riscontrati si sarebbe verificata negli ambienti lavorativi della cantieristica navale e delle raffinerie, che costituiscono parte importante dell'occupazione della forza lavoro della Liguria;

i tassi di mortalità per gli uomini sono stati significativamente più elevati di quelli nazionali;

va sottolineato come anche le donne siano state pesantemente aggredite dalla malattia non solo come lavoratrici, ma anche come casalinghe che hanno lavato gli indumenti dei familiari esposti;

negli Stati Uniti d'America le mogli che hanno lavato indumenti inquinati dispongono di una indennità assicurativa —:

quali iniziative intenda porre in essere al fine di tutelare al massimo tutti coloro che possono venire colpiti, sia direttamente che indirettamente, dalla malattia sopra ricordata;

sebbene l'uso dell'amianto sia ufficialmente vietato dalla legge, che cosa si intenda fare per verificare che nei luoghi di lavoro dove prima veniva usato, si rispetti in modo certo e corretto la normativa relativa;

in considerazione del fatto che gli effetti dell'esposizione all'amianto si verificano a distanza di anni, che cosa si intenda fare per attrezzare al meglio le strutture sanitarie ad affrontare nel modo più opportuno i casi cui si verificheranno nel futuro. (4-07912)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i consumi di gasolio da riscaldamento continuano a diminuire a seguito dell'aumento della metanizzazione sul territorio nazionale;

il forte incremento della metanizzazione è certamente influenzato dal vantaggio offerto ai produttori e ai consumatori di metano a causa del diverso carico fiscale tra i due prodotti che, come è noto, penalizza il gasolio da riscaldamento;

il gasolio da riscaldamento prodotto e distribuito attualmente dalle compagnie petrolifere, rispetto ai problemi ecologici ed ambientali non risulta negativo al confronto con il metano visto che l'inquinamento per i due tipi di combustibile più o meno si equivale;

l'uso del gasolio da riscaldamento risulta, dal punto di vista della sicurezza degli impianti, molto più affidabile del gas metano, visto che purtroppo la cronaca registra spesso incidenti, anche gravi, dovuti a fughe di gas;

nella prospettiva di un maggior uso di gasolio da riscaldamento, secondo stime attendibili, potrebbero essere creati circa cento mila nuovi posti di lavoro tra gestori e manutentori degli impianti di riscaldamento;

numerosi consumatori chiedono la differenziazione delle aliquote tra il gasolio da autotrazione e quello da riscaldamento, così come viene applicata ormai da tempo nei Paesi dell'Unione europea, sia attraverso quesiti alla stampa specializzata sia intervenendo in popolari trasmissioni televisive;

benefici all'economia nazionale potrebbero derivare dalla forte riduzione di esportazioni di gasolio a basso prezzo e dalla conseguente diminuzione delle importazioni del corrispondente quantitativo di gas metano —:

se il Governo non ritenga utile e produttivo, sia per l'economia nazionale sia per la collettività, eliminare le vistose sperequazioni tra gli utilizzatori dei due tipi di combustibile ed allineare e parametrare l'aliquota fiscale del gasolio da riscaldamento a quella del gas metano.

(4-07913)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere:

quali contributi siano stati stanziati e concessi dalla regione Lazio negli anni 1995 e 1996, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della legge della regione Lazio del 28 giugno 1993, n. 29;

come siano stati ripartiti i fondi tra le organizzazioni di volontariato, per ciascuno degli anni suindicati e per quali attività o progetti, ai sensi del comma 2 e 3, articolo 9, della suddetta legge regionale. (4-07914)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

con quali organizzazioni di volontariato la regione Lazio, gli enti locali e gli altri enti pubblici subregionali, ivi comprese le unità sanitarie locali, abbiano stipulato convenzioni per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale, negli anni 1995 e 1996, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, della legge regionale Lazio del 28 giugno 1993, n. 29 e quale sia stato l'oggetto e l'importo della convenzione stipulata con ciascuna organizzazione di volontariato. (4-07915)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali siano i motivi per cui ad ogni Consiglio dei Ministri vengano nominati nuovi dirigenti generali;

quale sia il numero complessivo di dirigenti generali nei vari ministeri e se risponda al vero che molti dirigenti generali non svolgono alcun lavoro e che ad essi sono destinati alcuni locali dei vari ministeri, offrendo loro la pubblica amministrazione una stanza, un telefono con segreteria telefonica; addirittura, adesso si

concederà un aumento a questa fitta schiera di dirigenti generali, pari a ventiquattro milioni cadauno l'anno;

se il Governo ritenga di procedere in questo modo al risanamento dei conti pubblici e come possa giustificare questa discutibile azione di nomine e di aumenti stipendiali;

se il Governo miri al cambiamento di questa inetta ed incapace pubblica amministrazione con le nomine di sempre nuovi dirigenti generali, che hanno l'aspetto di promozioni politiche;

se il Governo sia consapevole di questa assurda azione, che, oltre tutto, appesantisce sempre più questa amministrazione elefantica, impreparata, incapace, che non può dare alcun vantaggio, ma costituisce anzi un peso sempre più insopportabile. (4-07916)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

come giustifichi la nomina di ben dieci dirigenti all'Enea;

se non ritenga che si tratti di una scelta politica e non di un'esigenza dell'amministrazione, visto il già alto numero di dirigenti esistenti;

se sia a conoscenza che un dirigente dell'Enea percepisce uno stipendio pari al doppio di un professore di università e in realtà, l'attività dell'Enea è scarsa, mentre volutamente si moltiplicano i dirigenti superpagati;

come pensi il Governo con questi comportamenti di sanare i conti pubblici e se ritenga giusto continuare a chiedere sacrifici ai cittadini, imponendo imposte e tasse di tutti i tipi. (4-07917)

BOSCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella settimana dal 10 al 15 febbraio 1997, uno spiacevole episodio ha visto in-

direttamente protagonisti i passeggeri che avrebbero dovuto atterrare all'aeroporto di Trieste - Ronchi dei Legionari;

il pilota del volo Roma-Trieste viene avvisato che sull'aeroporto Ronchi dei Legionari c'è nebbia e che l'unico scalo possibile è il ben lontano scalo di Forlì in Emilia Romagna;

allo scalo di Forlì l'aereo giunge intorno alle ore 23. Qui i passeggeri attendono un'altra ora e mezza gli autobus che li porterà a Trieste. Nessuno sa chi abbia mandato gli autobus e quindi non si può neppure risalire ai responsabili del ritardo;

i passeggeri giungono allo scalo triestino alle ore quattro e trentacinque senza possibilità di ristorarsi in quanto l'aeroporto è chiuso;

gli autisti degli autobus, mossi a compassione, hanno prolungato il viaggio fino a Trieste e Udine per accompagnare i passeggeri di dette province, mentre per i passeggeri diretti a Gorizia la disavvenuta si è prolungata — al freddo — fino alle ore cinque e mezza della mattina —;

se non ritenga opportuno assumere quelle iniziative necessarie ad accertare eventuali responsabilità, da parte della compagnia area Alitalia, per la scarsissima assistenza fornita durante gli spostamenti;

quali iniziative il Ministro intende intraprendere per far fronte alle molteplici disfunzioni che si registrano soprattutto in quegli aeroporti ad elevata capacità commerciale, come quello di Trieste, e soprattutto per accertare se esista, da parte degli amministratori della regione, la volontà di penalizzare l'aeroporto Ronchi dei Legionari per favorire altri scali. (4-07918)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stato ipotizzato e denunciato pubblicamente un traffico di neonati nella regione Campania;

la procura della Repubblica presso il tribunale di Avellino ha aperto un procedimento penale per reprimere il fenomeno attraverso il perseguimento dei responsabili;

il fenomeno è intuitivamente assai grave ed ingenera evidentemente allarme sociale anche per il carattere particolarmente odioso del reato —;

se si intenda affrontare in modo serio il fenomeno, individuando meccanismi di prevenzione e strumenti di repressione idonei ad annullare il fenomeno prima che assuma dimensioni incontrollabili, così come avvenuto in alcuni paesi dell'America latina. (4-07919)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato notizia dell'esaurimento delle marche da bollo per le patenti di guida;

l'esaurimento si è verificato una settimana prima della scadenza del termine;

la stampa ha sarcasticamente commentato questo puntuale disservizio, reso ancora più incomprensibile in quanto a stampare le marche provvede il Poligrafico dello Stato e soprattutto perché vi è la possibilità di stampare le marche stesse con largo anticipo;

inoltre il dato numerico delle patenti è pre-conosciuto sia nella sua globalità sia nella sua ripartizione territoriale —;

quali siano le ragioni che hanno generato un così grave errore di programmazione nella stampa e nella distribuzione delle marche per le patenti di guida;

quali provvedimenti intenda assumere per coprire le zone rimaste sprovviste di marche;

quali provvedimenti intenda assumere per evitare che il lamentato inconveniente abbia ancora a verificarsi.

(4-07920)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere, premesso che:

l'amministrazione postale si è trasformata in ente pubblico economico e, conseguenzialmente, il personale ha un rapporto di lavoro di diritto privato;

con tale trasformazione, gli appartenenti alla IV categoria sono stati inquadrati nell'area operativa e, in linea di massima, tutte le unità lavorative erano da considerare idonee a tutte le mansioni della declaratoria di tale area funzionale, mentre quelle unità ritenute inidonee ad una o più mansioni dovevano essere inquadrati nell'area di base salvo alcune eccezioni; più precisamente: i dipendenti dell'ex IV categoria assunti ai sensi della legge n. 482/68 che al momento dell'assunzione risultavano interessati dall'organo sanitario competente ad una o più patologie e come tali non idonei ad una o più mansioni della declaratoria dell'area operativa dovevano essere inquadrati in tale area funzionale ed applicati ai compiti dell'area operativa consentiti dalla idoneità residua;

tale eccezione, secondo la direzione di sede e filiale di Palermo, non è applicabile ai dipendenti dell'ex IV categoria, assunti sempre ai sensi della legge n. 482 del 1968 con le qualifiche di dattilografo e coadiutore, se gli stessi non avessero documentato subito e successivamente all'assunzione la inidoneità ad una o più mansioni; pertanto senza indugio dovevano essere inquadrati nell'area operativa ed essere ritenuti idonei a tutte le relative mansioni, in caso contrario, su richiesta degli interessati e previo accertamento sanitario, inquadrati nell'area di base per inidoneità;

tale orientamento appare illogico e giuridicamente attaccabile, in considerazione del fatto che l'organo sanitario al momento dell'assunzione si era pronunciato sulla idoneità fisica a svolgere « esclusivamente » le mansioni di dattilografo o

coadiutore, così come richiesto specificamente dal ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

i dattilografi e coadiutori non potevano né dovevano documentare successivamente all'assunzione alcun tipo di inidoneità ad una o più mansioni che competono agli appartenenti alla VI categoria, in quanto assunti per svolgere solo quelle specifiche mansioni, e, per quanto riguarda nello specifico i dattilografi, il ministero delle poste e delle telecomunicazioni, oltre all'attestato di qualificazione, aveva disposto accertamento di capacità professionale sottoponendo gli assumendi a prova pratica;

gli uffici di medicina legale e fiscale dell'azienda sanitaria non sono autorizzati a rilasciare, su richiesta di privati, certificati di idoneità o meno ad una o più mansioni della declaratoria dell'area operativa e, pertanto, dattilografi e coadiutori di propria iniziativa non erano, anche a volerlo, nelle condizioni di esibire certificazioni in tal senso;

in atto, dattilografi e coadiutori sono applicati in settori di produzione con mansioni assolutamente non equivalenti a quelle svolte prima della mobilità collettiva, in dispregio dell'articolo 2103 del codice civile;

la sede e filiale di Palermo, non accettando alcun tipo di dialogo con i dipendenti, applica il personale seguendo il criterio della « ex categoria » e non quello dell'« ex qualifica », con le dovute eccezioni per i ben protetti da dirigenti e da sindacalisti;

dattilografi e coadiutori vengono, e saranno chiamati, a svolgere le funzioni di portalettere o adibito a lavoro di facchinaggio con carico e scarico di pacchi da mezzi pesanti o addetti ad una non meglio specificata mansione « adempienti »;

tutto ciò ha fatto scaturire un notevole contenzioso aventi il pretore del lavoro per le azioni di tutela dei diritti dei lavoratori —:

quali provvedimenti si intendono adottare per ridare legalità ed esaminare

attentamente quanto sopra esposto, con il conseguenziale blocco dell'ultima « mobilità collettiva » indetta dalla sede di Palermo con protocollo APO/030323/96A0 del 21 novembre 1996, motivata dalla deficienza dei servizi di recapito della filiale di Palermo. (4-07921)

TABORELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso l'università statale di Milano sono previste tasse di iscrizione di differente importo per studenti il cui reddito familiare a parità di fascia di reddito, provenga da lavoro autonomo o provenga da lavoro dipendente;

è così esercitata una palese discriminazione tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti, costringendo gli studenti il cui reddito familiare proviene da lavoro autonomo a pagare tasse di iscrizione molto più alte (fino ad oltre sette volte magari, con importi che si differenziano a volte per oltre settecentomila lire) rispetto a studenti del loro stesso corso il cui reddito familiare proviene da lavoro dipendente, pur essendo nei due casi il reddito quantitativamente uguale o comunque rientrante nella stessa fascia di reddito;

sembra così presupposto che le lire prodotte da un lavoratore autonomo abbiano maggiore potere di acquisto rispetto alla stessa cifra prodotta da un lavoratore dipendente;

tale presupposizione appare totalmente priva di senso e non trova alcuna razionale interpretazione —:

perché si sia ritenuto opportuno applicare tale distinzione;

se non ritenga ingiustificato il discriminante trattamento riservato ai lavoratori autonomi rispetto ai lavoratori dipendenti;

se non sia il caso di eliminare tale discriminazione, così da assicurare pari diritti e condizioni a tutti gli studenti distinguendo l'entità delle tasse di iscrizione solo

per fasce di reddito, per differenze quantitative tra i redditi e ignorando ininfluenti differenze qualitative, quale quella tra lavoro autonomo e lavoro dipendente.

(4-07922)

TURRONI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'approvazione della legge finanziaria per il 1997 ha destinato risorse al Consiglio nazionale delle ricerche e il bilancio dell'ente consente ora di impiegare tali risorse secondo le previsioni, in particolare mediante le assegnazioni previste ai funzionari delegati ed agli ordinativi di spesa;

a tutt'oggi non risulta che le disponibilità economiche siano state attribuite agli organi di ricerca del Consiglio nazionale delle ricerche, cui non sarebbe così consentito di assumere impegni di spesa o di effettuare pagamenti sia sui residui di bilancio del passato esercizio 1996 sia sulle assegnazioni a bilancio per il 1997 —:

se i fatti esposti in premessa corrispondano al vero, se il Ministro interrogato ne sia a conoscenza e quali siano le sue valutazioni in merito;

quali siano le ragioni delle ritardate assegnazioni delle risorse finanziarie agli organi di ricerca del Consiglio nazionale delle ricerche;

se, in particolare, i ritardi dipendano da inadempienze od omissioni e, in caso affermativo, a chi siano attribuibili, in considerazione del fatto che i ritardi penalizzano gravemente le attività di ricerca. (4-07923)

CARUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'organico assegnato alla pretura circondariale di Ragusa è formato da sei magistrati, mentre quello assegnato alla sezione distaccata di Vittoria ne prevede

due e quello alla sezione distaccata di Comiso una; attualmente, i soli magistrati in servizio sono tre a Ragusa mentre Comiso e Vittoria sono senza magistrati togati da diversi anni e Comiso addirittura senza cancelliere;

questa situazione, che si accompagna ad una riduzione del personale di cancelleria, determina notevoli difficoltà nell'amministrazione della giustizia, con conseguente aumento delle pendenze e congelamento di parte notevole del contenzioso, nonostante l'encomiabile sacrificio dei vicepretori onorari e del personale residuo che permette, nelle sedi senza giudice togato, di tenere con regolarità due udienze penali settimanali, alcune udienze civili al mese e udienze mensili di esecuzione —:

se non ritenga opportuno determinare in modo sollecito la copertura dei posti vacanti in pianta organica giustificata, oltre che dalla loro previsione, dal notevole lavoro svolto nelle due suddette sezioni distaccate, dal carico di lavoro previsto nelle due sedi e della necessità di dover dare agli utenti della giustizia risposte in tempi sufficientemente adeguati.

(4-07924)

CARUSO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nonostante sia stato previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 345 del 1983, il Ministero ha negato ai docenti collocati in pensione nel 1982 i miglioramenti economici previsti da contratto triennale 1982-1983-1984;

diverse sezioni della Corte dei conti, in particolare la terza sezione di Roma, con sentenza, passata in giudicato, n. 70512 del 5 ottobre 1993, ha dato ragione a molti ricorrenti contro tale interpretazione, affermando che la cessazione del servizio nel triennio di vigenza dell'accordo dà diritto a tutti gli aumenti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 345 del 1983, compresi quelli dell'annata 1982;

il Ministero ha dovuto pagare, per tali sentenze, quanto dovuto ai ricorrenti —:

per quale motivo, oltre che ai ricorrenti, la suddetta sentenza, emessa da più di tre anni, non venga ancora applicata, correggendo l'iniziale interpretazione errata del Ministero, essendo il giudicato indivisibile, anche per i non ricorrenti.

(4-07925)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quando la sede Inps di Ancona intenda definire la pratica di pensione in convenzione internazionale n. 041120/0380 88802182, intestata alla signora Luigia Nigris, nata il 5 luglio 1931, residente in Australia, atteso che l'interessata provvide subito ad inviare i documenti richiesti per il perfezionamento della stessa;

se non si ritenga di accelerarne l'iter, dato che la domanda di pensionamento risale a quattro anni fa.

(4-07926)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'estratto conto della posizione contributiva richiesto dalla sede di progetto Net Inps emesso l'11 agosto 1994 a favore del signor Wladimiro Marzini, nato il 27 marzo 1935 a Colle di Val d'Elsa (Siena), risultano accreditate 272 settimane utili agli effetti pensionistici;

dal libretto personale per le assicurazioni obbligatorie, numero 115480, della sede di Siena dell'Inps, intestato al signor Wladimiro Marzini, risultano versati contributi per il periodo 12 novembre 1968-8 ottobre 1971, che non sembrerebbero conteggiati nell'estratto contributivo di cui sopra —:

quali siano i motivi di tale situazione e, se si trattasse di un errore, se non si pensi di regolarizzare la posizione contributiva del signor Wladimiro Marzini, anche agli effetti dell'adeguamento della pen-

sione italiana, che percepisce con decorrenza 1° ottobre 1994. (4-07927)

LEONI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Manifesto* del 20 febbraio 1997, in un articolo a firma T.D.F., veniva data notizia di incontri avuti dal Ministro della difesa, onorevole Beniamino Andreatta, a Giakarta con esponenti del governo indonesiano, nel corso dei quali sarebbe stata firmata una « dichiarazione di intenti per approfondire la cooperazione tra i due paesi nel settore della difesa »;

nello stesso articolo su citato si tende a presentare questi incontri come propeudeutici ad una fornitura di armi italiane al governo indonesiano;

il regime indonesiano si è macchiato di repressione dei diritti umani e democratici e dell'occupazione di Timor Est, in corso dal 1975 —:

se i fatti riportati da *Il Manifesto* siano esattamente rispondenti al vero e, in caso affermativo, se non si ritenga che eventuali contratti dell'industria bellica italiana con l'Indonesia non contravvengano all'articolo 1 della legge 9 luglio 1990, n. 185, recante « Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito di materiali di armamento », nel comma 6, punto D, che fa divieto di esportare armi verso Paesi i cui governi sono responsabili di accertate violazioni delle convenzioni internazionali sui diritti umani. (4-07928)

MASSA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 febbraio 1996 un gruppo di cittadini di Buttigliera Alta (Torino) segnalò all'ispettorato regionale piemontese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni che interferenze, probabilmente

provocate a livello locale, disturbavano le trasmissioni televisive su diversi canali nazionali;

in data 16 dicembre 1996 ricevettero risposta al riguardo, da cui risultava l'impossibilità, da parte di detto ufficio, a svolgere il proprio compito con la pretesa, per intervenire, che i richiedenti l'intervento compilassero un questionario allegato, unendo anche specifiche certificazioni —:

se il comportamento dell'ufficio sia ritenuto corretto dal Ministro;

quali siano le ragioni di un così grave ritardo nella comunicazione all'utenza;

se tale fatto sia ricorrente o rappresenti una sfortunata eccezione;

se non ravveda comunque nel caso in esame un comportamento dell'ufficio vessatorio verso i cittadini, al fine di impedire qualunque ricorso;

se l'ufficio in questione non sia anch'esso obbligato al rispetto della legge n. 241 del 1990 e, in tal caso, quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare per il rispetto della normativa citata. (4-07929)

SCALIA. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente di sviluppo agricolo della Calabria (Arssa) ha ceduto ad alcuni privati un'estensione considerevole del bosco « Sovereto » nel comune di Isola Capo Rizzuto;

si tratta della zona costiera confinante con il parco marino situato nello stesso comune;

numerose sono state le proteste degli enti locali e della popolazione;

a ciò si sta aggiungendo l'occupazione abusiva di ulteriori parti del bosco, che rappresenta un fatto unico di macchia mediterranea —:

se si intenda intervenire presso la regione Calabria per evitare ulteriori ces-

sioni e se intendano prefigurare norme di salvaguardia per tutelare il territorio nonché un intervento per rimuovere occupazioni abusive. (4-07930)

SCALIA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella Wan Zanten Plant, fabbrica posta nel territorio di Monasterace (Regione Calabria), si sono verificati diversi casi di intossicazione con ricovero del personale addetto —:

se non si intenda verificare immediatamente se siano rispettate le norme a tutela della sicurezza dei luoghi di lavoro e della salute dei lavoratori. (4-07931)

BOGHETTA, EDUARDO BRUNO e STRAMBI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato spa hanno attivato contratti di formazione lavoro nei vari settori dell'azienda —:

quanti siano i contratti di formazione di lavoro attivati;

cosa intendano fare le Ferrovie dello Stato spa alla scadenza dei contratti in questione. (4-07932)

ROTUNDO, STANISCI, MASTROLUCA, ROSSIELLO, MALAGNINO, ABATERUSSO, PAOLO RUBINO, DI CAPUA, BONITO, GAETANO VENETO e FAGGIANO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 580 del 1993 è stato istituito, in applicazione dell'articolo 2188 del codice civile, presso le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, il registro d'impresa per gli agricoltori;

alla scadenza del 31 ottobre 1996, soltanto ottocentomila imprese, su tre milioni stimate, si erano iscritte;

con decreto-legge n. 552, convertito dalla legge n. 642 del 20 dicembre 1996 il termine per l'iscrizione delle imprese agricole presso le camere di commercio è stato prorogato al 31 dicembre 1996;

con la legge n. 662 del 1996, provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1997, è stato imposto alle aziende pubbliche l'accertamento della qualifica dell'attività di impresa sulla base delle iscrizioni nel registro d'impresa di cui alla legge n. 580 del 1993, ai fini dell'accesso degli esercenti attività agricola alle agevolazioni fiscali sul carburante agricolo ovvero ai contributi previsti dall'ordinamento nazionale e comunitario;

in realtà, il decreto ministeriale 6 agosto 1963, che disciplina la concessione dell'esenzione dall'imposta di fabbricazione sulla benzina, sul petrolio, sugli olii da gas e sui residui della lavorazione destinati all'azionamento delle macchine agricole, non richiede espressamente la qualifica di impresa agricola. Tuttavia gli uffici periferici dell'Uma, ai fini della concessione di dette agevolazioni fiscali, fino al 31 dicembre 1996 non accertavano la qualifica di impresa agricola per i richiedenti, mentre, a partire dal 1° gennaio 1997 prima di concedere tali agevolazioni richiedono l'iscrizione nel registro d'impresе di cui alla legge n. 580 del 1983;

ora anche l'Inps richiede l'iscrizione nel registro di impresa ai fini dell'erogazione delle pensioni di anzianità;

c'è inoltre il problema del canone telefonico, da convertire da tariffa abitazione a categoria d'affari, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1988, regolarmente di servizio Sip-Telecom;

con parere del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 28 novembre 1996, veniva chiarito che un

imprenditore non a titolo principale non è obbligato alla iscrizione nel registro d'impresa;

la confusione e l'incertezza normativa ha fatto sì che molti piccoli operatori agricoli non si iscrivessero al registro d'impresa entro i termini previsti del 31 dicembre 1996;

lo spirito che ha animato il Governo nell'introdurre tale norma si deduce dalla stessa lettura della relazione al decreto-legge n. 669, che riporta testualmente: «...per evitare un'interpretazione orientata a ritenere necessario il requisito della qualifica di impresa (e quindi dell'iscrizione nel Registro) anche nei casi in cui i contributi comunitari o nazionali spettano a prescindere da tale qualifica» -:

se non ritengano necessario ed opportuno adoperarsi perché sia disposta una proroga del termine del 31 dicembre 1996 per l'iscrizione al registro d'impresa di cui alla legge n. 642, fissandolo al 30 aprile 1997;

se non ritengano di dover valutare l'opportunità di esonerare dall'obbligo di iscrizione nel registro delle imprese gli operatori agricoli il cui volume di affari annuo, ai fini dell'Iva, sia inferiore ai venti milioni di lire, anche per l'accesso ai benefici nazionali e comunitari. (4-07933)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 aprile 1985 il presidente *pro tempore* dell'Iri, professor Romano Prodi, e l'ingegner Carlo De Benedetti, presidente della Buitoni, sottoscrivevano un'intesa preliminare di vendita da parte dell'Iri, in favore della Buitoni, dell'intero gruppo Sme/Sidalm e loro collegate, fissando il prezzo globale forfettario in lire 497.159.500.000 -:

se intendano dare spiegazioni sulla voce, presente nel preliminare di vendita,

secondo cui « l'Iri si impegna ad acquistare o far acquistare da proprie controllate entro il 28 giugno 1985, a valore di Libro Netto, le partecipazioni possedute dalla Sme nelle seguenti società: Cofiri, Edindustria, Proform, Italsider, in liquidazione, Far in liquidazione;

se l'Iri, dopo aver ceduto il pacchetto azionario, in data 29 aprile 1985, si sia impegnata, dopo sessanta giorni, successivamente al riacquisto delle stesse;

se il consiglio di amministrazione ed il collegio sindacale si siano riuniti ed abbiano deliberato sull'argomento;

se risulti che presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma penda procedimento penale per tali fatti.

(4-07934)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 aprile 1985, il presidente *pro tempore* dell'Iri, professor Romano Prodi, e l'ingegner Carlo De Benedetti, presidente della Buitoni, sottoscrivevano un'intesa preliminare di vendita da parte dell'Iri, in favore della Buitoni, dell'intero gruppo Sme/Sidalm e loro collegate, fissando il prezzo globale forfettario in lire 497.159.500.000 -:

quale sia il significato della voce inserita nel preliminare la vendita secondo cui: « l'Iri è impegnato a far rilevare entro il 28 giugno 1985 franco valuta la società del gruppo le complessive n. 8.538.286 azioni Unidal in portafoglio Sme »;

quale fosse il valore attribuito alla Unidal in data 29 aprile 1985 e 28 giugno 1985;

se l'Iri si sia impegnato in data 28 giugno 1985 al riacquisto della Unidal, nel frattempo divenuta proprietà della Buitoni;

se siano state prodotte delibere dal consiglio di amministrazione dell'Iri;

se risulti che presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma penda procedimento penale per tali fatti.
(4-07935)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 aprile 1985 il presidente *pro tempore* dell'Iri, professor Prodi, e l'ingegnere Carlo De Benedetti, presidente della Buitoni, sottoscrivevano un'intesa preliminare di vendita da parte dell'Iri, in favore della Buitoni, dell'intero gruppo Sme/Sidalm e loro collegate, fissando il prezzo globale forfettario in lire 497.159.500.000 —:

quale fosse il valore dei crediti della Sme nei confronti della Italscai;

quale sia stato l'importo, in data 29 aprile 1985, del valore netto di carico in bilancio ed il valore al momento del rilievo, avvenuto il 28 giugno 1985;

perché il rilievo dell'Iri sia stato effettuato in data 28 giugno 1985, quando cioè De Benedetti era già diventato proprietario dell'intera Sme/Sidalm;

se risulti che presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma penda procedimento penale per tali fatti.
(4-07936)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 aprile 1985 il presidente *pro tempore* dell'Iri, professor Romano Prodi, e l'ingegner Carlo De Benedetti, presidente della Buitoni, sottoscrivevano un'intesa preliminare di vendita da parte dell'Iri, in favore della Buitoni, dell'intero

gruppo Sme/Sidalm e loro collegate, fissando il prezzo globale forfettario in lire 497.159.500.000 —:

se la società di revisione Peat Marwich e Michel avesse certificato positivamente i bilanci depositati dei gruppi Sme/Sidalm e loro collegate, alla data del 31 dicembre 1984;

se alla stessa data corrispondano deliberazioni relative ai bilanci, da parte del consiglio di amministrazione, sindaci ed assemblee dei soci;

se la società Deloitte Haskin abbia effettuato autonomamente la medesima certificazione dei gruppi Sme/Sidalm e collegate, alle date del 31 dicembre 1984 e del 31 marzo 1985;

se la stessa società abbia ricevuto mandato irrevocabile al fine di revisionare il predetto atto da parte del professor Prodi e dell'ingegner De Benedetti;

se siano state riscontrate difformità nei bilanci con quanto già approvato e certificato dal consiglio di amministrazione dell'Iri;

se presso la procura della Repubblica, presso il tribunale di Roma penda procedimento penale per tali fatti. (4-07937)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 aprile 1985, il presidente *pro tempore* dell'Iri, professor Romano Prodi, e l'ingegner Carlo De Benedetti, presidente della Buitoni, sottoscrivevano un'intesa preliminare di vendita da parte dell'Iri, in favore della Buitoni, dell'intero gruppo Sme/Sidalm e loro collegate, fissando il prezzo globale forfettario in lire 497.159.500.000 —:

se siano stati osservati tutti i passaggi preliminari per la vendita del pacchetto azionario;

se la vendita totale del pacchetto detenuto dall'Iri, pari a lire 449.105.263 in azioni Sme sia stata effettuata a lire 1.107 per titolo;

se, alla data del preliminare di vendita, il titolo Sme fosse quotato in borsa in lire 1.240;

se sia stato provocato un danno alle finanze dello Stato a vantaggio dell'ingegner Carlo De Benedetti per l'importo complessivo pari a lire 59.730.999.979;

se il consiglio di amministrazione ed il collegio sindacale abbiano autorizzato il professor Romano Prodi con atti ufficiali a vendere al di sotto del prezzo quotato in borsa l'intero pacchetto azionario;

se risulti che presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma pendano procedimenti penali per tali fatti.
(4-07938)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa, di grazia e giustizia, dei trasporti e della navigazione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

la società Aeradria r.l. con capitale sociale di lire 1.460.000.000 è costituita dagli enti pubblici delle province di Ravenna e Rimini, con la partecipazione di Avionfin/Alitalia;

la stessa società, regolata dal diritto privato, ma con capitale interamente pubblico, gestisce presso l'aeroporto Miramare di Rimini i servizi di assistenza agli aeromobili e ai passeggeri in virtù della apposita convenzione sottoscritta con il Ministero dei trasporti e della navigazione, effettuando in tal senso un servizio pubblico che lo Stato ha delegato alla predetta società;

detta società — composta da un consiglio di amministrazione che vede la presenza di tutti i rappresentanti degli enti soci — è presieduta dal signor Terzo Pierani (già sindaco di Riccione per oltre

quindici anni e senatore del Pds per circa due anni), in rappresentanza del comune di Rimini;

fin dal febbraio del 1996, alcuni dipendenti della società Aeradria hanno segnalato al presidente, senza peraltro ricevere alcuna attenzione, sia le minacce telefoniche ricevute dal presidente della Vector-M, sia l'irregolare comportamento dei rappresentanti del Tour Operator Vector-M di Mosca, il cui presidente signor Aschot Petrosian, ha delegato *in loco* i fratelli Vagram e Loura nonché il marito della signora Mikail Gregoriev, nei confronti dei quali il prefetto di Rimini ha provveduto ad emettere il decreto di espulsione in quanto sprovvisti del permesso di soggiorno;

per l'arrogante comportamento tenuto dai predetti signori, la polizia di Stato presente presso lo scalo, è dovuta più volte intervenire per sedare le loro intemperanze;

nei mesi successivi, la stampa locale ha riportato con grande rilievo la notizia sulle possibili infiltrazioni mafiose nell'aeroporto di Rimini;

è in corso una indagine giudiziaria, nel corso della quale sono stati sentiti i dipendenti della società Aeradria come persone informate sui fatti;

come risulta dalle notizie pubblicate dagli organi di informazione nazionali e locali in data 23 e 30 maggio e 21, 23, 24 e 27 giugno 1996, e come risulta anche dal rapporto della Confcommercio, illustrato dal presidente Billè il 20 giugno del 1996, si dà atto della presenza della mafia russa in Italia, e in particolare della riviera romagnola;

lo stesso procuratore capo di Palermo, Giancarlo Caselli, il 24 giugno 1996 al *Corriere di Rimini*, ha confermato la serietà del predetto rapporto;

il presidente della società Terzo Pierani, dopo aver ignorato le segnalazioni dei suoi dipendenti che lo informavano delle minacce ricevute telefonicamente da Mo-

sca dal T.O. Vector-M, risulta avere messo a disposizione il proprio ufficio, nella sede della società di proprietà del ministero dei trasporti, al fine di consentire al presidente della Vector-M, signor Aschot Petrosian, di indire una conferenza stampa per difendersi dalle accuse di mafia, mentre è tuttora in corso al riguardo una indagine giudiziaria, ed aver infine aspramente criticato, in una lettera indirizzata dal prefetto di Rimini i necessari attenti controlli che vengono effettuati dalla polizia di frontiera ai passeggeri russi in arrivo all'aeroporto di Rimini —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare i motivi per i quali i cittadini russi Vagram Petrosian, Laura Petrosian e Mikail Gregoriev siano tuttora nella riviera Romagnola, nonostante sia stato emesso un decreto di espulsione nei loro confronti dal prefetto di Rimini ed il fatto che il Tar dell'Emilia Romagna aveva respinto il ricorso presentato dagli stessi;

se corrisponda a verità che il presidente Terzo Pierani, già sindaco di Riccione per oltre quindici anni e senatore della repubblica per circa due anni, continui, nonostante le indagini giudiziarie in corso, a formulare inviti all'ambasciata Italiana a Mosca al fine di far ottenere al signor Aschot Petrosian il visto per venire in Italia;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di rassicurare le stesse forze di polizia sulla necessità e utilità che i controlli vengano effettuati con il massimo scrupolo, a fronte delle gravi critiche mosse dal presidente della società Aeradria alle forze di polizia di frontiera operanti in aeroporto per la « fiscalità » dei controlli;

se corrisponda al vero che le indagini giudiziarie in corso da parte della procura di Rimini siano state derubricate;

essendo opportuno che gli organi della procura di Rimini concludono, il più presto possibile, le indagini in corso, se non ritengano necessario rafforzarne gli organici;

se corrisponda a verità che il presidente Pierani, su semplice richiesta di un agente di viaggio di Ravenna che effettuava voli provenienti da San Pietroburgo, senza interpellare la direzione generale e con il parere contrario del direttore commerciale, abbia, in assenza della approvazione del consiglio di amministrazione (ancora ignaro del fatto) e superando il proprio limite di spesa fissato in dieci milioni, anticipato un contributo di lire cinquanta milioni, sui centocinquanta milioni richiesti, per l'effettuazione di una catena di voli da San Pietroburgo e, in caso affermativo, se risulti che il contributo sia irrecuperabile in quanto dopo pochi giorni il predetto agente di viaggio è stato dichiarato fallito;

se corrisponda al vero che sia stato stipulato un accordo tra la società Aeradria e la società aeroportuale di Bologna (Sab) che prevede da parte di Aeradria l'utilizzazione di un funzionario, senza alcuna esperienza dirigenziale, per assumere a Rimini, l'incarico di direttore generale ad un costo mensile di circa venti milioni;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare se quanto sopra esposto corrisponda a verità e, in caso affermativo, se intendano promuovere una apposita indagine nei confronti della società Aeradria al fine di accertare il rispetto delle norme previste dalla concessione, sia di quelle nazionali che internazionali in materia di *handling*, e più in particolare, per quanto riguarda l'imbarco dei passeggeri, al fine di non pregiudicare l'immagine dell'amministrazione dello Stato quando vengono espletati i servizi pubblici dati in concessione;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se i veicoli in partenza dall'aeroporto di Rimini non superino, per merci e passeggeri, il carico massimo consentito, con gravi rischi per la sicurezza del volo e dei residenti in prossimità dello scalo romagnolo;

se risulti che sia stata emanata e subito revocata una ordinanza del direttore dell'aeroporto di Rimini, emessa per disciplinare l'accesso di persone e merci e,

in caso affermativo, per quali motivi si è ritenuto opportuno ritirarla. (4-07939)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il problema droga è più che mai all'ordine del giorno, soprattutto per quel che riguarda la maggioranza dei giovani che popolano i locali notturni. Il *modus vivendi* dello « sballo », tramite l'assunzione di sostanze alcoliche e di sostanze stupefacenti, è uno dei maggiori imputati nel processo alle « stragi del sabato sera »;

come metodo preventivo, la regione Emilia-Romagna ha deciso di installare dei mini-laboratori davanti alle discoteche per analizzare la qualità delle pasticche, *ecstasy* ed in generale delle droghe usate dal « popolo della notte »;

di fatto, le droghe sono tuttora illegali ed è assurdo e demagogico che una istituzione come la regione prenda decisioni che fanno invece sembrare ovvii e leciti comportamenti che leciti non sono. Con una simile politica, non si agisce per prevenire lo smercio e l'utilizzo delle sostanze stupefacenti, ma, anzi, se ne legittima l'uso adottando misure che in pratica ne incentivano il consumo, svolgendo una consulenza di mercato sulla qualità della merce;

in un incontro tra i gestori dei locali e il rappresentante regionale alle politiche sociali i primi si erano dichiarati disponibili a collaborare con le istituzioni per adottare misure preventive, soprattutto per quel che riguarda lo spaccio, ma di questa proposta non erano stati messi al corrente;

sia il vicepresidente del Silb (Sindacato italiano locali da ballo) sia il responsabile immagine e comunicazione dello stesso polemizzano di fronte ad una metodologia ritenuta assolutamente superflua e inefficace nella lotta alle droghe —:

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

quali urgenti provvedimenti verranno adottati affinché non si proceda all'installazione di mini-laboratori davanti alle discoteche per il controllo della qualità della droga;

se non ritenga di prevenire lo spaccio e l'uso di sostanze stupefacenti mediante un'azione di tipo preventivo, atta a sensibilizzare i giovani sui gravi danni che sono provocati dall'assunzione di queste sostanze, che, se da un lato vengono considerate meno nocive perché più facili da assumere, dall'altro, sia gli organismi internazionali, sia la Dea, le continuano a mantenere nel primo gruppo, cioè tra quelle più a rischio;

se non ritenga sia più opportuno agire in maniera congiunta ponendo, in essere una collaborazione tra istituzione regionale e i gestori dei locali notturni, affinché si definisca una linea comune di azione che prevenga lo spaccio e l'utilizzo di droghe, anche a fronte del fatto che questi ultimi sono forse i più informati su ciò che accade davanti alle discoteche. (4-07940)

ANGELICI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il decreto 16 gennaio 1997, attuativo dell'articolo 8 del decreto-legge n. 669 del 1996, stabilisce che non si possono effettuare prelevamenti dai conti aperti presso la tesoreria dello Stato superiori al novanta per cento dell'importo dei corrispondenti mesi dell'anno 1996;

fra i conti assoggettati alle limitazioni di cui al citato decreto ministeriale sono compresi anche quelli intestati agli Istituti autonomi case popolari, sui quali vengono accreditati i fondi Cer specificamente ed esclusivamente alla realizzazione di interventi di edilizia residenziale pubblica;

tale limitazione porta alla paralisi di tutte le attività istituzionali dell'ente (che sono in gran parte fondate sulla realizzazione degli interventi di edilizia residenziale pubblica finanziati con i fondi Cer e, più in generale, al rallentamento della pro-

duttività e di tutte le attività economiche direttamente o indirettamente legate al settore edilizio;

ulteriori danni si avranno per ritardati o (addirittura) omessi pagamenti di stati di avanzamento alle imprese appaltatrici con le quali è intercorsa obbligazione contrattuale;

l'andamento di tali attività non ha carattere di sistematicità o di ripetitività annuale, in quanto le stesse intervengono in conseguenza della messa a disposizione dei fondi da parte del Cer alle regioni che, a loro volta, li distribuiscono sul territorio con propri provvedimenti, e seguito dei quali si perviene all'appalto ed alla esecuzione delle opere, e quindi all'effettivo impiego dei fondi;

tutta questa serie di fasi non è sempre temporalmente programmabile;

di conseguenza può verificarsi, come in effetti si verifica, che in un anno o in alcuni mesi dell'anno risultano effettuati del tutto o solo in misura esigua prelievi di cassa; mentre, d'altro canto, nei corrispondenti periodi dell'anno successivo, per effetto di conclusione di procedure avviate o maggiore attività di cantiere sorge la necessità di maggiori erogazioni;

gli Iacp verrebbero a trovarsi nell'operare in ulteriori difficoltà, atteso che su tali conti intestati agli stessi presso la tesoreria provinciale dello Stato sono accreditati anche i fondi Cer destinati ai comuni per le medesime attività, comuni che peraltro risultano esclusi dall'applicazione delle limitazioni di cui al citato decreto;

in particolare, per lo Iacp di Taranto (per le attività svolte in proprio e per quelle svolte da parte dei comuni), si è verificato che le fasi preparatorie sono state in gran parte svolte nell'anno 1996 (durante il quale sono risultati esigui prelievi sul conto), mentre nel corrente anno, essendo stata avviata l'attività di realizzazione, è previsto un notevole incremento complessivo dei prelievi, che va così a

superare di gran lunga il *plafond* disponibile del novanta per cento sull'anno 1996;

obiettivamente non possono conciliarsi le disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 8 con quanto disposto dall'articolo 14 del medesimo decreto-legge n. 669 del 1996;

per quanto innanzi esposto, appare evidente che la tesoreria provinciale, sezione di Taranto, non dà corso a pagamenti di Sal alle imprese appaltatrici, in quanto i relativi importi risultano eccedenti il previsto novanta per cento dell'anno 1996 —:

se non ritenga di intervenire tempestivamente con adeguate disposizioni che evitino il protrarsi per diversi mesi o addirittura per l'intero arco annuale di siffatta situazione, che porterebbe inevitabilmente all'insorgere di danni legati all'obbligatoria corresponsione di interessi moratori e più in generale di contenziosi, fermi di cantiere, eccetera, con le immaginabili gravi conseguenze per gli Iacp, gli operatori degli istituti, le imprese appaltatrici ed i lavoratori del settore. (4-07941)

VALENSISE e ALOI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere:

quali siano le ragioni per le quali l'Alitalia ha deciso di anticipare il primo volo diretto della giornata Reggio Calabria-Milano AZ 1196 dalle ore 7,45 alle ore 6,20, con la conseguenza di gravissime limitazioni per l'utenza di Reggio Calabria, ma, soprattutto, della relativa provincia, nonché di Messina e provincia;

se tali intollerabili modifiche degli orari siano conformi agli obblighi assunti con le concessioni e, soprattutto, siano compatibili con la situazione dell'Alitalia, la cui gestione attraversa periodi difficili che, certamente, non si superano attraverso scelte di gestione dei voli in danno della clientela, nonostante l'importante incremento del traffico passeggeri da e per l'aeroporto di Reggio Calabria. (4-07942)

RUZZANTE. — *Ai Ministri degli affari sociali, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

un giovane albanese non vedente, Astrit Daka, studente in un liceo Musicale di Tirana, arriva in Italia, a Brindisi, il 6 giugno 1991;

nel giugno del 1991 il giovane viene assegnato al comune di Limena, in provincia di Padova unitamente al fratello Luan Daka, e alloggiato in una abitazione di proprietà comunale;

il giovane viene seguito, insieme ad altri, dal sindaco, dall'assistente sociale del comune, dai volontari della Caritas e dal « gruppo per l'immigrazione », costituitosi proprio in quel periodo;

le prime cure sanitarie sono tese a verificare eventuali possibilità di intervento per affrontare il problema della cecità dovuta ad un glaucoma, insorto all'età di quattro anni e che nell'arco di pochi anni aveva compiuto il suo tragico iter;

nell'ottobre del 1991 viene ricoverato nella clinica oculistica dell'Università di Padova per ulteriori accertamenti sulla natura della cecità, in vista di un possibile intervento, ma ogni tentativo appare del tutto inutile;

nell'ottobre del 1992 gli viene riconosciuta l'invalidità al cento per cento dalla Commissione di I grado di Padova;

vista l'impossibilità di trovare un'occupazione nell'immediato, l'Amministrazione Comunale si mobilita nei confronti dell'amministrazione provinciale e di quella regionale per indirizzare il giovane al conseguimento di un diploma professionale che gli consenta di affrontare con maggiore serenità il proprio futuro;

ottiene il permesso di soggiorno non solo perché il fratello maggiore svolge una regolare attività lavorativa, ma anche perché la famiglia Rossetto, che è presente nel gruppo per l'immigrazione si impegna con un documento ufficiale a seguire il giovane in tutte le sue necessità, come da richiesta della questura;

a questo punto la presenza del giovane in Italia è del tutto regolare, perché dispone di: certificato di residenza, permesso di soggiorno per motivi di famiglia, tessera sanitaria, libretto di lavoro-cartellino giallo, codice fiscale;

ospite della famiglia Rossetto il giovane può maturare culturalmente, conoscere i valori fondamentali della nostra società democratica e apprendere rapidamente la lingua italiana;

il poter contare per tutte le esigenze materiali di Astrit sulla famiglia Rossetto permette al fratello di inviare con continuità i risparmi alla famiglia in Albania;

nell'ottobre del 1992 anche per l'interessamento dell'Unione Italiana Ciechi-Sezione di Padova, si iscrive al Corso Triennale per massofisioterapisti, all'istituto Configliacchi di Padova;

la retta, per la sola frequenza diurna viene assicurata interamente dalla regione Veneto e dalla provincia di Padova, che, sollecitate dal comune di Limena e dall'Unione Italiana Ciechi, si dimostrano sensibili al problema e pronte ad un impegno pluriennale;

il trasferimento alla scuola viene assicurato dal mezzo pubblico, al mattino, e da un volontario alla sera;

Astrit ottiene il diploma con il massimo dei voti;

cerca anche di rendersi utile nella comunità, infatti si rende disponibile, una volta conseguito il diploma, ad insegnare gratuitamente nel « corso di Massofisioterapia » della « Scuola di avviamento e perfezionamento culturale », organizzata dalla biblioteca comunale;

dal luglio 1995 si pone il problema dell'inserimento al lavoro;

dall'ufficio di collocamento non arriva alcuna proposta;

soltanto per un periodo di due mesi Astrit riesce a lavorare presso un centro convenzionato di fisioterapia, con rapporto di lavoro occasionale;

le ultime indagini esperite dalla famiglia Rossetto hanno dato questo esito: 1 - secondo le responsabili dell'Ufficio dell'Usl 16 di Padova, preposto all'inserimento al lavoro di persone disabili con « borse lavoro » di brevi periodi, Astrit non può essere seguito perché i non vedenti godono di una legislazione particolare, quindi non può rientrare nelle competenze dell'ufficio; 2 - Astrit non può essere iscritto nelle « liste per il collocamento obbligatorio » perché, secondo la responsabile dell'ufficio relativo, come disabile ha un permesso di soggiorno per famiglia e se avesse quello per lavoro non potrebbe comunque essere iscritto perché extracomunitario;

se Astrit avesse la cittadinanza italiana potrebbe essere iscritto nelle « liste per il collocamento obbligatorio » e concorrere ad un posto presso un servizio pubblico;

casi simili a questo non dovrebbero essere molti, il numero dei disabili extracomunitari presente in Italia dovrebbe essere modesto;

se il Governo intenda rendere possibile la concessione della cittadinanza italiana ai disabili che abbiano dimostrato per almeno cinque anni di compiere un percorso culturale e professionale significativo, o per quelli che sono diventati disabili lavorando nelle nostre fabbriche, nei nostri cantieri e nelle nostre campagne.
(4-07943)

MALAVENDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Antonino Mercadante, residente a San Costantino Calabro nel mese di gennaio 1997 si è visto recapitare a casa una sentenza in cui il Pretore di Vibo Valenzia lo condanna a sei mesi di reclusione; non è stato arrestato solo perché incensurato;

l'episodio alla base della condanna risale al 25 settembre 1992; durante un'assemblea di genitori e docenti della scuola materna i genitori protestavano perché i

bambini stavano al freddo per il mancato funzionamento dei termosifoni. Una protesta anche vivace ma nulla di più, prova ne è che la maestra Perrone non ha sporto denuncia. La denuncia è stata fatta invece dal sindaco e, tra l'altro, perché non presente al fatto, in modo impreciso, infatti, il signor Antonino Mercadante nega che i fatti si siano svolti come riportato dalla sentenza e non avrebbe mai pronunciato le frasi attribuite;

il fatto paradossale, è che il signor Antonino Mercadante non ha avuto la possibilità di difendersi in tribunale, infatti è stato indagato, processato e condannato senza saperne nulla, nessuno l'aveva mai informato. La gravità della questione nel marasma della giustizia italiana è lampante: siamo di fronte ad un giudice che è convinto di giudicare un imputato che ha rifiutato di presentarsi mentre l'interessato, del tutto all'oscuro, è diventato di fatto contumace. Lo stesso sostituto procuratore Caterina De Luca (che tra l'altro aveva chiesto una condanna di un anno), interpellata dal signor Antonino Mercadante quando ha ricevuto la notifica della condanna, ha dovuto ammettere che nonostante le sue (tardive) ricerche delle carte processuali non si è trovata alcuna firma dell'imputato, alcuna dichiarazione o convocazione. Hanno convocato il sindacato, la maestra ed altri ma non l'imputato;

ora al Antonino Mercadante non rimane altro che ricorrere in appello, ma ci vogliono soldi e nella sua situazione è un problema: sposato con tre figli, muratore disoccupato da più di due anni. Avrebbe dovuto partire per Udine a lavorare in una ditta ma ha dovuto rinunciare per affrontare questa questione —:

come intenda intervenire affinché le disfunzioni della giustizia nel nostro Paese trovino soluzione e non ricadano invece sui cittadini più deboli e indifesi.

nel caso specifico quale provvedimento intenda intraprendere perché sia fatta giustizia ed il signor Antonino Mercadante venga risarcito per danni materiali e morali;

come intenda intervenire il Ministro quale rappresentante del Governo per tutelare ed assistere un cittadino italiano vittima di errori giudiziari. (4-07944)

CANGEMI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incarico per il turismo e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la decisione assunta e per il momento revocata da parte della direzione aziendale di attivare le procedure di mobilità per altri novanta lavoratori dello stabilimento Cyanamid di Catania riapre brutalmente gli interrogativi e le preoccupazioni sulla salvaguardia dei diritti dei lavoratori e sulle intenzioni della proprietà (la società « American Home Products ») riguardo al futuro di un insediamento produttivo di fondamentale importanza in un'area, quella catanese, travagliata da una drammatica crisi del tessuto produttivo e afflitta da insostenibili livelli di disoccupazione;

l'allarme per i posti di lavoro a rischio continua ad essere vivissimo perché l'azienda, nonostante l'atto di revoca, ha integralmente confermato i suoi propositi, proponendo soluzioni inadeguate od inaccettabili circa la sorte dei lavoratori;

il cosiddetto « esubero » nasce dalla decisione dell'azienda di concentrare una serie di funzioni nella sede di Aprilia (Roma);

in larga misura questo spostamento non appare certo inevitabile;

in particolare appare immotivata e di difficile comprensione razionale la scelta di indicare Roma come sede della nuova società Sherwood - Davis and Geck, operante nel settore dei presidi chirurgici, risultata dalla fusione, nell'ambito della American Home Products, della Sherwood operante a Roma, e della Davis and Geck che opera all'interno della Cyanamid catanese;

questa decisione comporta lo spostamento da Catania a Roma di venti unità operative e la messa in discussione di

altrettanti posti di lavoro che operano, in ambito Cyanamid in attività collegate;

la scelta appare ingiustificabile perché dal conto suo la Sherwood occupa nella sede di Roma solo dieci dipendenti (di cui: due a contratto a termine), non dispone da mesi di figure dirigenziali e financo è allocata in una sede, in affitto, non adeguata;

il fatturato di partenza della Devis and Geck è circa il doppio di quello della Sherwood;

non sono dunque comprensibili le motivazioni di tale operazione né i responsabili della American Home Products hanno spiegato le ragioni che sono di ostacolo all'indicazione di Catania quale sede della Sherwood - Davis and Geck;

così decine di posti di lavoro — preziosi in una realtà in cui la disoccupazione è devastante — verrebbero salvati e non si priverebbe Catania di una presenza economica con consistenti prospettive di sviluppo in termini di attività e fatturato;

forti preoccupazioni vengono giustamente espresse dai lavoratori e nell'intera città sugli assetti produttivi, nel loro complesso, dello stabilimento catanese della Cyanamid;

in particolare non può non essere considerato negativamente l'orientamento manifestato dalla dirigenza aziendale di non allocare nel sito produttivo catanese le fasi di formulazione e confezionamento del prodotto Moxidectin;

la Cyanamid ha ricevuto nel corso degli anni consistenti finanziamenti pubblici ed agevolazioni di varia natura da una pluralità di enti pubblici dalla regione all'università di Catania —:

quali iniziative immediate si vogliono assumere per salvaguardare i posti di lavoro minacciati alla Cyanamid catanese;

quale sia l'entità dei finanziamenti pubblici a vario titolo erogati all'azienda Cyanamid fino ad oggi;

quali iniziative si vogliono adottare per favorire un rafforzamento della capacità produttiva dello stabilimento catanese della Cyanamid, chiedendo precise garanzie rispetto alle strategie aziendali.

(4-07945)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul settimanale *Panorama* del 23 marzo 1993, sotto il titolo « Alla sera rubavano in via Veneto », l'ex direttore generale dell'Anas, ingegner Antonio Crespo, dichiarò in un'intervista di aver ricevuto quattro miliardi di tangenti dall'industriale Paolo Pizzarotti per i lavori della Camionale della Cisa e per i lavori autostradali a Borgo Val di Taro;

inoltre, nella domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, nei confronti del dottor Giovanni Prandini, dell'ingegner Crespo, del signor Franco Bonferroni, del signor Santo Possi, e del signor Ciriaco d'Alessio del 7 ottobre 1994 (Doc. IV-bis, n. 6, atti parlamentari del Senato della Repubblica), non compare, assieme ad altri episodi di corruzione, quello riguardante i lavori della Camionale della Cisa e i lavori di Borgo Val di Taro che, per la cifra sopra ricordato, non sembra di lieve entità;

risulta all'interrogante che la procura della Repubblica di Parma, competente territorialmente, abbia ommesso di intraprendere le dovute indagini e si sia limitata a trasmettere la corposa documentazione in suo possesso alla procura romana, ciò che non ha consentito a quest'ultima di includere tale grave episodio nella sopracitata richiesta di autorizzazione a procedere —:

se intenda intervenire mediante apposita ispezione presso le due procure, per appurare se l'episodio riportato dal settimanale *Panorama* non sia stato dimenticato « per caso », anche per le non ancora

meglio individuate disfunzioni evidenziate ultimamente nella trasmissione di documenti da una procura della Repubblica ad un'altra, con il pericolo di incorrere nella decorrenza dei termini. (4-07946)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

presso il tribunale di Parma si stanno celebrando i processi relativi agli appalti per la sede dell'azienda municipalizzata pubblici servizi della città, per la costruzione di alcuni padiglioni universitari nonché per i reparti degli ospedali, che vedono imputato l'imprenditore Paolo Pizzarotti;

sempre a carico dello stesso imprenditore fu celebrato presso detto tribunale un processo in merito ai lavori della tangenziale di Parma, conclusosi con un non luogo a procedere per decorrenza dei termini;

colleghi parlamentari hanno in precedenza, con numerose interrogazioni ed interpellanze, chiesto ragione al ministro di grazia e giustizia sul comportamento, a dir poco connivente, del tribunale di Parma nei confronti di indagini e di procedimenti penali mai attivati nei confronti di tale imprenditore, indicato, nel memoriale del defunto suicida cavalier Piero Concari, come « capo-bastone di tutte le malefatte in materia di opere pubbliche e non »;

sempre alla luce delle precedenti interpellanze ed interrogazioni presentate alla Camera ed al Senato, risulterebbero strane frequentazioni di magistrati inquirenti e giudicanti con lo stesso imprenditore o uomini del suo *entourage*, quali fra gli altri il ragionier Beniamino Ciotti, che hanno già da parecchio messo in risalto una situazione ambientale intollerabile per qualsiasi procedimento giudiziario degno di un paese civile;

stesso compianto onorevole Tassi, provato galantuomo, in altre interrogazioni risulta abbia indicato le frequentazioni del pubblico ministero dei processi in corso come abituale frequentatore della casa del dottor Pizzarotti e del ragioniere Ciotti e di altri personaggi —

se corrisponda a verità che, come riportato dalla stampa locale, detto pubblico ministero abbia formulato richieste minime di condanne nei dibattimenti in corso, giustificando l'azione dell'imprenditore Pizzarotti come più vicina ad una concussione subita che una vera e propria corruzione, e se ciò sia ammissibile tollerare dopo la tragica denuncia del defunto cavaliere del lavoro Piero Concari;

se ciò risultasse a verità, quali iniziative e provvedimenti il Governo intenda intraprendere presso il Consiglio Superiore della magistratura per evitare che reati di corruzione, abuso d'ufficio e appropriazione fraudolenta di « pubblico denaro » non sconfinino, con la celebrazione di dibattimenti processuali che appaiono pilotati, nel più grave reato di « associazione a delinquere », magari di stampo mafioso, con il non nuovo coinvolgimento di elementi della magistratura inquirente e giudicante. (4-07947)

ZACCHEO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il circolo Asi « Il Vascello » di Gaeta, provincia di Latina, per il periodo dal 25 dicembre 1996 al 31 gennaio 1997, aveva organizzato nella locale piazza Caboto, su un'area di circa 475 metri quadrati del demanio marittimo, una fiera campionaria inserita nel più vasto programma d'iniziativa socio-culturali quali esposizioni, *cineforum*, conferenze, concerti, spettacoli di vario genere ed esibizioni sportive da parte di scuole di ballo ed altro;

con congruo anticipo erano state richieste le necessarie autorizzazioni alle competenti autorità, tra cui quella rivolta

alla capitaneria di porto di Gaeta - sezione demanio, per l'occupazione di suolo pubblico;

che la capitaneria di porto di Gaeta aveva comunicato, in data 20 dicembre 1996, che l'autorizzazione in questione era stata firmata e, quindi, poteva essere ritirata dal responsabile, il quale, unitamente ad altri collaboratori, aveva ottemperato a tale ritiro verso le ore 11 dello stesso giorno, firmando la relativa ricevuta e prendendo il bollettino di contro corrente postale per i versamenti di rito;

immediatamente dopo il ritiro, un ufficiale della capitaneria aveva fermato il responsabile della manifestazione, si era fatto riconsegnare l'autorizzazione e, dopo un colloquio di circa un'ora con il comandante, aveva comunicato agli interessati la sospensione dell'autorizzazione stessa;

alle richieste delle motivazioni di tale sospensione, l'ufficiale aveva risposto che erano intercorsi problemi sollevati dal sindaco di Gaeta e, a seguito delle rimostranze dei responsabili dell'organizzazione, sembra sia stato risposto che i problemi del sindaco derivassero dalle pressioni subite da alcuni proprietari di ristorazioni presente in piazza Caboto dove si doveva svolgere la manifestazione;

gli organizzatori si erano recati in comune per ottenere spiegazioni dal sindaco il quale aveva risposto che « non aveva tempo e si rivolgersero all'assessore preposto che avrebbe deciso in merito »;

l'assessore in questione, dopo aver cercato di farsi consegnare il fascicolo dall'ufficio tecnico, si era dovuto arrendere alla sconcertante evidenza della scomparsa di ogni documentazione relativa alla pratica;

sarebbe necessario che venissero adottati provvedimenti in relazione al comportamento assunto dal sindaco in merito a tutta la vicenda sopra rappresentata —

quali provvedimenti intendano adottare in ordine alla inverosimile vicenda e

se ritengano che debbano essere individuati e perseguiti disciplinarmente i responsabili dell'accaduto;

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti della capitaneria di porto di Gaeta, che prima rilasciano e consegnano un'autorizzazione e poi la ritirano sulla base di vizi amministrativi sostanziali o formali. (4-07948)

SAIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della fusione della Coina con la Scac, che erano due gruppi industriali che producevano prefabbricati in cemento armato, sono nate quattro nuove società (Scac, Scac-Nord, Scac-Sud, Scac Servizi) i con un totale di circa cinquecento dipendenti;

negli ultimi tempi la situazione di tale nuova società si è fatta difficile per una crisi di liquidità che non consente loro di far fronte alle numerose commesse che, al contrario, assicurerebbero alle suddette aziende buone prospettive di ripresa futura, che passi anche attraverso la riconversione di qualche stabilimento che produce prefabbricati meno utilizzati e quindi meno richiesti dal mercato, come ad esempio quelli che vengono prodotti nella fabbrica di Bari;

di contro vi sono altri stabilimenti, come quello di Manoppello (Pescara), che producono prefabbricati molto richiesti, che potrebbero riprendere immediatamente la piena produzione con il riassorbimento di tutto il personale, compreso quello attualmente in cassa integrazione;

di recente è stata interessata la Gepi, cui è stato richiesto di intervenire per consentire alle suddette società una rapida ripresa, attraverso l'erogazione dei fondi necessari a risolvere l'attuale crisi di liquidità;

la situazione attuale è tale che, se la Gepi interviene rapidamente, vi è la concreta possibilità di piena ripresa della pro-

duzione e di rendimento del personale, il che eviterebbe il licenziamento di circa duecento esuberanti sin qui dichiarati, mentre, se ritarda l'intervento Gepi, la crisi si aggraverebbe e diventerebbero necessari i licenziamenti di molti lavoratori alla scadenza della cassa integrazione, prevista per il 1° marzo —:

se non intenda intervenire tempestivamente nei confronti della Gepi per verificare se effettivamente vi sia una volontà di intervento nei confronti delle quattro società del gruppo Scac-Coina e, in tal caso, per chiedere che tale intervento venga messo in atto tempestivamente, in modo da evitare i numerosi licenziamenti preannunciati per i primi giorni di marzo del 1997. (4-07949)

DEL BARONE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

la società che gestisce i servizi dell'aeroporto di Capodichino (Gesac), attraverso il comune e la provincia di Napoli, proprietari della quota azionaria, ha annunciato di aver concluso un accordo con la società privata inglese Baai per la cessione del sessantacinque per cento delle azioni;

le azioni cedute mettono in pratica l'aeroporto di Capodichino, nodo strategico per l'intero asse meridionale, nelle mani di un privato, per giunta non italiano;

non è stata indetta alcuna gara nazionale o internazionale per la scelta della nuova società;

le società che gestiscono rispettivamente gli aeroporti di Roma e di Milano hanno fortemente protestato per non essere state nemmeno interpellate, pur avendo un notevole *know-how* nel settore di competenza —:

se intendano o meno accettare un accordo quasi improponibile, dimenticando che, in maniera estremamente chiara, ci si trova innanzi ad una procedura decisa-

mente anomala adottata dal comune e dalla provincia di Napoli. (4-07950)

TASSONE. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel lontano 1991 la ditta Imperial Fur avendo realizzato un impianto di trasformazione di pelli con il finanziamento previsto dalla legge n. 64 del 1986, nell'area del crotonese, richiedeva all'Enel di Crotona l'erogazione dell'energia per l'avviamento dell'attività industriale, al fine di ottenere i relativi collaudi previsti dalla legge;

nonostante ripetute sollecitazioni da parte dei titolari della Imperial Fur, l'Enel non provvedeva ad attivare sollecitamente la fornitura di energia elettrica, al punto di spingere la società Imperial Fur ad una azione di risarcimento danni —

quali ragioni abbiano impedito all'Enel Spa un tempestivo allaccio nell'erogazione di energia elettrica e, conseguentemente ritardi nell'utilizzo dei fondi pubblici, ritardando l'avvio dell'attività industriale per una impresa che avrebbe dato un contributo positivo nel riassorbimento della disoccupazione in una delle aree più deboli del Paese. (4-07951)

MALENTACCHI e MUZIO. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

una epidemia di peste suina sta colpendo l'Europa, numerosi casi sono stati rilevati in Olanda, Germania e Belgio;

in Italia, nei giorni scorsi, milleseicento suini sono stati abbattuti nell'allevamento di Magione in provincia di Perugia;

gli animali colpiti presentavano febbre, disturbi nervosi, problemi respiratori e gastroenterici;

a titolo precauzionale sono stati abbattuti altri seicento maialini a Teggiano, in provincia di Salerno;

tutti i maialini provenivano da un allevamento olandese —:

quali siano le iniziative intraprese allo scopo di monitorare la presenza di suini provenienti da allevamenti europei con focolai di peste suina;

per quale motivo siano stati importati suini da Paesi europei nei quali nei scorsi mesi si sono verificati focolai di peste suina e nei confronti dei quali l'Unione europea ha stabilito un bando generalizzato delle esportazioni;

quali iniziative siano state intraprese allo scopo di evitare il propagarsi della pericolosa infezione e se non ritengano il caso di procedere alla sospensione dell'importazione di suini da Paesi europei nei quali la situazione è ancora critica.

(4-07952)

CALDEROLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

una Spa denominata « Progetto centro energia » intende sfruttare un giacimento denominato « Bonaccia » al largo di Ancona;

le azioniste di detta società sarebbero, ciascuna per il 33 per cento le ditte Merloni Progetti, Total, e Foster Weeler;

il gas estratto da detto giacimento dovrebbe essere utilizzato in una centrale termoelettrica di 277 megawatt, da realizzarsi in località Comunanza, provincia di Ascoli Piceno, presso lo stabilimento Ariston di Villa Pera di Comunanza, di proprietà della Merloni Elettrodomestici Spa;

il luogo in cui dovrebbe sorgere la centrale è inidoneo per numerose ragioni fra le quali:

a) l'ubicazione, prevista in vallata stretta e chiusa da monti circostanti e, quindi, con ridotta possibilità di ricambio d'aria;

b) l'impatto ambientale, poiché sorgerebbe ai margini del Parco nazionale del Sibillini;

c) l'impatto economico e sociale derivante dall'insediamento della sopracitata centrale nella Valle dell'Aso, una delle più fertili delle Marche, con produzioni ortofrutticole di pregio che andrebbero incontro a rischi di perdita di qualità e a danni di immagine irreparabili, con conseguenze drastiche sull'occupazione locale, prevalentemente costituita da piccoli imprenditori agricoli;

d) la demanialità di parte dei terreni su cui dovrà sorgere la centrale;

sembra che due successive concessioni edilizie, rilasciate il 7 gennaio 1991 e il 28 febbraio 1996 dal comune di Comunanza, siano state annullate dalla provincia di Ascoli Piceno per varie irregolarità ed i sindaci che le avevano rilasciate rinviati a giudizio per vari reati, tra cui il falso e l'abuso d'ufficio;

pare che anche i pareri di competenza della regione Marche siano stati revocati;

pare che non esista neppure una concessione edilizia per la centralina di decompressione e lavorazione del gas, il cui parere paesaggistico risulterebbe essere stato negato dalla regione Marche;

si è rilevato che le innumerevoli irregolarità ed il dissenso generale degli abitanti della vallata hanno portato alla presentazione di numerosi esposti-denunce e richieste di sequestro del cantiere, recanti le firme di ventidue sindaci, e determinate manifestazioni della cittadinanza concretizzate con il blocco della strada statale 16 e del casello della A14 di Pedaso;

il progetto usufruirebbe di cospicui finanziamenti pubblici;

la quasi totalità dell'energia che si andrebbe a produrre sarebbe destinata alla rivendita con prezzo maggiorato all'Enel, in base alle leggi 9 e 10 del 1991;

sorprendentemente, il Tar avrebbe sospeso l'efficacia di tutti gli atti di annullamento e revoca;

di conseguenza, e nonostante tutto, i lavori proseguirebbero contestualmente ai numerosi procedimenti penali ed amministrativi che stanno avendo corso;

se i Ministri competenti intendano istituire con urgenza delle commissioni ispettive che accertino la regolarità e la legittimità dell'intero iter autorizzativo;

quali provvedimenti, il Ministro competente, intenda adottare per evitare che i numerosi aspetti quantomeno dubbi della vicenda, portino gli animi ad una tale esasperazione che possa turbare l'ordine pubblico. (4-07953)

CALDEROLI. — *Ai Ministri della sanità, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

si prende atto del decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956 e della legge n. 277 del 1991 ribadita dal decreto legislativo n. 626 del 1994 e n. 242 del 1996;

il comma « d » dell'articolo 3 della legge n. 277 del 1991 identifica nel personale del Servizio sanitario nazionale l'organo di vigilanza preposto alla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro;

il comma 2 dell'articolo 24 del decreto legislativo n. 626 del 1994 recita « l'attività di consulenza non può essere prestata dai soggetti che svolgono attività di controllo e vigilanza »;

il comma « c », articolo 3 della legge n. 277 del 1991 inquadra la figura del medico competente, consulente aziendale;

nella ex Usl 11 ora Ausl 6 di Fabriano, esisteva il settore medicina del lavoro, il cui responsabile era un medico funzionario Usl nonché ufficiale di polizia giudiziaria;

dai dati Inail - Regioni - Osservatorio geografico - Marche - Infortuni avvenuti per settore economico anni 1994-1995, ri-

sulta che Fabriano per l'anno 1994 e primo semestre 1995 nel settore industria abbia avuto la più elevata percentuale di infortuni nei circondari provinciali di Ancona e Pesaro;

tale eccessiva incidenza di infortuni sul lavoro nel comprensorio fabrianese, configurerebbe grave pericolo per la maestranza nonché scarsa vigilanza, controllo e prevenzione —:

se i Ministri siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se risponda a verità che l'allora responsabile della vigilanza sulla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, prestasse la sua attività libero-professionale come medico competente per le ditte: Pizzarotti, Ramadoro, Targotecnica, Cassa di Risparmio di Fabriano, IPF in territorio fabrianese, Eletromec di Osimo e Omme di Falconara;

se risponda a verità che con il benessere dei dirigenti Usl dell'epoca, vennero stipulate apposite convenzioni con ditte private, soprattutto attività di consulenza, esecuzione di esami chimico e tecnicostrumentali in collaborazione con la sezione chimica del laboratorio zonale;

se risponda a verità che la Usl 11 stessa fornisca anche il medico competente nella figura del responsabile settore medicina del lavoro o nella figura dell'assistente medico del settore per le visite periodiche ai dipendenti delle ditte che ne facevano richiesta, in contrasto a quanto previsto dalla legge n. 277 del 1991 e dalla normativa e legislazione inerente la medicina del lavoro, poiché i compiti istituzionali sono esclusivamente di vigilanza;

se i Ministri ritengano adottare provvedimenti per una situazione che pregiudica la sicurezza e l'incolumità dei lavoratori. (4-07954)

CALDEROLI. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto legislativo n. 502 del 1992 come modificato dal decreto legislativo

n. 517 del 1993 stabilisce e disciplina il riordino del servizio sanitario nazionale;

l'articolo 8, comma 1, del succitato decreto legislativo n. 517 del 1993 recita testualmente: «le Regioni istituiscono presso ciascuna Unità sanitaria locale un dipartimento di prevenzione...»;

la legge regionale della regione Marche numero 26 dell'11 giugno 1996 all'articolo 13 capo 3° recita: «la Giunta regionale entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con proprio atto di indirizzo e coordinamento, disciplina l'organizzazione ed il funzionamento delle aziende Usl» nonché all'articolo 24, comma 7 «i servizi del dipartimento sono articolati in settori e moduli organizzativi. Le linee guida per l'articolazione organizzativa e funzionale dei servizi sono definite dalla giunta regionale entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge»;

sino a tutto gennaio 1997 la regione Marche non ha espresso il piano sanitario regionale né le relative linee guida;

la maggior parte delle Asl marchigiane non è dotata di piante organiche approvate dalla regione Marche e, ove approvate, risultano soggette a modifiche successive per esubero di personale (vedesi Poausl 6 - Fabriano con n. 64 persone in esubero);

la regione Marche ha un *deficit* sanitario di svariati miliardi;

risultano operanti i dipartimenti di prevenzione in alcune aziende sanitarie locali quali Iesi, Fano, Urbino, Fabriano in assenza di piano sanitario regionale e relative linee guida, con attribuzione di mansioni e funzioni a numeroso personale che dovrà in seguito essere adeguatamente retribuito;

le aziende sanitarie locali marchigiane sono destinate a scomparire per essere associate ad altre;

il verificarsi di tale situazione porterà ad un aumento della spesa pubblica, contravvenendo a quanto previsto dalla legge finanziaria;

non si evince l'urgenza della dipartimentazione prima del piano sanitario regionale —:

se i succitati Ministri siano a conoscenza di quanto sopra riportato e non ritengano opportuno adottare un provvedimento chiarificatore nonché l'intervento degli ispettori ministeriali per verificare la legalità di tali atti, specie quelli assunti dai commissari straordinari *pro tempore*, in quanto la gestione della sanità marchigiana contravviene presumibilmente alle norme di legge e comporta un notevole aumento della spesa pubblica. (4-07955)

PIVETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

il Governo italiano, in base alle direttive emanate nel 1989 e nel 1994 dalla Ceca (Comunità Europea del carbone e dell'acciaio) per fronteggiare la crisi della siderurgia europea, predisponendo la chiusura del polo siderurgico di Bagnoli, nel comune di Napoli, e definiva i provvedimenti per il risanamento dell'area, la dismissione degli impianti in attività, la loro sostituzione con altre iniziative produttive e sociali in grado di valorizzare il territorio e dare una risposta positiva alle esigenze occupazionali. In modo specifico il Governo predisponendo e faceva approvare i seguenti provvedimenti: le delibere del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) del 13 aprile e del 20 dicembre 1994 contenenti: il « piano di recupero ambientale - progetto delle operazioni tecniche di bonifica dei siti industriali dismessi nella zona ad elevato rischio ambientale dell'area di crisi produttiva ed occupazionale di Bagnoli »; le prescrizioni tecniche per le operazioni di risanamento formulate dal ministero dell'ambiente e contenute nel decreto 8 giugno 1995, il piano di risanamento dell'area predisposto dallo stesso Ministro dell'ambiente con decreto 21 dicembre 1995. Con la legge 18 novembre 1996 n. 582, di conversione del decreto-legge 20 settembre

1996 n. 486, l'Istituto di ricostruzione industriale (Iri) è stato incaricato di provvedere « al risanamento dei sedimi industriali interessati da stabilimenti di società del gruppo e dall'ex Eternit » sulla base dei piani e delle prescrizioni sopra menzionate; nell'ambito di tale legge, fra l'altro, il ministero dell'ambiente è autorizzato a predisporre una integrazione del piano generale di risanamento dell'area allargando l'ambito degli interventi con la bonifica dell'arenile di Coroglio-Bagnoli e dell'area marina, comprensivo del ripristino della morfologia naturale della costa, in conformità allo strumento urbanistico del comune di Napoli; infine, presso il ministero del bilancio e della programmazione economica è istituito un Comitato di alta vigilanza che opera con il metodo della conferenza dei servizi;

L'area di Bagnoli si trova nel comune di Napoli, sotto la collina di Posillipo, ha una estensione di circa 2,5 milioni di metri quadrati di cui 1,9 milioni di metri quadrati degli stabilimenti Ilva, 157 mila metri quadrati degli stabilimenti Eternit, 63 mila metri quadrati della Cementir, 65 mila metri quadrati della Federconsorzi, 270 mila metri quadrati occupate da strade comunali ed altro. Il piano di risanamento esclude l'area Cementir, che ha predisposto un piano di rilancio delle proprie attività, mentre sull'area della Federconsorzi è stata costruita una unità di ricerca scientifica e tecnologica denominata « Città della Scienza »;

dal punto di vista occupazionale il piano del Governo prevede un impiego di circa seicentocinquanta persone, già dipendenti dell'Ilva, per un arco di venti mesi, di cui, al termine delle opere di risanamento solo ventidue unità resteranno impiegate con compiti di vigilanza dei materiali;

L'entità dei finanziamenti stanziati e resi operativi ammonta lire 343 miliardi di cui lire 261 miliardi a totale carico dello Stato;

in una recente assemblea promossa dal Movimento azzurro, associazione ambientalista ufficialmente riconosciuta dallo

Stato in base alla legge 349 dell'8 luglio 1986, il segretario regionale ed i partecipanti hanno denunciato gravissimi ritardi nella realizzazione del piano di risanamento dell'area di Bagnoli, la genericità e la frammentarietà delle informazioni riguardanti il progetto di valorizzazione dell'area e degli investimenti sostitutivi che dovranno portare nuova occupazione, la inidoneità di alcune proposte avanzate finora dalle autorità competenti che risulterebbero più orientate a promuovere iniziative legate ad operatori esterni alla stessa realtà napoletana piuttosto che ad incrementare le tradizioni e le capacità lavorative locali;

il presidente del Comitato « Borgo Marinari » di Coroglio, antico borgo di pescatori situato all'interno dell'area di Bagnoli, ha denunciato il progetto di demolizione di questa antica realtà urbanistica, una iniziativa che sarebbe in palese contrasto con le indicazioni date dal Governo per il recupero ambientale anche del litorale marino; in tale progetto di demolizione sarebbe incluso, oltre alle abitazioni, anche un complesso industriale di valore storico come la ex vetreria borbonica; tale demolizione, il cui fondamento politico e giuridico sarebbe nella variante di piano regolatore approvata dal comune di Napoli con delibera del 15 gennaio 1996, era già nei progetti della amministrazione comunale napoletana prima delle sigla dell'accordo di programma avvenuta il 26 giugno 1996 per la organizzazione a cura della Fondazione Idis della cosiddetta « Città della Scienza » da collocare in tale area —

quale sia lo stato reale di realizzazione del piano di risanamento dell'area di Bagnoli, Napoli; quali siano i tempi previsti per il suo completamento; quali siano le somme effettivamente impiegate finora; quale sia la previsione dei costi al termine della operazione;

quali progetti di attività sostitutive siano stati finora elaborati; quali investimenti siano previsti a tal fine; quale livello di occupazione si intenda assicurare con tali iniziative; quale grado di coinvolgi-

mento sia previsto in essi della realtà produttiva napoletana;

quali garanzie il Governo intenda dare alla cittadinanza per la salvaguardia dell'antico Borgo Marinari di Coroglio, all'interno dell'area di Bagnoli;

quale sia lo stato di salvaguardia di un edificio storico come la ex vetreria borbonica, all'interno dell'area di Bagnoli, e se esistono progetti di recupero e di valorizzazione;

come sia organizzato il progetto « Città della Scienza » affidato alla Fondazione Idis, con quali programmi si qualifica, in base a quali investimenti e contribuzioni finanziarie agisce, quali collegamenti e sinergie sono costruite con le altre realtà scientifiche locali e nazionali, quale è il numero dei dipendenti e quale il loro organico previsto;

quali funzioni abbia svolto finora il Comitato per l'alta vigilanza istituito presso il ministero del bilancio e della programmazione economica in ordine all'attuazione del piano di risanamento dell'area di Bagnoli ed in modo specifico in ordine alla progettata demolizione di edifici di valore storico all'interno dell'area. (4-07956)

LECCESE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° febbraio 1992, la Cartiera di Barletta, ex Sudeuropa, ha sospeso qualsiasi attività produttiva in seguito a fallimento;

il fallimento dell'azienda è stato causato da iniziative economiche che la società ha intrapreso, e non da mancanza di commesse, provenienti per altro numerose da tutta l'Italia e dall'Europa;

il personale impiegato nella cartiera, ammontante a più di duecento unità lavorative, è passato da un periodo iniziale di cassa integrazione ad un periodo di mobilità terminato l'8 agosto del 1996;

le iniziative delle amministrazioni comunali barlettane che si sono succedute nel tempo, e del Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, volte a consentire la ripresa dell'attività produttiva, non sono andate a buon fine;

anche le aste giudiziarie esperite per la vendita dell'intero complesso aziendale sono andate frattanto deserte;

lo stabilimento è stato per contro più volte oggetto di numerose offerte di locazione e di interessamento da parte di aziende italiane e straniere, nessuna di queste andate a buon fine per inspiegabili motivi;

in seguito a queste vicissitudini il giudice delegato al fallimento della sezione fallimentare del tribunale di Milano, in data 1° aprile 1996, ha autorizzato la vendita del complesso industriale in tre lotti, uno consistente nello stabilimento e gli altri due nei terreni in esubero;

questa decisione ha ingenerato vive preoccupazioni nei lavoratori e nei sindacati, che vedono, nel frazionamento, svanire la possibilità di una ripresa produttiva e occupazionale dell'azienda;

si ha notizia che per uno solo dei tre lotti è stata presentata un'offerta da parte di una società immobiliare; di qui la preoccupazione che oltre al danno occupazionale e produttivo si possa consentire una speculazione edilizia sui terreni messi in vendita -:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano intraprendere per far luce su questa inquietante vicenda che rischia di affossare una sana realtà produttiva meridionale e danneggiare il livello occupazionale locale e nazionale. (4-07957)

BERSELLI. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

da diversi mesi la categoria dei rivenditori di tabacchi ha ottenuto circa ulte-

riori duemila autorizzazioni all'esercizio di ricevitoria del lotto;

il signor Alessandro Pinamonti (via Regia 13 - Levico Terme Trento) è uno di questi duemila tabaccai. Dopo un lungo periodo di pratiche burocratiche e richieste di concessione, finalmente lo scorso settembre gli è giunta - a lui come agli altri colleghi del Trentino - una lettera in cui lo si invitava a recarsi presso l'Ispettorato compartimentale dei monopoli di Stato a firmare il contratto relativo alla ricevitoria di nuova istituzione presso la sua rivendita di tabacchi;

il signor Pinamonti si è recato immediatamente a firmare il contratto, e da allora - e sono trascorsi oltre quattro mesi - non ha più ricevuto alcuna notizia ufficiale. Inutile aggiungere che ha sollecitato il citato Ispettorato e anche la federazione della sua categoria. Si è pure rivolto telefonicamente al ministero, al fine di ottenere delucidazioni e informazioni, per capire quando avrebbe potuto iniziare questa nuova attività, per la quale - come detto - ha già firmato il contratto;

quella che si è creata - e non solo per il signor Pinamonti, ma anche per tutti gli altri colleghi che si trovano nella medesima condizione - è una situazione decisamente non troppo piacevole;

sembrerebbe che per perfezionare i contratti che tutti hanno firmato basterebbero alcuni semplicissimi adempimenti burocratici, fra i quali il visto del Ministro. Duemila nuove ricevitorie del lotto, forse, farebbero anche giungere qualche denaro in più alle casse dello Stato, oltre che creare nuova occupazione e risolvere gli innumerevoli problemi dei piccoli esercizi di paese, come la rivendita di tabacchi -:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda porre in essere per sbloccare le circa duemila autorizzazioni all'esercizio di ricevitoria del lotto. (4-07958)

MOLINARI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 maggio 1989 venne approvato il piano di sviluppo dell'Università per gli anni 1986-1990, con cui, tra l'altro, fu programmato, per l'università di Basilicata, il corso di laurea in scienze geologiche e geofisiche presso la facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali;

come è noto il corso di laurea in scienze geologiche ha la durata quinquennale;

a coloro che conseguono il diploma di laurea è preclusa la possibilità di poter sostenere gli esami di Stato di abilitazione all'esercizio della professione di geologo nel proprio ateneo, in considerazione che l'università di Basilicata, finora, non è stata prescelta quale sede di esame, con gravi ripercussioni anche di ordine economico per i laureati dell'università di Basilicata che devono necessariamente emigrare per conseguire il titolo di abilitazione;

è peraltro, da rilevare che molti giovani della Basilicata, laureatisi in altri atenei, ma residenti nella regione, devono, anch'essi, emigrare in sedi universitarie, spesso quella in cui hanno conseguito la laurea, a volte anche nel nord Italia, sottoponendo i genitori, già oberati da enormi sacrifici per il mantenimento agli studi dei propri figli, ad ulteriori sacrifici economici che potrebbero essere evitati, atteso che la sede universitaria della Basilicata è raggiungibile in poche ore da tutti quei giovani residenti nell'ambito della regione;

è da evidenziare, infine, che da una indagine è emerso che tutte le sedi universitarie nelle quali è istituito il corso di laurea in geologia, queste sono state prescelte quale sedi di esami per il conseguimento del titolo di abilitazione —

quali iniziative intenda assumere per includere da quest'anno anche l'università di Basilicata quale sede per l'espletamento degli esami di Stato per l'abilitazione alla

professione di geologo, considerato che la sede dell'università di Basilicata è dotata delle necessarie attrezzature ed organizzative al regolare svolgimento degli esami.

(4-07959)

GAMBALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 2 aprile 1995 la signora Nunzia Afeltra, coniugata con il signor Claudio Pappaianni e residente in San Giorgio a Cremano (Napoli), veniva ricoverata all'ospedale Villa Betania di Ponticelli in Napoli, per partorire, alla trentasettesima settimana di gestazione e dopo la rottura delle acque, il suo primogenito;

il dottor Scognamiglio, medico di turno, le diagnosticava che, pur essendo ottimali le condizioni generali, il parto non era imminente;

alle ore otto del mattino successivo e fino alle ore diciannove, la donna veniva riportata in sala travaglio per nuovi e ripetuti accertamenti che confermavano sempre le buone condizioni. Quindi, inaspettatamente, veniva riportata in camera, secondo quanto comunicato, per farla riposare, mentre reggeva ella stessa una flebo;

alle ore venti, dopo un avvicendamento tra i ginecologi Pugina e D'Amato per un cambio di turno, nuovo rientro in sala travaglio per poi passare, dopo le ore ventidue, in sala parto;

qui il D'Amato provava, senza risultato, a farla partorire spontaneamente per circa venti minuti. L'operazione veniva prima interrotta per l'arrivo di altra partoriente, poi ripresa, questa volta con il cosiddetto parto assistito, premendo sull'addome della partoriente, poi di nuovo sospesa;

dopo tale pausa i medici tentavano con la ventosa ma, fino all'una di notte, il bambino non veniva alla luce e il dottor D'Amato comunicava che si sarebbe proceduto con il taglio cesareo;

all'una e venticinque nasceva il bambino, ma un'ora dopo si apprendeva che era asfittico e, purtroppo, cerebroleso;

i coniugi Pappaianni hanno poi saputo che il bambino presentava un cefaloematoma dovuto alla reazione causata dal ripetuto uso della ventosa e un edema cerebrale conseguenza dell'asfissia;

il piccolo è deceduto nel settembre 1995, all'età di quasi cinque mesi, in conseguenza della grave cerebropatia prodottasi durante il parto;

nonostante i consulenti tecnici d'ufficio abbiano chiaramente ravvisato, nella condotta tecnico-professionale degli ostetrici curanti «errori tecnici colposi (sia commissivi che omissivi) che hanno, con ogni verosimiglianza, concorso in modo medicolegalmente apprezzabile al determinismo della grave cerebropatia ... e quindi dell'evento letale», il pubblico ministero, cui è stato affidato il procedimento penale nato dalla denuncia presentata dai coniugi Pappalanni, ha richiesto l'archiviazione parziale per alcuni dei medici dell'ospedale napoletano —

se, valutata l'estrema gravità dell'accaduto, ritenga di disporre un'indagine amministrativa urgente in ordine ai fatti sopra esposti allo scopo di accertarne le responsabilità ed evitare il ripetersi di simili episodi. (4-07960)

STEFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Cassa di risparmio di Torino ha acquistato quote della Banca subalpina dalla Reale mutua assicurazioni; tale acquisto è oggetto di inchiesta da parte della procura della Repubblica di Torino;

nel contesto temporale, ha acquistato le assicurazioni Risparmio vita e Risparmio assicurazioni —

se le proposte di acquisto siano state fatte dal presidente Filippi, noto esperto di

assicurazioni o dal direttore generale, Giorgio Giovando;

se le assicurazioni Risparmio vita e Risparmio assicurazioni siano state acquistate anch'esse dalla Reale mutua assicurazioni o da società ad esse facente capo;

quanto siano state pagate tali assicurazioni rispetto ai valori di mercato;

se già al momento dell'acquisto le società di cui si tratta fossero in stato di decozione;

quali cautele abbia adoperato per accertare lo stato prefallimentare delle società acquistate;

se, proprio per tale stato di decozione, sia stata impossibile la gestione tanto da doverle poi cedere in parte alle Generali assicurazioni;

in quale strategia della banca rientrasse l'acquisto di società assicurative in stato prefallimentare;

a quanto ammonti la perdita eventuale della Cassa di risparmio di Torino;

se risulti che per tali fatti siano state avviate indagini e, in caso positivo, quale ne sia lo stato. (4-07961)

SCIACCA, GUERRA e BIELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società consortile per l'esecuzione dei nuovi insediamenti della Banca d'Italia in Frascati (Siefra) svolge per conto della Banca d'Italia lavori per la realizzazione dei nuovi insediamenti ed edifici in Frascati (Roma);

la Seifra in data 31 ottobre 1996 ha attivato le procedure per la riduzione del personale ex articolo 24 legge n. 223 del 1991;

si disporranno ulteriori riduzioni di personale per fine fase del cantiere mentre sono da completare importanti opere come gli edifici dal n. 1 al n. 5, denominati «cinque croci»;

l'appalto della Seifra include anche questi edifici;

si potrebbe dunque creare una continuità occupazionale tra le due fasi del cantiere se questo secondo gruppo di lavori partisse in tempo utile, o si potrebbero definire gli opportuni ammortizzatori sociali nell'attesa di una partenza certa dei nuovi lavori;

sarebbe opportuno vigilare affinché la riduzione dei posti di lavoro della società Sifra non sia in realtà solo un pretesto per poter poi fare ricorso al subappalto —

quali iniziative intenda assumere per controllare il pieno rispetto della legge n. 55 del 1990 che prevede che la percentuale di lavori affidati in subappalto non superi il quarantacinque per cento, percentuale che per la società sembra attualmente ampiamente superata;

quali siano le intenzioni della committente circa il proseguimento dei lavori, con particolare riguardo alla salvaguardia dell'occupazione. (4-07962)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

in ordine alle complesse ed oscure vicende, legate al duplice omicidio Ortes-Sabic per opera della banda Maniero, quale sia stato il ruolo svolto nella vicenda dal dottor Alessandro Marangoni, il quale, come dirigente della Dia di Padova all'epoca dei fatti, in un primo tempo gestì insieme al pubblico ministero dottor Cherchi il collaborante o confidente Ortes, ma che risulterebbe essere stato assente perché era in congedo proprio nei giorni dei tragici fatti;

per quale motivo « il commissario straordinario » dottor Longo, inviato a dirigere la Dia di Padova dopo che il Marangoni venne assegnato ad altro incarico presso la questura di Verona, rimase a Padova soltanto per soli due mesi, venendo immediatamente richiamato a Roma ad altro incarico;

se il medesimo dottor Longo abbia svolto una relazione sui fatti concernenti le vicende legate all'omicidio Ortes e a quali conclusioni essa sia pervenuta, specie in ordine alla misteriosa vicenda relativa all'accertamento presso il Ced di Roma sulla targa VE 877759, dell'auto Hyundai Lantra, intestata a Luciano Zanetti residente in San Donà di Piave, su cui viaggiava l'Ortes;

se risulti al Governo per quali motivi il pubblico ministero dottor Cherchi, sostituto procuratore presso il tribunale di Padova, distaccato alla direzione distrettuale antimafia di Venezia per le indagini relative al caso Maniero, subito dopo l'uccisione di Ortes, non abbia proseguito nella direzione delle indagini. (4-07963)

TABORELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 dicembre 1996 è stata emanato il decreto-legge n. 669 che, all'articolo 1 dispone in materia di imposta sui redditi;

la nuova normativa introduce modifiche sostanziali agli articoli 67 e 69 del testo unico delle imposte, configurando, in luogo del contemporaneo riconoscimento dell'ammortamento tecnico (articolo 67) e dell'ammortamento finanziario (articolo 69), la scelta di uno solo degli ammortamenti;

detto nuovo regime non modifica i bilanci delle società che, nel passato, avevano conteggiato solamente gli ammortamenti finanziari; per contro, modifica sostanzialmente i bilanci delle società concessionarie che avevano dedotto, nei passati esercizi, sia gli ammortamenti tecnici che quelli finanziari;

la forzata scelta delle concessionarie di optare per uno dei due ammortamenti previsti può costituire, come nel caso della società per azioni per l'autostrada Serravalle Milano-Ponte Chiasso, un immediato e futuro nocumento in termini di *cash flow* e quindi di risorse per le società, azzerandosi così le necessarie fonti per le rico-

struzioni ed i rinnovi; l'ulteriore esborso di cassa per imposte, causato dal fittizio miglioramento dei risultati di esercizio, sottrarrà ulteriormente risorse altrimenti destinate all'autofinanziamento gestionale;

L'emanazione di siffatta norma contraddice macroscopicamente gli indirizzi emanati anche recentemente dal Cipe che, mentre delineano capacità di autofinanziamento del settore in funzione di nuovi investimenti infrastrutturali, sono tesi ad una autonomia gestionale che stimoli la privatizzazione del sistema autostradale —

se non ritenga queste normative eccessivamente penalizzanti nei riguardi delle società concessionarie;

se la sottrazione di ulteriori risorse altrimenti utilizzabili dalle società concessionarie come mezzi di autofinanziamento non rischi di portare le stesse società a un irreversibile impoverimento;

se non ritenga opportuno rivedere le scelte decretate con l'articolo 1 del decreto-legge del 31 dicembre 1996, n. 669, per renderle più uniformi agli stessi indirizzi emanati dal Cipe in materia di autofinanziamento delle concessionarie così da non penalizzare questo vitale segmento dell'economia italiana. (4-07964)

SAONARA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 27 gennaio 1997 la seconda Commissione del consiglio Regionale del Veneto ha approvato un documento nel quale si ricordano i principali impegni dell'accordo quadro dell'ottobre 1995 tra ministero dei trasporti e della navigazione, ferrovie dello Stato e regione Veneto in ordine ai seguenti punti di interesse: raddoppi, velocizzazione e ammodernamento; servizio ferroviario metropolitano regionale su finanziamento ex n. 211/1992; completamento S.f.m.r. su quattordici linee regionali, collegamenti con gli aeroporti; nodi di

relazione al quadruplicamento veloce Milano-Venezia; reti e scali merci; progettazione e studi;

si presentano poi ulteriori annotazioni riferibili ai progetti Tav, che possono essere così riassunte: a) le continue modificazioni delle soluzioni progettuali e di tracciato comunicate dai consorzi di progettazione anche dopo la pubblicazione del progetto ufficiale pongono a disagio gli interlocutori, a partire dalla regione, che ha in istruttoria i progetti (pubblicati nello scorso mese di luglio) presso i competenti dipartimenti per l'espressione del parere da inviare al ministero dell'ambiente; b) le alternative progettuali offerte dai progettisti per la valutazione di impatto ambientale si riferiscono solo a due diversi tracciati e non ai possibili diversi sistemi di organizzazione delle ferrovie. In particolare per il Nord-Est particolare importanza assumerebbe la conoscenza dei dati di traffico potenziale assorbibile dal completamento e potenziamento della linea pedemontana (Tarvisio - Udine - Pordenone - Conegliano - Bassano - Vicenza); c) il quadro dei costi, sulla base delle assicurazioni stesse fornite dai progettisti circa un consistente aumento rispetto alle ipotesi iniziali dei tratti in galleria ed in trincea, dovrebbe essere ampiamente aggiornato; in particolare andrebbero chiariti i costi di prospettati interventi di mitigazione dell'impatto ambientale (barriere fonoassorbenti, piantumazioni per schermare il paesaggio eccetera);

nonostante le disponibilità e le assicurazioni verbali dei progettisti appaiono più che motivate le preoccupazioni avanzate da numerosi sindaci dei territori attraversati dalla nuova linea per l'alta velocità, riuniti nella « conferenza permanente dei sindaci » della tratta Verona - Venezia e dei comitati popolari veneti. In particolare, le preoccupazioni ineriscono le seguenti problematiche: a) la compromissione di ingenti territori agricoli, vitivinicoli ed ortofrutticoli; b) la rumorosità dovuta sia alla componente aerodinamica sia a quella originata dal contatto rotaia-ruota, contro la quale non è stata dimo-

strata con certezza l'efficacia delle barriere fonoassorbenti. A tal proposito, si fa notare che sarebbe grave se le autorità dovessero — come è stato ventilato — modificare le disposizioni esistenti per far rientrare nei limiti di tollerabilità il Tav; c) le vibrazioni, particolarmente temute dalle industrie con macchinari sensibili, contro le quali non è dato conoscere i costi e l'efficacia delle stuoie assorbenti; d) la compromissione dell'assetto urbanistico dei centri abitati e la compromissione dei paesaggi e dei biotopi che, nel Veneto, sono tutelati dalle leggi nn. 33/1985 e 28/1993, « Norme per la tutela dell'ambiente »; e) gli impatti elettromagnetici dovuti ai sistemi di alimentazione della nuova linea;

la esiguità della fascia di protezione di soli trenta metri proposta, che verrebbe garantita, contro misure ben più consistenti (centocinquanta-duecento metri per lato) stabilite in altri Paesi, sia ai fini della predisposizione degli interventi di mitigazione dell'impatto ambientale, sia per stabilire l'indennizzo;

benché richiesti, non sono stati forniti alla regione Veneto dati attendibili sul numero degli immobili (e rispettivi nuclei familiari, imprese, attività commerciali e di servizi, eccetera) che verrebbero investiti della nuova linea dentro le fasce di protezione;

non sono state stabilite le modalità di determinazione di pagamento degli espropri e degli indennizzi secondo quanto stabilito anche dall'articolo 2 dell'accordo di programma per assicurare "trasparenza, oggettività ed equità" per gli espropri e gli indennizzi spettanti ai soggetti danneggiati dalle opere e dai lavori;

non è stato fornito un modello di esercizio tale da potere ipotizzare quali saranno le frequenze e le cadenze dei servizi resi lungo la tratta Torino - Venezia. Così che non si è potuto ancora capire quanti effettivamente sarebbero i treni ad alta velocità al giorno;

considerando la configurazione urbanistica policentrica del nord-est, è evidente

che per minimizzare i tempi di attesa nelle stazioni-cerniera di interconnessione, con trasbordo dei passeggeri, sarà necessario « ottimizzare » in funzione dei Tav gli interi orari ferroviari. In tal modo, verrà riorganizzato l'intero servizio ferroviario, con ripercussioni non prevedibili per i treni locali e regionali;

è necessaria una verifica della funzionalità del modello di alimentazione e di quadruplicamento alla luce del doppio regime ipotizzato nella tratta veneta (Venezia - Padova - Grisignano, quadruplicamento in sede a 3000 kW in corrente continua, e Grisignano - Vicenza - Verona - Peschiera, quadruplicamento in sedi separate a 25.000 kW in corrente alternata);

quale sia la valutazione del Ministro interrogato su quanto prospettato dall'organo consiliare veneto, tenendo in considerazione quanto evidenziato nel corso della audizione e della discussione avvenute presso la IX Commissione della Camera dei deputati il giorno 4 febbraio 1997. (4-07965)

CITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha in più occasioni segnalato alle massime autorità dello Stato (al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei ministri, allo stesso Ministro di grazia e giustizia), oltre che al Consiglio superiore della Magistratura e alla procura generale presso la suprema Corte di Cassazione, il legittimo sospetto di un esercizio « politico » dell'amministrazione della giustizia nella procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto, ed ha chiesto di conseguenza, e finora senza risultato, una indagine ispettiva presso la procura;

l'interrogante è nella legittima e consolidata convinzione che, per motivi certamente riconducibili alla volontà di ostacolare l'azione politica del sottoscritto, vasti ambienti della magistratura, non solo tarantina, ricorrono sistematicamente a un uso scorretto degli strumenti della giusti-

zia, instaurando di fatto un clima di persecuzione giudiziaria nei confronti dell'interrogante e proiettando una inammissibile ed ingiustificata ombra di sospetto sulla sua moralità —:

se sia a conoscenza che un pretore di Taranto, la dottoressa Valeria Ingenito, ha rigettato la richiesta di rinvio di un'udienza fissata per l'11 febbraio 1997 presentata dall'avvocato dell'interrogante, ritenendo « non adeguata » la motivazione dell'istanza;

il citato pretore, nell'assumere la sua decisione e nel trascriverla a verbale, insinua il sospetto che il sottoscritto interrogante abbia preso a pretesto la partecipazione ai lavori dell'Assemblea di Montecitorio per « sfuggire » all'udienza in questione, e più in generale si spinge a giudicare facoltativa — o comunque frutto di scelta personale — la partecipazione a tali lavori da parte di un parlamentare della Repubblica, considerando che essa sia meno importante rispetto all'essere presente a un'udienza in pretura;

se non ritenga che tali affermazioni e tali giudizi, riportati costituiscano irrisione alla funzione e al ruolo del Parlamento della Repubblica e denunciino non solo una scarsa conoscenza di tale funzione e di tale ruolo da parte dell'autore (grave e preoccupante in chi ha il delicato compito di amministrare la giustizia), ma anche un'ulteriore riprova dell'atteggiamento persecutorio che ambienti della magistratura sviluppano nei confronti del sottoscritto interrogante;

se non ritenga opportuno e urgente un intervento degli organi superiori dell'amministrazione della giustizia, con l'adozione di adeguati provvedimenti nei confronti del citato pretore, anche al fine di restituire dignità alla stessa amministrazione della giustizia. (4-07966)

SCALTRITTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 3345 del 5 dicembre 1995, approvata senza rilievi dalla c.c.

nella seduta del 18 dicembre 1995, la regione Marche ha approvato il progetto presentato dal « Tes Marche srl », con sede legale in corso V. Emanuela 13 — 63100 Ascoli Piceno — c.f. n. 01096140445, relativo alla realizzazione di un impianto di pretrattamento dei rifiuti assimilabili agli urbani e dei rifiuti speciali non tossicologici per conto terzi, ubicato in un opificio nell'agglomerato industriale di Campolungo di Ascoli Piceno, autorizzandone anche l'esercizio dell'attività;

sempre la regione Marche, con delibera n. 3346 del 5 dicembre 1995, rilasciava alla stessa ditta l'autorizzazione di stoccaggio provvisorio di rifiuti tossici e nocivi per conto terzi;

con delibera n. 4007 del 27 settembre 1993, la regione Marche statuiva la dichiarazione di compatibilità paesistico-ambientale ed il relativo rilascio dell'autorizzazione paesistica, nonostante il parere contrario del Servizio ufficio pianificazione paesistico ambientale, in quanto il territorio non è compatibile con le caratteristiche idrogeologiche e geomorfologiche poiché le stesse rendono l'area fortemente vulnerabile in presenza di agenti inquinanti quali rifiuti che verrebbero trattati e/o stoccati;

l'autorizzazione era condizionata al requisito della iscrizione all'albo nazionale degli smaltitori, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 324 del 1991 e successive integrazioni, e la società Tes Marche, a quanto risulta all'interrogante, non aveva e non ha ancora tali requisiti;

nell'area dove è previsto l'insediamento sono ubicate già due discariche mai risanate, che a loro volta contribuiscono in maniera rilevante al degrado ambientale dell'intero territorio nelle vicinanze del Tronto —:

se ritenga legittimo rilasciare autorizzazioni pur in presenza di pareri negativi dei Servizi tecnici regionali preposti alla valutazione paesistico-ambientale;

perché non sia stata valutata l'opportunità di ubicare l'impianto in altro sito

più idoneo dal punto di vista geologico, così come progettato dai geologi del servizio sopra richiamato;

perché, visto che il nucleo di industrializzazione opera a servizio del territorio piceno, sia stata rilasciata da parte della regione Marche autorizzazione allo smaltimento di rifiuti provenienti anche da altre aree che nulla hanno a che fare con il territorio di competenza del nucleo;

se tale smaltimento, così ampio e generalizzato, possa avere o meno impatto negativo sul degrado ambientale già avanzato. (4-07967)

MASTROLUCA, STANISCI e ROTUNDO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la sistematica spoliazione di ogni arredo ed il degrado raggiunto dal monumento di Santa Maria di Pulsano, in agro di Monte Sant'Angelo, celebre abbazia fondata nel 1128 da San Giovanni di Matera, impongono un intervento straordinario di restauro ed efficace opera di tutela da parte dell'ente locale interessato e degli organi periferici dello Stato (sovrintendenza ai beni storici, artistici, architettonici e ambientali della Puglia);

l'abbandono ormai pluridecennale, dell'edificio, collocato fra l'altro, in un contesto ambientale di pregio (Vallone di Pulsano), ha di fatto incoraggiato atti quotidiani di saccheggio e di depredazione dell'arredo e degli elementi architettonici pertinenti all'abbazia: sono stati asportati infatti, oltre alla celebre icona bizantina dell'XI secolo, capitelli, cornici, mensoloni, elementi del portale, colonnette e ogni altro ornamento, senza che a tale scempio sia stato frapposto ostacolo alcuno —:

se al fine di non perdere irrimediabilmente il caratteristico ed importante monumento, per metà scavato in rupe e per metà costruito, capolavoro del románico della Daunia e testimonianza del culto

antichissimo della Vergine nel Gargano e nella stessa città di Monte Sant'Angelo, non si ritenga di avviare iniziative urgenti volte a bloccare le cause che hanno portato al dissesto e alla attuale rovina del monumento e, nel contempo, un intervento straordinario di restauro e tutela, in grado di arrestare finalmente l'attività criminosa e di avviare la rivitalizzazione delle funzioni dell'abbazia di Santa Maria di Pulsano, anche nell'ambito della valorizzazione della intera area garganica come Parco nazionale, promuovendone la riqualificazione nell'ambito di attuazione del Parco. (4-07968)

GALLETTI e PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da più parti giunge notizia di una iniziativa per l'apertura di reparti di diagnosi e cura in strutture psichiatriche, nello specifico presso le case di cura private psichiatriche « Villa Igea » di Modena e « Villa Azzurra » di Riolo Terme;

la normativa intervenuta a seguito della legge n. 180 del 1978, al fine di evitare la riapertura « occulta » di nuovi manicomi, prevede l'apertura di tali reparti esclusivamente presso ospedali generali;

al 31 dicembre 1996 è stata ribadita, da parte degli organi di governo nazionali e regionali, la definitiva chiusura degli ospedali psichiatrici, per cui sembra che questa eventuale apertura di reparti di diagnosi e cura, oltre che verso un tentativo di instaurazione di un sistema assistenziale manicomiale definitivamente abbandonato, vada a configurarsi come vero e proprio sviamento delle disposizioni di legge. Non vale a diminuire la gravità della proposta la possibile presenza di personale sanitario, dipendente del pubblico impiego, in tali strutture;

queste decisioni sono un vero e proprio tentativo di apertura di manicomi e rappresentano una pericolosa prova d'involuzione del modello assistenziale, nato

dalle leggi di riforma, ribadito con forza dal decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 1994, recante approvazione del progetto-obiettivo « Tutela della salute mentale 1994-1996 ». Tentativo mal celato dall'alibi di sperimentazione del rapporto pubblico privato;

la consulta regionale per la salute mentale dell'Emilia-Romagna, che segue con attenzione i modelli organizzativi nelle varie Asl, ha già formalmente richiesto all'assessore regionale alla sanità sia una verifica sulle reali intenzioni delle due strutture ospedaliere private sia e l'osservanza della normativa nazionale;

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le sue valutazioni;

se non ritenga di dover intervenire presso gli organi regionali competenti per far rispettare la normativa vigente e i contenuti del progetto-obiettivo « Tutela della salute mentale 94/96 »;

se non ritenga di dover avviare una indagine amministrativa per conoscere le reali intenzioni e gli obiettivi delle case di cura private psichiatriche « Villa Igea » di Modena e « Villa Azzurra » di Riolo Terme, nonché verificare le strategie dei responsabili della sanità della regione Emilia-Romagna. (4-07969)

GAGLIARDI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1832 un decreto ufficiale di Carlo Alberto impose alla città di Genova di costruire « un unico cimitero all'aria aperta ed in luogo sufficientemente lontano dalle abitazioni »;

il comune affidò a Carlo Barabino, architetto molto in voga a quei tempi, l'incarico della scelta del sito e la progettazione dell'opera;

nel 1835, a causa di un'epidemia di colera, l'architetto Barabino morì ed il suo allievo e collaboratore, G.B. Resasco, architetto capo del comune, nel 1837 pro-

seguì la progettazione architettonica « per realizzare una grande necropoli per una città estesa come Genova »;

nel 1840 viene approvato il progetto dell'architetto G.B. Rosasco ed iniziano i lavori e nel 1872, quando Resasco muore, l'opera è quasi compiuta, e da quel momento il cimitero di Staglieno è in tutto e per tutto una succursale della città; si è sviluppato per aggiunte a macchia intorno al nucleo centrale, rispecchiando della città anche le fortune economiche;

il cimitero di Staglieno è un'antologia di neostili: il neoclassico, il neogotico, il neobizantino, il neorinascimento, il neogotico, l'umbertino, il *liberty* ed altri ancora;

nel cimitero di Staglieno vi sono tombe di molti illustri uomini, quali Giuseppe Mazzini, Nino Bixio, Davide Chiossone, Cesare Cabella, Anton Giulio Barrili, Vincenzo Ricci, Stefano Canzio, Paolo Giacometti, Michele Novaro, Antonio Burlando, Lorenzo Pareto, Raffaele Rubattino, Carlo Bombrini, i genitori di Goffredo Mameli e molti altri;

per i motivi esposti, il cimitero monumentale di Staglieno è stato per lunghi anni inserito negli itinerari d'arte e meta di turisti sia italiani sia stranieri, anche perché nel cimitero esistono zone riservate alle comunità: ebraica, evangelica, greco-ortodossa e britannica;

oggi il cimitero è un monumento abbandonato, privo di qualsiasi tutela, in cui il patrimonio artistico è soggetto ai più svariati furti e dove molte delle tombe più celebri, le scalinate, le strade, i viali, i piazzali, i parcheggi, i servizi igienici, gli impianti di acqua potabile sono degradati oltre ogni limite di tollerabilità;

ora il comune di Genova (dopo le numerose segnalazioni di degrado, le vivaci proteste di molti cittadini e le denunce del consiglio di circoscrizione, il cui presidente ha addirittura scritto una lettera alla Regina d'Inghilterra per informarla sullo stato di totale abbandono in cui si trova la « zona britannica » del cimitero) avrebbe finalmente assicurato lo stanziamento dei

fondi necessari per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e avrebbe altresì avanzato l'ipotesi di creare al suo interno un museo ed una scuola di restauro -:

se non ritenga opportuno e doveroso, sulla base della legislazione vigente in ordine alla « tutela delle cose di interesse artistico e storico », intervenire nei modi e nei tempi più opportuni per ridare al cimitero monumentale di Staglieno la dignità che gli deriva dall'essere stato una delle più significative espressioni della vita culturale dei genovesi, nonché dell'essere stato stimato « il più splendido cimitero monumentale del mondo ». (4-07970)

FOTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Sarmato (Piacenza) un clima di grave e pesante intimidazione, nei confronti di alcuni esponenti riconosciuti quali appartenenti al Polo per le Libertà, turba il civile e pacifico convivere;

risulta essere stata danneggiata, nei giorni scorsi, ad opera di ignoti (??...), l'autovettura di proprietà di Saverio Caroleo, locale responsabile di alleanza nazionale -:

quali iniziative intenda adottare per impedire il ripetersi di gravi episodi di violenza politica;

quali disposizioni intenda impartire alle forze dell'ordine per far sì che si possa prevenire ogni ulteriore atto intimidatorio e per assicurare alla giustizia i responsabili del predetto episodio criminoso. (4-07971)

MAMMOLA. - *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio ed artigianato e delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il palazzo che ospita la sede torinese della Telecom Italia spa è in corso di ristrutturazione ed il valore stimato dei lavori per la risistemazione dello stesso ammonta a poco più di cento miliardi;

prima di avviare i lavori, la Telecom Italia ha ritenuto di cedere la proprietà del palazzo alla Teleleasing, per conto della quale pertanto la progettazione della ristrutturazione ed i successivi lavori saranno ufficialmente eseguiti;

tale passaggio di proprietà non presenta quei caratteri di trasparenza cui dovrebbe uniformarsi l'attività di una società la cui maggioranza azionaria è in mano pubblica; ad esempio non è chiaro se, a seguito del trasferimento alla Teleleasing della proprietà dell'edificio la Telecom paghi oggi un canone di locazione per la sede, né se, al termine dei lavori, sia previsto il riacquisto dell'immobile da parte di Telecom Italia;

il dubbio sulla trasparenza dell'operazione viene in un certo senso confermato dalla procedura che la società acquirente dell'immobile ha seguito in occasione dell'affidamento dei lavori, in quanto nessuna gara, né nazionale né in sede europea, è stata bandita malgrado l'entità e la complessità dei lavori previsti, assegnati invece, a trattativa privata alla società Dioguardi di Bari, impresa che non possiede una struttura aziendale adeguata per operare nel settore delle costruzioni nell'esecuzione di opere di tale rilevanza ed importanza -:

per quali ragioni la Telecom abbia ceduto alla Teleleasing l'immobile di corso Inghilterra a Torino e se tale cessione sia stata effettuata a titolo oneroso, a quali condizioni e costi e se sia previsto il riacquisto dell'immobile;

se le procedure di affidamento dei lavori alla Dioguardi possano, alla luce della corrente normativa, essere considerate regolari;

se risponda al vero la voce secondo cui la Dioguardi si sia spontaneamente offerta ai proprietari dell'immobile per effettuare i lavori di adeguamento e, in tal caso, come abbia fatto la ditta stessa a conoscere in anticipo la volontà della Telecom di procedere alla ristrutturazione del palazzo;

in base a quale progetto la Dioguardi sia stata in condizione di formulare un prezzo adeguato alle esigenze dell'utilizzatore;

se risponda a verità la notizia che il contratto di affidamento dei lavori preveda anticipazioni di pagamento, quale sia l'ammontare delle stesse, se tali anticipazioni siano state parzialmente già erogate e se le stesse siano dimensionate allo stato di avanzamento dei lavori. (4-07972)

STUCCHI e FRIGERIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha assunto l'impegno, con il decreto legislativo n. 104 del 1996, di regolamentare l'assegnazione degli alloggi degli enti previdenziali al fine di garantire maggior rigore e maggiore rispetto delle situazioni obiettive di bisogno, evitando gli abusi finora compiuti;

pare essere in fase di stesura conclusiva una iniziativa del Governo in tal senso;

non può essere considerato sempre e in ogni caso criterio prevalente quello della opportunità di incasso di più elevati canoni di affitto da parte degli enti proprietari —:

quali scelte intenda effettuare allo scopo di agevolare effettivamente nell'assegnazione i nuclei familiari con redditi bassi, le famiglie con soggetti anziani o portatori di *handicap*, le giovani coppie in condizioni di necessità e altre situazioni meritevoli di soddisfacimento;

se non si ritenga opportuno, tra le categorie sopra segnalate, favorire l'assegnazione degli alloggi ai richiedenti che risiedano da almeno cinque anni nella regione ove siano ubicati gli immobili;

se non ritenga che i requisiti da stabilire debbano essere applicati anche agli attuali assegnatari, definendo, per i non possessori dei requisiti richiesti, una con-

grua, ma ravvicinata scadenza entro la quale debbano lasciare liberi gli alloggi occupati, affinché questi siano assegnati ad altri richiedenti. (4-07973)

STUCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge sull'usura (n. 108 del 1996) sta registrando un continuo insuccesso;

solo nei giorni scorsi il Consiglio dei ministri ha varato due regolamenti attuativi, il primo sul fondo di solidarietà per le vittime e il secondo sul fondo di prevenzione dell'usura;

proprio per i due suddetti fondi, hanno rischiato, nel 1996, di andare perduti i centodieci miliardi, in quanto non utilizzati per mancanza dei regolamenti previsti, e di finire nei residui passivi;

inoltre, le situazioni precedenti al 1996 sono escluse, ma lo saranno anche quelle future, dato che il finanziamento è previsto fino al 1998 e che le denunce, di solito, vengono presentate dopo due-tre anni dall'inizio dell'usura, ovvero quando la vittima non è più in grado di sostenere la gravosa situazione;

pertanto, per almeno due anni il fondo non sarà utilizzato;

è da considerarsi grave il ritardo con il quale il Consiglio dei ministri ha adottato i due regolamenti attuativi di cui sopra —:

se non ritenga immotivato il rischio che il Governo ha passato, cioè quello di perdere centodieci miliardi a causa della mancanza di un'adeguata normativa;

se non consideri troppo esiguo il lasso di tempo indicato per permettere alle vittime dell'usura di denunciare agli organi competenti i propri specifici casi. (4-07974)

STUCCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ai trapiantati di fegato per malattia epatica dipendente da infezione da parte del *virus* dell'epatite B viene suggerito dai chirurghi operatori la periodica somministrazione di immunoglobuline specifiche anti-epatite B;

la terapia con immunoglobuline protegge il nuovo fegato dal rischio del ritorno dell'infezione da parte di questo *virus* e, di conseguenza, diviene indispensabile, per il trapiantato di fegato affetto da epatite B prima del trapianto, continuare la terapia parenterale con immunoglobuline;

dal mese di novembre 1996 non si riescono a recepire immunoglobuline specifiche policlonali anti Hbs nelle farmacie italiane;

nella vicina Confederazione elvetica tali specialità sono prodotte e vendute nelle farmacie, che però possono essere acquistate solo da pazienti svizzeri su prescrizione di medici svizzeri —:

quali urgenti iniziative intenda intraprendere affinché siano nuovamente disponibili nelle farmacie italiane le immunoglobuline anti Hbs Ag. (4-07975)

STUCCHI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano « *Il Messaggero* » di martedì 18 febbraio 1997 riportava una intervista della Principessa Maria Gabriella di Savoia, nella quale la figlia dell'ultimo Re d'Italia si rammaricava perché presso la Banca d'Italia sarebbe custodito un compendio di preziosi appartenenti alla Regina Margherita;

la Principessa, nell'intervista, da una parte sembrava rivendicare la proprietà dei preziosi e, comunque, si doleva che in cinquant'anni nessuno aveva pensato di esporre simili gioielli di evidente valore storico, in mostre pubbliche;

inoltre Maria Gabriella di Savoia ritornava sull'antica polemica della mancata

esposizione della raccolta numismatica del nonno Vittorio Emanuele III, universalmente considerata come una fra le più prestigiose del mondo —:

se i gioielli e i preziosi custoditi presso la Banca d'Italia siano da intendersi di proprietà della famiglia Savoia o dello Stato;

se, comunque, non si ritenga di esporre al pubblico i preziosi appartenuti alla Regina Margherita;

se e quando verrà esposta al pubblico la raccolta numismatica già di proprietà di Vittorio Emanuele III. (4-07976)

STUCCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore della nuova disciplina del contenzioso tributario, il secondo grado di giudizio si svolge presso le commissioni tributarie regionali, aventi sede nei capoluoghi di regione;

ricorrere in secondo grado alla commissione regionale facendo riferimento esclusivamente alla sede del capoluogo di regione comporta un'enorme lievitazione di tempi e di costi rispetto alle previgenti commissioni tributarie di secondo grado, sia per i contribuenti, sia per lo Stato, che, in caso di soccombenza, deve sostenere il risarcimento delle spese, ivi comprese le trasferte dei professionisti;

i funzionari degli uffici periferici sopportano trasferte più lunghe, con conseguenze negative in termini di tempi, costi per la collettività e per l'amministrazione finanziaria, nonché in termini di disagio nell'esecuzione del proprio lavoro e di rischio di smarrimento di documenti;

nella seduta della Camera del 16 ottobre 1996, in occasione dell'esame del disegno di legge di conversione del disegno di legge n. 437, il Governo non accoglieva l'ordine del giorno, a firma dell'onorevole Molgora n. 9/2158/2, in cui si evidenziava la necessità di un intervento urgente in materia, da effettuarsi entro la fine del 1996;

il Governo preferiva accogliere un generico ordine del giorno che non contemplava un termine perentorio d'intervento, evidenziando, in realtà, la ferma intenzione di mantenere lo *status quo* —:

per quale motivo non abbia adottato alcun provvedimento per istituire sezioni staccate delle commissioni tributarie regionali, nonostante le promesse ufficiali fatte in sede di commissione parlamentare;

se l'inerzia del ministero non abbia in realtà contribuito a rendere sempre più difficoltoso e oneroso il ricorso alla giustizia tributaria da parte dei contribuenti, con il risultato concreto di scoraggiare l'esercizio della giustizia tributaria stessa;

se corrisponda al vero che, in caso di soccombenza, gli uffici finanziari non riconoscono al contribuente il rimborso delle spese processuali liquidate secondo il dispositivo della sentenza. (4-07977)

STUCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 24 settembre 1996, n. 497, convertito dalla legge 19 novembre 1996, n. 588, concernente disposizioni urgenti per la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli, prevede, ai fini del salvataggio del Banco, la possibilità di cedere crediti o altre attività a terzi, per sgravare il bilancio dello stesso dai crediti cosiddetti « diplomatici », e per consentirne, pertanto, il rilancio dell'attività;

in attuazione di tali intendimenti, in data 31 dicembre 1996 è stata formalizzata la cessione alla Sga — Società gestione attività — di crediti per complessivi 16.500 miliardi di lire;

secondo i contenuti delle suddette norme i crediti in questione sono stati acquistati dalla società Sga per un prezzo corrispondente al valore netto di bilancio degli stessi;

è previsto che per i crediti ceduti interverrà la copertura del Ministero del

tesoro, ossia che le eventuali perdite graveranno sulla collettività e saranno coperte da fondi pubblici;

nonostante queste premesse, appare contestabile la indiscriminata cessione alla Sga non solo dei crediti in sofferenza, ma anche di attivi diversi (incagliati);

lo scopo che si voleva raggiungere con tale cessione e che giustifica l'intervento pubblico con gli oneri connessi era quello di sgravare il bilancio del Banco di tali passività, onde consentirne un presunto rilancio produttivo;

la cessione era ipotizzabile per le posizioni iscritte a sofferenza, che incidono direttamente sugli indici di patrimonializzazione o, in aggiunta, per quelle formalmente incagliate, applicandosi però in questo caso troppo estensivamente il dettato legislativo;

al contrario, alla Sga sono state trasferite tutte le pratiche che presentavano aspetti di problematicità, e quindi non solo gli incagli assimilabili a sofferenza, ma anche posizioni gestibili, facendo, in tal modo, gravare su fondi pubblici non solo le passività previste dalla legge ma, poco correttamente, anche quelle definibili come oneri e passività gestionali;

la situazione diverrebbe di maggiore gravità qualora dovesse realizzarsi il progetto, attualmente in discussione, che dovrebbe comportare una riapertura della « finestra Sga », per consentire che alla detta società siano trasferite anche altre posizioni scritturate a sofferenza o manifestatesi incagliate dopo il 30 giugno, data di riferimento del trasferimento dei crediti alla Sga;

alcune voci riferiscono che il direttore Pepe stia per caricare la Sga di altre centinaia di miliardi di crediti in sofferenza —:

se non si ritenga necessario e urgente assumere le opportune iniziative per verificare la fondatezza delle anomalie sopra riportate, riconducendo la vicenda nei limiti della legalità ed evitando che la collettività non si trovi a

pagare, più volte, per assicurare ai soliti « fortunati » rilevanti finanziamenti elargiti di fatto gratuitamente. (4-07978)

BACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e ricerca scientifica, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1979, n. 761, prevede la corresponsione di una indennità finalizzata alla equiparazione del trattamento economico del personale universitario che presta servizio presso i policlinici universitari con quello del personale del servizio sanitario nazionale;

l'amministrazione universitaria ha provveduto ad erogare agli aventi diritto l'indennità equiparativa a decorrere dal 1° gennaio 1989;

successivamente l'università La Sapienza ha ritenuto adottare diverso orientamento interpretativo circa l'erogazione dell'indennità di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979;

il Consiglio di Stato, con pareri n. 965 del 1° ottobre 1989 e n. 233 del 1° marzo 1995, e il ministero della sanità, con lettera n. 100/116.00/10160 in data 16 marzo 1995, hanno espresso il proprio avviso circa l'erogazione della predetta indennità;

a seguito di vertenza sindacale, in data 7 ottobre 1994 è stata sottoscritta l'intesa tra il prefetto di Roma, il rettore dell'università degli studi di Roma La Sapienza e la regione Lazio, e si è convenuto di continuare il regolare pagamento dell'indennità a favore del personale medico e paramedico del policlinico Umberto I, poiché conforme alla norma contrattuale;

con lettera dell'università degli studi di Roma La Sapienza, rip. II, div. VI, in data 17 dicembre 1996, è stata chiesta agli interessati la restituzione delle somme percepite durante il periodo dal 1° gennaio 1989 al 31 dicembre 1994 a titolo di indennità di cui all'articolo 31 del decreto

del Presidente della Repubblica n. 761/1979, e nel contempo è stata disposta la ritenuta di un quinto dello stipendio;

gli emolumenti corrisposti dall'amministrazione universitaria per un errato calcolo o per interpretazione difforme del predetto articolo 31 non sono suscettibili di recupero, essendo stati percepiti dai dipendenti in buona fede, ancorché nel cedolino dello stipendio fosse stata scritta la frase « salvo conguaglio », e utilizzati, nella piena convinzione di essere dovuti, per le esigenze di famiglia, nel quadro finanziario di ciascuno di essi e certamente non più reperibili;

comunque è in discussione presso la Corte Costituzionale la costituzionalità dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761/1979, stante l'asserita insufficienza della compensazione economica per il maggior onere dovuto all'impegno aggiuntivo delle funzioni assistenziali del personale docente dei policlinici universitari rispetto ai docenti delle altre facoltà —:

se non sia il caso di effettuare un'indagine amministrativa per accertare e verificare lo stato delle cose;

se nel contempo intendano intervenire presso l'università degli studi di Roma La Sapienza per sospendere le illegittime ritenute disposte dall'amministrazione universitaria a carico dei percettori dell'indennità in questione, in attesa di conoscere gli esiti dell'indagine amministrativa, tenuto conto che dare corso al recupero dell'indennità potrebbe determinare vivaci proteste da parte del personale interessato, con conseguente compromissione dell'assistenza sanitaria;

se non sia il caso di addivenire ad una interpretazione autentica dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761/1979 per la soluzione dell'annosa questione in essere;

se e quali iniziative siano state o intendano adottare per la positiva soluzione della problematica di cui sopra, creata non certo per responsabilità del per-

sonale medico e paramedico universitario che presta servizio presso il policlinico Umberto I, ma verosimilmente per inadempienze, per omissioni o per negligenze riconducibili alle amministrazioni interessate. (4-07979)

VASCON. — *Ai Ministri della difesa, delle finanze, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è interesse delle forze armate avvenire ad una snella e chiara legislazione che permetta loro di cedere agli enti locali senza rimetterci quei beni ritenuti non più utili ai piani di difesa;

è interesse degli enti locali acquisire molti di tali beni per convertirli ad uso civile per la comunità;

l'articolo 3, comma 114, della legge finanziaria per il 1991 disponeva che i beni immobili ed i diritti reali sugli immobili appartenenti allo Stato situati nei territori delle regioni a statuto speciale possono essere conferiti nei fondi di cui al comma 86 (fondi immobiliari da dismettere), sentite le medesime regioni, che si pronunciano in conformità dei rispettivi statuti;

tale comma era stato votato a maggioranza dalla Camera;

con il decreto-legge 11 gennaio 1997, n. 3, il Governo ha completamente cambiato il senso del comma, sostituendolo con il seguente: « 5. Il comma 114, dell'articolo 3 è sostituito dal seguente: "114. I beni immobili e i diritti reali sugli immobili appartenenti allo Stato, situati nei territori delle regioni a statuto speciale, nonché delle province autonome di Trento e di Bolzano, sono trasferiti al patrimonio dei predetti enti territoriali nei limiti e secondo quanto previsto dai rispettivi statuti. Detti beni, non possono essere conferiti nei fondi di cui al comma 86, né alienati o permutati" » —:

se la normativa menzionata sia da intendersi nel senso che tutti gli immobili

dello Stato presenti nelle regioni a statuto speciale diverranno proprietà delle regioni stesse, e di conseguenza, se amministrazioni o enti statali vorranno utilizzare tali immobili, dovranno pagare un canone d'affitto; se tale sia quindi l'interpretazione corretta;

se il Ministro della difesa abbia previsto nel bilancio di previsione per il 1997 il pagamento di tale canone;

quale sia la motivazione di questo cambiamento sulle decisioni assunte alla Camera;

quale sia la ragione per la quale queste norme valgano unicamente per le regioni o le province a statuto speciale. (4-07980)

NOCERA e FRONZUTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il casello autostradale della A3, all'altezza del comune di Nocera Inferiore (Salerno), è del tutto insufficiente a raccogliere il traffico automobilistico proveniente dai comuni dell'agro nocerino-sarnese;

per molte ore al giorno si crea intasamento di traffico lungo la statale n. 18, con code di centinaia di metri;

la Sam (Società autostrade meridionali) ha progettato la costruzione di un nuovo casello autostradale, che dovrebbe sorgere in una zona limitrofa a quello già esistente;

il comune di Nocera Inferiore, opponendosi con forza, ha chiesto al Tar la sospensione dell'inizio dei lavori, ritenendo dannoso, dal punto di vista dell'impatto ambientale, la costruzione di un altro casello nella stessa zona;

il Tar competente per territorio ha rigettato la richiesta di sospensione dell'inizio dei lavori presentata dal comune di Nocera Inferiore;

esiste una proposta relativa alla possibilità di apertura di due nuovi caselli, uno a Pagani ed uno a Nocera Superiore, che risolverebbe in modo ottimale il problema, con la decongestione del traffico sulla strada statale 18, evitando, così, anche il maggiore rischio ambientale per Nocera Inferiore -:

se i ministri interrogati, ognuno per le rispettive competenze, siano a conoscenza di tali gravi fatti;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare affinché non si concretizzi tale scempio, con relativo grave danno per la popolazione dell'agro nocerino, e di Nocera Inferiore in particolare. (4-07981)

BERSELLI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la prospettata riduzione di posti letto nell'ospedale di Faenza è vissuta con comprensibile preoccupazione dalle popolazioni interessate, dal momento che tale struttura serve un bacino di utenza particolarmente disagiato dal punto di vista del territorio, per la sua collocazione collinare, se non addirittura montuosa;

una volta attuati gli ipotizzati tagli, gli utenti si vedrebbero costretti a lunghe liste di attesa con ulteriore dilatazione dei tempi necessari a beneficiare delle varie prestazioni sanitarie;

l'ospedale di Faenza nel giro di pochi anni finirebbe per diventare una struttura solo per lungodegenti -:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra;

non ritenga che nella provincia di Ravenna in generale e nella zona di Faenza in particolare, la sanità debba continuare ad essere un servizio per tutti i cittadini, specialmente per le classi economicamente più deboli;

non ritenga altresì che le genti di Romagna abbiano gli stessi diritti degli altri cittadini italiani alla tutela della loro salute. (4-07982)

COSTA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nella città di Mondovì (Cuneo) non esiste il servizio di posta celere (Cai Post);

tale servizio consente di spedire, al costo di lire 12.000 a busta, con la quasi certezza che sarà recapitata il giorno successivo, o al più tardi e comunque entro trentasei ore dalla consegna;

tale servizio esiste già a Cuneo, Fossano, Alba e Savigliano -:

per quali motivi il servizio di posta celere non sia stato istituito anche a Mondovì, e se ciò possa avvenire entro breve termine. (4-07983)

NOVELLI. - *Al Ministro della sanità.* - Per conoscere:

quali iniziative intenda assumere il Governo in merito alla fuorviante pubblicità dell'associazione Vidas (si veda ad esempio, *La Stampa* del 10 febbraio 1997) da cui risulta, contrariamente al vero, che « lo Stato nega un letto in ospedale » ai malati che hanno davanti solo pochi mesi di vita. Come è noto, invece, il servizio sanitario nazionale è tenuto dalla legge istitutiva ad intervenire nei confronti di tutti i malati, compresi quelli colpiti da malattie inguaribili (ma pur sempre curabili). Le cure domiciliari sono certamente prioritarie, come riconosciuto anche nell'ultimo piano sanitario nazionale, ma quando esse non sono praticabili, il ricovero presso una struttura sanitaria è un atto dovuto. (4-07984)

CENTO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

le trattative per l'acquisizione del complesso del Forte Boccea sono state avviate fin dal 1987 tra il ministero della difesa e l'amministrazione comunale di Roma che inserì la somma prevista per l'acquisto, cinque miliardi, nel bilancio di previsione per l'anno 1989;

tale somma fu poi stralciata nel bilancio definitivo dal commissario prefettizio;

l'acquisizione del comprensorio del Forte Boccea (circa sette ettari) risulterebbe utile alla cittadinanza anche per la possibilità di ubicarvi una serie di servizi pubblici —:

se non ritenga utile ed opportuna, nel rispetto delle norme e dei regolamenti vigenti, la dismissione del carcere giudiziario militare di Forte Boccea e la conseguente sua alienazione al comune di Roma.

(4-07985)

CIAPUSCI, FONTAN, BOSCO, FONGARO, ALBORGHETTI e CHINCARINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

la società Italcementi, azienda leader nella produzione nazionale dei cementi, si è avvalsa fin ora per il trasporto della propria produzione del servizio di un'estesa rete di aziende di autotrasporto in conto terzi;

l'Italcementi, con il 100 per cento di capitale proprio, ha recentemente costituito l'Italsfusi srl la quale, senza possedere propri camion, ha il compito di organizzare i trasporti usando dei mezzi di una società logistica, Itallogitec spa. Il capitale della Itallogitec Spa dovrebbe essere per il 5 per cento delle Italsfusi, per il 46 per cento di una società autotrasportatrice di Bergamo, per il 2 per cento di una società autotrasportatrice di Firenze e per il restante 47 per cento ripartito tra le altre aziende di autotrasporto che attualmente svolgono il servizio di autotrasporto per l'Italcementi. Ne consegue, quindi, che i trasportatori che svolgono materialmente il servizio sono soci di minoranza, pur fornendo la quasi totalità dei mezzi di trasporto;

ora l'Italcementi propone alle aziende trasportatrici, pena la cessazione di ogni

rapporto con esse, di cedere a detta società logistica la totale programmazione dell'uso degli automezzi posseduti, l'acquisto di nuovi, la loro assicurazione, la cessione di quota parte dei proventi a detta società non solo per la parte di servizio di autotrasporto per la società Italcementi ma anche per prestazioni che le ditte di autotrasporto svolgono per clienti diversi, privando così l'autotrasportatore di ogni autonomia imprenditoriale;

l'Italcementi, che controlla tutto il mercato nazionale del cemento, si trova in questo modo, in assenza dei previsti requisiti, a controllare anche un'ampia fetta del mercato dell'autotrasporto;

tali condizioni si presentano come di fatto iugulatorie e orientate ad aggirare la tutela delle aziende di autotrasporto prevista dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, mettendo a rischio molte imprese medio-piccole, con conseguenti riflessi negativi occupazionali, e penalizzando lo spirito di imprenditorialità diffusa;

l'attività di autotrasporto è regolata dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, la quale, oltre all'Albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi e per conto proprio, prevede anche il sistema di tariffe « a forcilla » obbligatorie. Tali tariffe erano state istituite nel 1994 per due scopi: da un lato al fine di permettere il controllo dell'aumento dell'inflazione nazionale attraverso il contenimento dei costi delle merci trasportate, dall'altro in modo da consentire alle aziende un'equa remunerazione. Tali tariffe tra l'altro non sono adeguate ai continui aumenti del costo del carburante;

da alcune settimane è in corso, onde risolvere la situazione, una vertenza tra Italcementi e autotrasportatori che ha portato il 10 febbraio 1997 nel nord-Italia ad una giornata di blocco dei trasporti Italcementi —:

se siano a conoscenza di tale situazione e quali iniziative intendano urgentemente intraprendere per evitare che l'esigenza di diminuire i costi ed aumentare i margini di redditività dell'Italcementi si

traduca in un aggiramento della legge n. 298 del 1974 a danno di imprese di autotrasporto che operano in modo efficiente;

se intendano verificare che gli eventuali contratti che le società Italsfusi srl e Itallogitec spa stipuleranno con le piccole aziende di autotrasporto siano conformi al disposto della legge n. 298 del 1974, ed in particolar modo dell'articolo 55. (4-07986)

VELTRI, BRANCATI, PECORARO SCANIO, ORLANDO e SINISCALCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le procure che si occupano di reati contro la pubblica amministrazione e di reati societari hanno richiesto centinaia di rogatorie per conoscere l'entità delle somme trafugate all'estero e per recuperarle allo Stato;

i paesi interessati dalle rogatorie, sparsi in tutto il mondo, hanno risposto solo in minima parte e, di conseguenza, pur avendo la magistratura del nostro paese le chiavi delle casseforti nelle quali è custodito il tesoro di tangentopoli, non ha ancora ricevuto il permesso di aprirle;

esiste il rischio concreto della prescrizione per i reati per i quali sono state richieste le rogatorie, con conseguente cocente ingiustizia per i cittadini e con grave danno per l'erario;

in data 15 ottobre 1996 la Camera dei deputati ha approvato un ordine del giorno con il quale si invita il Governo ad attivarsi perché gli Stati interessati dalle rogatorie rispondano alle richieste delle procure del nostro paese;

il Governo si appresta a varare la terza manovra finanziaria che, pur se necessaria, richiederà ulteriori sacrifici ai cittadini, e di conseguenza, il recupero dei soldi di « tangentopoli » rappresenterebbe un segnale preciso di volontà di ristabilire regole di moralità e un atto di giustizia nei confronti di milioni di cittadini onesti —

se non ritenga di adottare un provvedimento normativo in via d'urgenza nel quale prevedere che, in pendenza di rogatorie per i reati di finanziamento illecito ai partiti, corruzione, concussione, falso in bilancio, false comunicazioni sociali, estorsione e ricettazione vengano sospesi i termini di prescrizione. (4-07987)

MARINACCI e VOLONTÈ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in base ad informazioni provenienti dalla regione balcanica del Kossovo, si apprende che un cittadino di etnia albanese, Besnik Restelika di trenta anni, arrestato dalla polizia serba il 30 gennaio 1997 è deceduto a Pristina, a seguito della torture subite;

il difensore di Restelika aveva cercato invano di mettersi in contatto con il proprio assistito nei giorni 19 e 21 febbraio 1997 ed in entrambe le occasioni, recandosi in carcere, era stato informato della sua assenza in quanto sottoposto ad interrogatorio presso la sede della polizia serba; questa il giorno 23 febbraio 1997 comunicava che il detenuto si era suicidato —

se possa confermare tale notizia e, in caso affermativo, quali passi intenda compiere presso il Governo della federazione jugoslava per invitarlo, a fare completa luce sull'episodio, verosimilmente inscrivibile ad avviso degli interroganti, nella politica perseguita di oppressione della popolazione albanese del Kossovo sinora praticata. (4-07988)

EVANGELISTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio del 1996 il preside della scuola media « P. Ferrari » di Massa aveva presentato il progetto di attuazione di un corso di sperimentazione musicale a partire dall'anno scolastico 1997-1998;

l'iniziativa aveva ricevuto un giudizio ampiamente positivo da parte del provveditorato agli studi di Massa Carrara e dall'Irssae della Toscana;

nei primi giorni di gennaio del 1997, il preside ha ricevuto (direttamente dagli uffici del ministero della pubblica istruzione) l'assicurazione che il progetto aveva superato l'iter burocratico, ed era in attesa della firma del Ministro. Tale assicurazione sarebbe stata confermata anche al provveditorato degli studi di Massa Carrara;

essendo molto stretti i tempi per le iscrizioni, il preside e il personale della scuola si erano impegnati a far conoscere alle famiglie questa nuova opportunità didattica e culturale;

a distanza di pochi giorni dal primo avviso il preside della scuola media « P. Ferrari » è stato informato, da funzionari del ministero, che il progetto presentato e già sul tavolo del Ministro, sarebbe stato sostituito a favore di un altro analogo e di un altro istituto della provincia apuana;

sembrerebbe che le giustificazioni fornite dai funzionari stessi siano apparse evasive e incerte —:

se sia a conoscenza dei fatti, come effettivamente si siano svolte le vicende e se, del caso, non ritenga di fornire al preside della scuola media « P. Ferrari » spiegazioni sull'accaduto, e quantomeno giustificare il mancato accoglimento del progetto in forma scritta e con adeguate motivazioni. (4-07989)

PAISSAN, DALLA CHIESA, BOATO, CENTO, DE BENETTI, GALLETTI, GARDIOL, LECCESE, PECORARO SCANIO, PROCACCI, SCALIA e TURRONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

proprio in questi giorni, il consiglio comunale di Monza ha deliberato il rinnovo decennale anticipato della concessione dell'area dell'autodromo del parco di Monza;

lo stesso eventuale rinnovo è in discussione presso il consiglio comunale di Milano;

sono in corso numerosi contenziosi amministrativi con la soc. Sias/Aci, attuale concessionaria;

è in scadenza il mandato delle giunte e dei consigli comunali di Monza e di Milano, comproprietari dell'area;

ragioni di opportunità imporrebbero il rinvio della decisione alle nuove amministrazioni, anche per la rilevanza che il rinnovo della concessione ha per il futuro del più grande parco urbano cintato d'Europa;

anche recentemente, la Sovrintendenza ai beni architettonici e ambientali di Milano ha ribadito l'incompatibilità tra l'autodromo e il parco e la necessità di un progetto di riqualificazione del parco stesso;

sulla convenzione vigente, la cui scadenza è fissata al 1999, pende un ricorso al Tar; sarebbe, quindi, opportuno attendere l'esito, prima di procedere a un rinnovo, non certo urgente;

la proposta di una nuova convenzione non tiene in alcun conto della improrogabile necessità di ridurre i danni provocati al parco dall'autodromo, ma prevede, al contrario, la possibilità di interventi di modifica del circuito, con prevedibili danni al patrimonio ambientale —:

quali iniziative si intendano adottare affinché il patrimonio storico e monumentale, oltre che ecologico e ambientale, rappresentato dal Parco di Monza, venga restituito alla sua città, attraverso una coraggiosa opera di recupero, incompatibile con ulteriori e devastanti interventi sull'autodromo. (4-07990)

CENNAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la signora Adriana Delle Donne ha inviato all'interrogante una segnalazione di

discriminazione nei confronti della figlia, Viviana Cuturi — portatrice di *handicap* —, avvenuta nell'istituto d'arte « Palizzi » di Napoli che qui di seguito integralmente si trascrive:

« Nell'anno scolastico 1994 del 1995 ai portatori di *handicap* che avevano raggiunto il terzo anno e non avevano sostenuto l'esame previsto è stato consentito il passaggio alla classe successiva perché continuassero l'integrazione con il gruppo classe; al termine dello stesso anno Viviana ha accettato di ripetere la terza cambiando gruppo classe e inserendosi abbastanza bene con i nuovi compagni.

Dopo la prima ripetenza, a fine anno scolastico 1995-1996, viene detto che Viviana e gli altri portatori di *handicap* forse non avrebbero avuto il passaggio. La ragazza è delusa e comincia l'anno scolastico 1996-1997 in una nuova terza; dopo alcuni giorni, in seguito all'ordine di servizio del preside, in data 23 settembre 1996, Viviana "passa" in quarta con il gruppo classe dell'anno prima e ne è felice.

Vi sono però insegnanti che non accettano Viviana, in particolare la professoressa Isabella Guarini, docente di geometria descrittiva; ella infatti, in sede di riunione del gruppo H della scuola che è stata delegata a presiedere e di cui fa parte la sottoscritta, madre della ragazza, definisce "un imbroglio" il passaggio di Viviana e degli altri portatori di *handicap* alle classi successive.

In seguito, la stessa professoressa Guarini definisce "fiori di camposanto" i portatori di *handicap* che frequentano l'istituto Palizzi per più anni (riunione del consiglio di classe di 4PG del 6 dicembre 1996 da lei presieduto e non trascritto nei verbali).

Il 10 gennaio 1997 il preside, professor architetto Guglielmo Bottiglieri, decide di "riportare" Viviana in terza P/C (verbale consiglio di classe); su istanza della madre e certificato della psicologa dottoressa Vigo, riporta la ragazza in quarta il 28 gennaio 1997.

Viviana riprende a frequentare, ma a chi la accompagna viene detto che non potrà accedere alle lezioni della professo-

ressa Guarini e ciò nonostante la ragazza abbia il sostegno di due ore su quattro e l'insegnante professoressa Silvana Mattera sia disposta a coprire con il sostegno tutte le quattro ore della professoressa Guarini.

Quando la ragazza è tornata a scuola, nonostante non avesse lezione con la classe, la professoressa Guarini si è avvicinata a lei, dicendole che quello non era il suo posto e che doveva tornare in terza.

Il 3 febbraio 1997, alla richiesta della madre che il preside stesso accompagnasse con l'insegnante di sostegno la ragazza nella classe dove teneva lezione la professoressa Guarini, quest'ultima la respingeva e l'insegnante di sostegno, professoressa Mattera, doveva condurla in altra classe.

Il preside assicurava alla madre che tutto era a posto; la sera stessa la madre apprendeva che il preside aveva disposto un ordine di servizio con cui si vietava che la ragazza frequentasse le lezioni della professoressa Guarini nonostante il sostegno e che la ragazza stessa non poteva essere accompagnata in classe contrariamente a quanto era avvenuto senza problemi per quattro anni.

A ciò si aggiungeva una lettera dei compagni di classe di Viviana i quali, dopo una conversazione con la professoressa Guarini, sempre il 3 febbraio 1997, chiedevano al preside che fosse rispettata l'esclusione dalle ore della professoressa Guarini.

È superfluo sottolineare come la ragazza sia rimasta scossa per i comportamenti della suddetta professoressa e l'allontanamento dalla classe.

Per tali motivi, al momento la ragazza, come già a causa dei provvedimenti adottati il 10 gennaio 1997, non sta frequentando.

Le chiedo quindi, onorevole Cennamo, di voler intervenire perché vengano esaminati da chi Lei ritiene opportuno gli atti ed i comportamenti dei responsabili dell'istituto Palizzi e venga verificato se essi stiano o meno favorendo l'integrazione scolastica di mia figlia Viviana Cuturi come detta la legge n. 104 del 1992. »;

i genitori di portatori di *handicap*, rappresentanti del gruppo H dell'istituto Palizzi, hanno ripetutamente segnalato al

provveditore agli studi di Napoli, in data 31 ottobre 1996, 18 novembre 1996 e 13 dicembre 1996, la grave situazione, sollecitando, insieme alla promozione di corsi di aggiornamento, in materia di *handicap* — rivolti a tutti i docenti —, una ispezione nello stesso istituto;

il 15 gennaio 1997, a seguito di un colloquio che ha avuto con Viviana, la dottoressa Cinzia Vigo (psicologa-psicoterapeuta che segue la giovane da due anni) ha certificato quanto segue:

« a) Viviana vive il passaggio alla quarta classe come naturale conseguenza del suo impegno profuso nello studio e quindi come meta da raggiungere insieme al resto della classe, cioè ai suoi compagni ed amici;

b) la permanenza nella terza classe per il terzo anno consecutivo viene vissuta come il fallimento di tali obiettivi;

c) l'essere riuscita a frequentare la classe quarta per circa tre mesi e mezzo ha significato vedere i suoi sforzi coronati dal successo. Ciò le ha dato la possibilità di sentirsi più motivata ad impegnarsi non solo nelle attività di studio, ma in tutte le attività quotidiane e le ha permesso di rafforzare rapporti di conoscenza ed amicizia con i suoi compagni di classe;

d) il ritorno in terza classe significherebbe per lei la frustrazione più completa dei suoi desideri e dei suoi sforzi per "farcela come gli altri", significherebbe ignorare i suoi progressi ed i suoi sentimenti e la sua voglia di rafforzare i vecchi rapporti di amicizia.

Tutto ciò rischierebbe di precipitare Viviana in uno stato depressivo, di sfiducia verso se stessa e gli altri con conseguente chiusura al mondo esterno e ritorno ad atteggiamenti regressivi » —:

quali misure urgenti intenda adottare per garantire, nel rispetto della legislazione vigente, la piena integrazione nel mondo della scuola dei portatori di *handicap*;

se non ritenga di disporre un'indagine ministeriale per verificare se, in particolare nei confronti di Viviana Cuturi, siano riscontrabili — da parte di taluni docenti — comportamenti lesivi dei diritti e della dignità della persona, oltre che tendenti ad escludere e ghet-tizzare giovani già duramente provati dalla loro condizione. (4-07991)

PORCU, COLUCCI e CARDIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

al fine di consentire agli enti pubblici di realizzare un risparmio evitando l'effettuazione di concorsi pubblici, l'articolo 22, comma 8, della legge 23 dicembre 1994, n. 724 (legge finanziaria 1995), confermato dalla legge finanziaria 1996, dispone che « Per il triennio 1995-1997 le amministrazioni indicate nel comma 6 possono assumere personale di ruolo e a tempo indeterminato, esclusivamente in applicazione delle disposizioni del presente articolo, anche utilizzando gli idonei delle graduatorie approvate dall'organo competente a decorrere dal 1° gennaio 1992 la cui validità è prorogata al 31 dicembre 1997 »;

l'articolo 1 comma 4, della legge n. 549 del 1995 (finanziaria 1996) ha prorogato l'applicazione del succitato comma 8 al 31 dicembre 1998;

l'Istituto nazionale della previdenza sociale, in data 21 aprile 1994, ha approvato la graduatoria del concorso a dirigente, indetto il 21 maggio 1992, che prevede settanta vincitori (già nominati) e settantotto idonei, tutti funzionari laureati che ricoprono nell'ente incarichi di responsabilità;

al 31 dicembre 1996 lo stesso lamenta una carenza nell'organico dirigenziale di duecentoquaranta unità che, ai sensi del disposto del decreto legislativo n. 29 del 1993, vanno reintegrati per un terzo con corso-concorso, per un terzo con scrutinio per titoli e colloquio e per un terzo con concorso pubblico o, in alternativa, con

l'applicazione dell'articolo 22 invocato, che prevede la nomina di idonei in concorsi pubblici;

sono ben note le gravissime carenze negli organici dell'Inps, carenze che le organizzazioni sindacali interne giudicano ormai insostenibili, essendo l'organico complessivo passato, dal 1991 ad oggi, da 43.000 a 34.500 unità;

il direttore generale dell'Inps dottor Fabio Trizzino, di fronte ad alcuni dubbi sollevati dal collegio sindacale, ha chiesto al dipartimento per la funzione pubblica un parere sull'applicabilità del citato articolo 2 sostenendo, in modo molto argomentato, sia la legittimità che l'interesse finanziario e funzionale dell'istituto ad applicarlo;

il dipartimento per la funzione pubblica, con un parere a firma Poti, si è espresso negativamente. Dal parere, in cui non è neanche citato l'articolo 22 di cui si chiedeva l'applicazione, si deduce interpretativamente l'inapplicabilità della norma stessa sulla base di un fantomatico « sistema ciclico » presuntivamente introdotto dal decreto legislativo n. 29 del 1993 e dall'applicazione della legge n. 301 del 1984 che nel parere stesso si riconosce soppressa;

in conseguenza di tale parere l'Inps si accinge a indire un concorso pubblico andando incontro a una spesa elevatissima e a una assunzione dei nuovi dirigenti non prima di due anni;

il parere espresso dal dipartimento per la funzione pubblica, oltre che giuridicamente infondato, contraddice la *ratio* dell'invocato articolo 22 e del successivo articolo 1 della legge finanziaria 1996, che mirano al contenimento della spesa pubblica, obiettivo che il Governo, a parole, giudica prioritario —

quale sia il parere dei ministri interrogati per quanto espresso in premessa e quali iniziative necessarie ed urgenti intendano adottare per garantire, un più ponderato riesame del parere espresso, anche consultando il ministero del tesoro, al

fine di tutelare gli interessi finanziari e funzionali dell'Inps, relativamente alla vicenda denunciata. (4-07992)

DANIELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio del Garante per la radiodiffusione e l'editoria è disciplinato dalla legge 6 agosto 1990, n. 223 e dal decreto del Presidente della Repubblica 10 luglio 1991 n. 231;

l'articolo 6 della succitata legge n. 223 del 1990 stabilisce che alle dipendenze del garante è posto un ufficio composto da dipendenti dello Stato e di altre pubbliche Amministrazioni collocati fuori ruolo nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti;

l'articolo 2 del regolamento di organizzazione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 231 del 1991 istituisce la figura del segretario generale, cui il garante può conferire la delega di atti non aventi rilevanza esterna;

l'articolo 41 dello stesso regolamento di organizzazione prevede che al personale collocato fuori ruolo spetti una indennità di funzione pari alla metà dello stipendio in godimento —

se risponda al vero che:

a) per il periodo che va dal 2 marzo 1992 al 27 febbraio 1993 l'incarico di dirigere il settore studi ed affari giuridici dell'ufficio del garante sia stato attribuito al signor Giorgio D'Amato, avvocato dello Stato, non collocato in posizione di fuori ruolo, con un compenso fisso mensile netto di lire 4.000.000, pur non avendone titolo in quanto, sino al 23 febbraio 1993, risultava regolarmente in servizio presso l'Avvocatura dello Stato, con conseguente diritto a percepire solamente gli emolumenti corrisposti dall'amministrazione di appartenenza tanto più che l'incarico veniva svolto nelle ore antimeridiane;

b) allo stesso avvocato siano state liquidate somme, nel periodo precedente al conferimento dell'incarico ed a carico dei fondi assegnati all'ufficio del garante, per aver assunto la difesa dell'ufficio in una causa davanti al tribunale di Milano, pur non avendo titolo a percepire somma di sorta, dovendo ogni spesa gravare sull'amministrazione di appartenenza;

c) durante il periodo in cui il predetto avvocato ha diretto il settore studi, il numero delle contestazioni nei confronti delle emittenti radiotelevisive abbia subito una notevole riduzione;

d) le verifiche effettuate dal settore pubblicità, sempre nello stesso periodo, per sforamenti pubblicitari da parte delle emittenti radiotelevisive ed a seguito di esame delle cassette di registrazione dei programmi, registrazioni effettuate da una ditta incaricata per conto dell'ufficio, non abbiano avuto regolare seguito, senza, peraltro, porre in essere modalità idonee per assicurare, con carattere continuativo sulla emittenza per quanto attiene alle varie forme di pubblicità, altre forme di rigorosa vigilanza;

e) lo stesso settore pubblicità, dopo la sostituzione del precedente responsabile, si sia limitato ad effettuare solamente un controllo sulla cosiddetta « pubblicità istituzionale » degli enti pubblici, omettendo ogni forma di controllo sulle varie forme di pubblicità commerciale (*spot*, televendite, telepromozioni, eccetera), compito questo espressamente attribuito dalle norme regolamentari alle competenze di tale settore;

f) il predetto segretario generale si sia favorevolmente espresso per la modifica statuente l'obbligo di inviare all'ufficio del garante i bilanci delle imprese radiotelevisive, precludendo, in tal modo, la concreta possibilità di accertamenti su forme di controllo, collegamenti tra le imprese e l'insorgere di posizioni dominanti;

g) il segretario generale, figura non prevista dalla legge, bensì da norme regolamentari con compiti di mera collabora-

zione e senza alcuna attribuzione avente rilevanza esterna, utilizzi, anche per il suo trasporto casa - ufficio con il relativo autista, la macchina di servizio in chiara violazione delle norme di legge vigenti e delle direttive impartite in proposito;

h) al segretario generale, in chiara e patente violazione dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 10 luglio 1991, n. 231, siano stati delegati con appositi ordini di servizio, atti aventi rilevanza esterna;

i) il funzionario incaricato dell'istruttoria del procedimento (pare lo stesso segretario generale) aperto a suo tempo contro l'emittente Telepiù e recentemente concluso, in senso favorevole, sia stato destinatario di lauti regali da parte di alti dirigenti della Fininvest, in violazione, tra l'altro, delle norme che regolano il comportamento deontologico dei pubblici dipendenti, accertando innanzitutto le cause del ritardo, che ha consentito di regolarizzare (si fa per dire) la posizione dell'emittente "Telepiù", con l'ingresso del gruppo Rupert-Richemont, e in secondo luogo, le ragioni della mancata formulazione di proposte più adeguate per porre rimedio alle infrazioni accertate delle norme vigenti, nonché del conferimento di tale incarico in violazione delle disposizioni contenute nell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 231 del 1991, che affida ad apposito settore il compito dell'istruttoria dei procedimenti in materia;

l) ai funzionari della Banca d'Italia, distaccati presso l'ufficio del garante siano corrisposti compensi a titolo di indennità di funzione, indennità queste non spettanti per inesistenza del presupposto del collocamento fuori ruolo, nonché somme a titolo di lavoro straordinario, pur percependo dalla Banca d'Italia, una apposita indennità comprensiva anche delle prestazioni eccedenti il normale orario di servizio;

m) in via fiduciaria sia stato affidato recentemente al centro d'ascolto dell'informazione radiotelevisiva a trattativa

privata, senza interpellare altre strutture anche pubbliche, specializzate nel settore, in chiara violazione del principio dell'imparzialità e dell'obbligo di garantire un prezzo congruo, l'incarico di monitorare le trasmissioni di emittenti televisive in ambito nazionale;

n) al personale in servizio, nonostante il parere favorevole del Consiglio di Stato e della Ragioneria Generale dello Stato, sia tuttora negata, con speciose motivazioni, la concessione dei buoni pasto, che oramai costituiscono un diritto acquisito in ogni tipo di rapporto di lavoro;

nell'ipotesi in cui venisse accertata la fondatezza dei fatti segnalati, quali iniziative s'intendano assumere, anche mediante segnalazione a tutti gli organi competenti, per ottenere il recupero delle somme indebitamente corrisposte per sanzionare i comportamenti illeciti o illegittimi nelle forme previste dall'ordinamento e ripristinare il rispetto della legalità in un ufficio, che, in base all'ordinamento, dovrebbe costituire il garante delle regole. (4-07993)

LECCESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto musicale di Monopoli (Bari) rappresenta una realtà scolastica e culturale di grande importanza, che riveste un ruolo di formazione culturale e professionale, di produzione artistica e di informazione culturale;

l'Istituto, che è l'unica presenza di istruzione artistico-musicale nel territorio fra Bari e Lecce, conta ad oggi settecento allievi provenienti dal nord brindisino, dal sud barese, dal Salento, e anche dall'estero, e centoventi docenti;

nel corso degli anni il conservatorio di Monopoli, rispetto alla sede di Bari da cui dipende, ha maturato una differenziazione dei compiti e delle funzioni in seguito a molteplici fattori: diverse tradizioni e contesti sociali, diverse esigenze di ter-

ritorio, diversa cultura e formazione delle utenze (percorsi formativi, età, provenienza geografica);

per questi motivi è sorto un comitato per l'autonomia del conservatorio di Monopoli dalla sede di Bari, che ha predisposto un documento sottoscritto da ventimila cittadini e appoggiato da una delibera dell'amministrazione comunale metropolitana —

quali interventi intenda prendere in virtù del fatto che altri conservatori in Italia, ben più piccoli rispetto a quello di Monopoli, hanno già ottenuto l'autonomia riuscendo a gestire le proprie risorse interne e a risolvere i problemi che caratterizzano la gestione quotidiana di una comunità scolastica, finalmente in maniera diretta e non più mediata. (4-07994)

POZZA TASCA. — *Al Ministro dell'Ambiente.* — Per sapere — premesso che:

anche in riferimento anche all'interrogazione n. 5-01391, presentata in data 20 gennaio 1997 si ricorda che, nel lontano 1978 presso Roncajette, frazione del comune di Ponte San Nicolò, in un'area a ridosso del fiume Bacchiglione, fu posta una discarica che prevedeva nel progetto una capienza di un milione di tonnellate di rifiuti e la saturazione del luogo nel 1983;

l'area dove è stata situata la discarica dista quattro chilometri dal centro abitato di Ponte San Nicolò e 750 metri dal centro di Casal Serugo, confina ad est con il fiume Bacchiglione e ad ovest con il Canale Corviva;

fino al 1983 si è proceduto ad incrementare la discarica senza alcuna opera di protezione del territorio e di controllo dello stesso e solo successivamente l'Amniup, per continuare ad usare la discarica ha provveduto a fare dei lavori di diaframatura;

dal 1989 al 1993 sono stati ampliati i confini della discarica, aggiungendo due aree, « B » e « C »;

nel 1992 uno studio condotto dalla provincia di Padova giudica i siti non idonei per l'ubicazione di impianti di smaltimento dei rifiuti;

nel 1993 la discarica viene chiusa ed il sito viene destinato ad area agricola e a zona pre-parco;

alla fine del 1993 l'Amniup presenta un progetto di innalzamento della discarica, che nell'aprile del 1994 viene approvato dal Consiglio provinciale, nonostante l'esposto presentato alle autorità competenti da parte dei cittadini delle aree interessate il 9 febbraio, esposto motivato dalle fuoriuscite di liquido rossastro su fossati limitrofi;

dopo l'inoltro al Tar di un ricorso presentato il 3 maggio del 1994 da parte dei cittadini, viene dato parere negativo all'innalzamento totale della discarica, ma un'area viene lasciata operativa;

nel marzo del 1995 sorge una nuova emergenza rifiuti, e il 12 gennaio 1996 la Giunta Regionale del Veneto ha decretato l'approvazione del progetto di ampliamento presentato dall'ente responsabile del Bacino Padova 2;

la forte protesta popolare seguita all'approvazione ha fatto sì che la giunta regionale revocasse il Decreto di approvazione con deliberazione adottata il 28 ottobre 1996;

il sito in oggetto, nonostante il provvedimento, continua ad essere utilizzato come discarica;

la discarica in oggetto, in quanto situata tra tre corsi d'acqua, viola le prescrizioni della « legge Galasso » (n. 431 del 1995), laddove si prevede che lungo corsi d'acque è disposta una fascia di tutela all'interno della quale non è consentito alcun intervento;

quali sollecite iniziative intenda assumere per valutare l'impatto ambientale causato dalla prosecuzione dell'utilizzo della discarica. (4-07995)

PISCITELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di costruzione della platea di lavaggio presso la stazione ferroviaria di Siracusa sono attualmente sospesi a seguito del rinvenimento di reperti archeologici;

è sorta una controversia tra l'ente Ferrovie dello Stato e la soprintendenza ai beni culturali in ordine al finanziamento delle attività di scavo conseguenti a detto rinvenimento;

i lavori tendenti ad automatizzare la medesima stazione, già programmati, non hanno ancora avuto inizio;

non è stato possibile avviare la fossa di manutenzione a treno completo;

il materiale rotabile in esercizio lungo la tratta ferroviaria che serve la Sicilia sud orientale versa in un grave stato di obsolescenza;

il livello di pulizia e di *comfort* delle vetture passeggeri in partenza dalla stazione di Siracusa è pessimo;

gravi carenze si registrano in ordine alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei mezzi;

il raddoppio della linea ferroviaria nel tratto Catania-Messina registra consistenti ritardi;

non esistono prospettive certe di raddoppio della tratta Siracusa-Catania;

lungo la tratta Siracusa-Ragusa-Gela si registrano gravi disservizi dovuti alla carente manutenzione degli automatismi recentemente installati;

l'orario in vigore sembra essere stato consapevolmente pensato per scoraggiare l'uso del mezzo ferroviario, prevedendo l'allungamento dei tempi di percorrenza, lunghe soste alle stazioni, scopertura di intere fasce orarie, difficoltà inspiegabili nelle relazioni tra differenti tratte;

più in generale non si intravede nessuna ipotesi di sviluppo della struttura

ferroviaria, mentre viceversa si assiste ad un continuo depauperamento dei servizi resi all'utenza, possibile preludio alla definitiva dismissione del servizio —:

se non ritenga di dover intervenire per dirimere in tempi brevi la controversia in atto tra le Ferrovie dello Stato e la soprintendenza di Siracusa in ordine al completamento della platea di lavaggio;

quale ostacolo si frapponga all'avvio dei lavori di automazione della stazione di Siracusa;

quali provvedimenti intenda adottare per consentire l'avvio della fossa di manutenzione presso la stazione di Siracusa;

quali intendimenti abbia il Governo in ordine al raddoppio della linea ferroviaria Siracusa-Catania-Messina;

se ritenga sufficienti gli interventi manutentivi effettuati lungo la linea Siracusa-Ragusa-Gela ovvero se non ritenga di dover incrementare l'impegno in questa direzione per ovviare agli inconvenienti lamentati;

quali iniziative siano state assunte per avviare lo svecchiamento del parco macchine in esercizio nella Regione siciliana, per migliorare la qualità del servizio, accrescere la pulizia e il *comfort* delle vetture;

se non intenda a tale scopo avviare forme di « gemellaggio » con regioni più favorite dell'Italia settentrionale ed il reciproco trasferimento delle vetture passeggeri;

più in generale, se esista la volontà di dismettere la gestione delle ferrovie nella zona della Sicilia sud orientale ovvero quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire un servizio competitivo nei costi e nella qualità con altri sistemi di trasporto di persone e di merci e per conseguire l'obiettivo della efficienza e della economicità di gestione del trasporto ferroviario. (4-07996)

CONTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni di Montemonaco, Montefortino e Venarotta (Ascoli Piceno) la copertura da parte della rete di telefonia cellulare sia E-tacs che Gsm è frammentaria ed in molti punti assente;

nel comune di Comunanza (Ascoli Piceno), questa è assente del tutto;

tutti questi comuni sono montani;

le istituzioni, a seguito dell'approvazione della legge n. 97 del 1994, hanno apparentemente palesato una forte volontà di riqualificazione e rilancio delle zone montane;

una rete di telefonia cellulare capillare e funzionante è particolarmente utile, specie sotto il profilo della sicurezza, proprio nelle zone montane dove i collegamenti sono oggettivamente più difficili —:

se ed in quali termini si intenda provvedere ad una efficace copertura da parte della rete di telefonia cellulare dei comuni su indicati, onde porre fine ad una evidente discrasia tra lo stato di degrado dei territori montani e le volontà, almeno apparenti, del legislatore. (4-07997)

GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni nei comuni di Caivano, Crispano e Cardito, i fenomeni criminali sono aumentati e varie sono state le manifestazioni: a Caivano è stata profanata la tomba di famiglia di un collaboratore di giustizia, a Cardito una scuola superiore (liceo scientifico) è stata devastata fino al punto da dover sospendere l'attività scolastica;

nei mesi scorsi nel comprensorio dei comuni a nord-est di Napoli, ed in particolare nel comune di Caivano gli episodi di vandalismo nei confronti di edifici pubblici sono aumentati, contemporaneamente a

fenomeni di microcriminalità; tutto ciò è stato evidenziato in precedenti atti parlamentari;

la tensione in quest'area è alta: gli amministratori, gli imprenditori, i commercianti e i cittadini vivono in uno stato di disagio, fino al punto di veder compromesso il diritto alla sicurezza;

le forze dell'ordine cercano quotidianamente di effettuare controlli sul territorio con azioni di polizia giudiziaria —:

quali iniziative si intendono mettere in essere al fine di garantire maggiore sicurezza ai cittadini del comprensorio;

quali progetti di prevenzione e repressione finalizzati alla sicurezza si intendano realizzare per accompagnare e garantire l'azione degli amministratori locali e degli imprenditori nelle proposte di sviluppo che dal basso stanno cominciando a partire, come per esempio il patto territoriale dei comuni a nord-est di Napoli.
(4-07998)

RICCIOTTI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

l'Associazione nazionale bachicoltori ha avuto, con l'approvazione dal Cipe (delibera dell'8 agosto 1995) il finanziamento per un piano di interventi per la ripresa dell'attività bachicola, gravemente compromessa dall'uso del potente anticrittogamico Insegar, prodotto dalla Ciba Geigy;

tale piano prevede una spesa di circa seicento milioni di lire a carico del bilancio dell'Aima, in quanto il piano stesso si inquadra nel programma degli interventi Aima per il 1995;

il piano prevede una serie di azioni di monitoraggio sulle conseguenze dell'uso dell'Insegar e un'altra serie di azioni per la ripresa degli allevamenti e l'incentivazione dell'attività stessa presso i bachicoltori;

il piano ha ottenuto il parere di conformità alla regolamentazione comunitaria da parte dei competenti servizi della Com-

missione dell'Unione europea, nonché quello di congruità da parte di un'apposita commissione dell'Aima;

la procedura di esecuzione del deliberato del Cipe è stata posta in atto dall'Aima con estrema lentezza e disorganicità amministrativa, determinando un gravissimo ritardo nell'affidamento all'Associazione nazionale bachicoltori dell'incarico di realizzare il piano;

al momento, il piano non ha avuto inizio, in assenza della specifica convenzione con l'Aima e della conseguente possibilità di poter utilizzare un'anticipazione finanziaria, necessaria per l'inizio stesso delle varie attività previste dal piano;

il ritardo nella realizzazione del piano pregiudica gravemente le possibilità di ripresa dell'attività bachicola che ha profonde radici storiche, culturali ed economiche nel nostro Paese;

tale ritardo può consentire un uso indiscriminato dell'Insegar, senza alcuna possibilità di verifica dei danni che lo stesso può provocare, prima sulla vitalità dei bachi e di altri insetti come le api, e poi direttamente sull'uomo;

in tale situazione l'utilizzazione dell'Insegar, seppure regolamentata da apposito decreto del ministero della sanità, appare insufficiente a tutelare l'intero ecosistema —:

quali siano i motivi per i quali l'AIMA abbia ritardato enormemente la definitiva stipula della convenzione con l'Associazione nazionale bachicoltori per la realizzazione del piano;

quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti di dirigenti e dei funzionari dell'Aima qualora venga accertato che tale ritardo è dovuto a negligenza ed omissioni dei funzionari stessi;

se intendano adottare misure straordinarie per dare sollecita attuazione al piano, in modo da recuperare il tempo andato perduto;

se il Ministro della sanità non ritenga opportuno vietare su tutto il territorio nazionale l'uso dell'Insegar, così come era già stato fatto in passato, per evitare che un uso, seppure regolamentato possa creare danni irreparabili in mancanza di un piano organico per il controllo delle conseguenze dell'uso del prodotto stesso, così come previsto dal piano di ripresa dell'allevamento bachicolo. (4-07999)

MARTINAT e MENIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

per la gara esperita dall'amministrazione comunale di Trieste relativa alla progettazione del secondo lotto - secondo stralcio della grande viabilità di Trieste, risulta essere stata adottata una procedura di affidamento oggettivamente anomala, con criteri e principi non rispondenti alle normative vigenti ed ai criteri della trasparenza di cui alla direttiva CEE 92/50, relativa alle prestazioni di servizi, ed ai disposti delle leggi n. 109 e n. 216 disciplinanti il settore degli appalti pubblici;

sono stati assunti come criteri di aggiudicazione tutta una serie di parametri, sostanzialmente immotivati dalla natura del lavoro, finalizzati più a privilegiare il « merito tecnico » dei concorrenti che una valutazione economica e finanziaria del servizio offerto, operando con criteri prevalentemente discrezionali e non oggettivi;

è stata data una ridottissima valenza al costo del servizio di ingegneria richiesto (trattasi di un onorario superiore ai cinque miliardi), privilegiando una serie di criteri legati ai *curriculum* ed alle tempistiche, con la evidente finalità, ad avviso degli interroganti, di aggiudicare alla società « Autovie Servizi spa » il suddetto incarico;

tale chiara finalità è emersa dalle risultanze delle diverse sedute delle commissioni, ed in particolare di quelle dell'ultima seduta pubblica del 19 febbraio 1997, in cui tutte e tre le società private, risultate con punteggio migliore rispetto ad « Autovie Servizi spa », sono state delibe-

ratamente escluse, con motivazioni ingiustificate sia dal punto di vista amministrativo che legale —:

se intenda accertare la validità e la correttezza delle procedure adottate per l'affidamento di un incarico professionale di tale entità e di tale significato, non solo a livello comunale, ma nazionale;

per quali motivazioni non sia stato assunto nella suddetta gara, a parità di qualità di servizio, il valore economico dell'offerta;

se non sussistano i presupposti per sospendere l'aggiudicazione alla società « Autovie Servizi spa » che peraltro risulta essere partecipata dalla stessa regione Friuli-Venezia Giulia, costituendo questi elementi di anomalia e di evidente turbativa della gara esperita;

quali siano le oggettive motivazioni che abbiano consentito di escludere tre società sulle quattro società prescelte per presentare l'offerta, risultando tutte e tre le suddette società di acclamata e conosciuta serietà professionale, di adeguata solidità economica e finanziaria, e con *curriculum* ampiamente equivalenti a quelli della società immotivatamente prescelta. (4-08000)

MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* n. 9 del 31 gennaio 1997, parte I, IV serie speciale, pubblica il bando di un concorso pubblico dell'Inail per dodici posti di « ingegnere informatico »;

per la partecipazione a tale concorso necessita l'iscrizione all'albo degli ingegneri, comportando con ciò una inammissibile discriminazione nei confronti dei laureati in scienze dell'informazione e dell'informatica, incredibilmente sprovvisti fino ad oggi di specifico albo professionale —:

quali direttive urgenti si intendano diramare nei confronti delle pubbliche am-

ministrazioni affinché tali discriminatorie scelte siano evitate e se il Governo intenda assumere una specifica iniziativa legislativa, che affianchi quelle di iniziativa parlamentare già depositate, al fine del riconoscimento dell'ordine professionale degli informatici. (4-08001)

SCALIA. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

il sostituto procuratore della Repubblica di Asti, a seguito delle numerose denunce ed esposti, ha avviato una inchiesta sulla gestione della discarica di Pitelli a La Spezia;

l'associazione ambientalista Legambiente, da anni, denuncia anomalie nella gestione della discarica di Pitelli, e più in generale riguardo a tutto il sistema di gestione dei rifiuti del capoluogo ligure, presentando numerosi esposti e circostanziate denunce su quella che ormai viene comunemente definita la « collina dei veleni »;

recentemente, a seguito di ispezioni, sono stati ritrovati diversi fusti contenenti rifiuti tossici. Questa scoperta rappresenta un primo passo ed uno stimolo a proseguire le indagini e a verificare tutte le possibili connessioni con altre regioni d'Italia e con altre società, affinché si possano chiarire i contorni della cosiddetta « Rifiuti spa » vale a dire di quella *holding* che per anni si è arricchita grazie al traffico illegale di rifiuti di qualsiasi tipo, con inquietanti connessioni con imprenditori « vicini » alla criminalità organizzata;

la città di La Spezia è stata, per anni, teatro non solo delle operazioni di Duvia & Co., ma di altri traffici ampiamente denunciati e tuttora al vaglio della magistratura. Appare quindi evidente che vi dev'essere qualcosa che ha favorito, o consentito, la progressiva trasformazione di La Spezia in centro nevralgico del malaffare ambientale italiano;

a conferma dei sospetti di cui al punto precedente, la Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e delle attività illecite connesse aveva fissato in calendario un sopralluogo a La Spezia in data 21 febbraio 1996, che non avvenne a causa dello scioglimento anticipato delle Camere;

l'esempio più eclatante dell'inadeguatezza del sistema italiano per la gestione dei rifiuti tossici e nocivi risale all'estate del 1988, al cosiddetto « caso delle navi dei veleni »: migliaia di tonnellate di rifiuti vennero inviate dall'Italia in paesi africani e asiatici (dal Libano alla Nuova Guinea) e da lì rimpatriati con non poco imbarazzo. In tutto l'operazione costò circa duecento miliardi di lire, ma nessuno venne condannato in quanto nel frattempo il reato era caduto in prescrizione;

La Spezia fu uno dei moli da cui vennero imbarcati i rifiuti, poi sotterrati nelle spiagge libanesi: *Jolly Rubino*, *Jolly Celeste* e *Jolly Nero* furono le navi impegnate nel tragitto La Spezia-terzo mondo, e, in particolare, fu la *Jolly Rubino* a riportare a La Spezia i rifiuti tossici che il Libano ci restituì;

carichi di questa natura sono potuti partire in tutta tranquillità solo grazie a complicità nello scalo spezzino;

nel 1994, ancora una volta la *Jolly Rubino* è stata protagonista di un altro e intricato e misterioso carico proveniente dal Sudafrica e diretto in Austria. Ufficialmente i documenti di carico parlavano di residui di fonderia, ma le analisi accertarono la presenza di radioattività. Anche questo carico non sarebbe potuto transitare tranquillamente da La Spezia se non grazie a « distrazioni portuali »;

come la già citata Commissione parlamentare d'inchiesta ha segnalato e come viene sollecitato da numerosi accadimenti degli ultimi anni riportati dalla stampa, la connessione in alcune situazioni tra traffico illecito di rifiuti pericolosi e traffico illecito di materiale bellico è un sospetto lecito e fondato; lo stesso Ministero del-

l'interno nel rapporto sul fenomeno della criminalità organizzata, trasmesso alla Presidenza della Camera dei deputati il 20 settembre 1996, relativamente alla nota vicenda delle navi coinvolte nei presunti traffici di rifiuti e materiale radioattivi afferma: « È verosimile che vengano utilizzate navi coperte da premi di assicurazione non elevati proprio per non insospettire le compagnie d'assicurazione. Poiché tali mezzi vengono utilizzati per traffici di materiale bellico con paesi del terzo mondo è stato ipotizzato il loro coinvolgimento per il deposito di materiale pericoloso »;

l'operazione « Adelphi », la più grande inchiesta italiana contro la « Rifiuti spa » consentì di scoprire che una parte del territorio della Campania, per anni, è stata utilizzata come « pattumiera d'Italia ». Questa operazione interessò anche La Spezia in quanto portò all'arresto del titolare della società Trasfermar, sulla quale la magistratura spezzina sta ancora indagando;

il titolare della Trasfermar figura in un altro clamoroso caso di gestione illecita dei rifiuti, quello di Borghetto Santo Spirito (Savona): migliaia di fusti contenenti rifiuti tossici e nocivi furono interrati alla meno peggio;

inoltre, l'operazione « Adelphi » portò all'arresto di due titolari della megadiscarica « Di.Fra.Bi. » di Pianura (Napoli), dove finirono anche rifiuti che l'impianto non era autorizzato a ricevere; la « Di.Fra.Bi. » era azionista di riferimento della società « Investimenti Ambientali », la società che gestisce la discarica e il forno di Pitelli;

da quanto detto sembra che La Spezia sia una delle filiere della malagestione dei rifiuti;

rifare, ancora una volta, la cronistoria della discarica di Pitelli, con tutte le violazioni delle norme vigenti, in particolare del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, sembra un'ultronea denuncia rispetto alle numerose interrogazioni presentate ed in attesa di risposta e

delle inchieste in corso da parte della magistratura, ma non si può non ricordare, ancora una volta, le inadempienze e le negligenze della provincia e della regione. Infatti la discarica di Pitelli ha operato fino al 1992 senza autorizzazione degli enti locali, i responsabili dei quali avrebbero, almeno, dovuto sospendere ogni attività abusiva e segnalare all'autorità giudiziaria l'attività abusiva della discarica per i provvedimenti del caso;

la regione, nonostante tutto, il 28 settembre 1995 ha rilasciato, peggiorandola qualitativamente, la precedente autorizzazione del 28 dicembre 1992;

i sopralluoghi effettuati negli ultimi tempi dalla magistratura stanno rilevando, oltre ad un grave livello di degrado ambientale, un vero e proprio disastro ambientale, con rischi altissimi per le popolazioni circostanti —

se siano a conoscenza dei fatti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

quali interventi, ognuno per propria competenza, intendano adottare al fine di assicurare il rispetto delle normative vigenti e se non ritengano di dover effettuare verifiche sulla legittimità e sull'opportunità dell'insediamento degli impianti di cui in premessa;

quali iniziative urgenti intendano adottare per la salvaguardia della salute dei cittadini e per l'integrità e la bonifica del territorio;

se si intendano acquisire tutti i dati analitici dei laboratori privati che in passato hanno effettuato analisi per conto del gestore della discarica;

se intendano acquisire tutte le documentazioni e le comunicazioni attinenti alle dichiarazioni annuali al catasto regionale dei rifiuti di cui al decreto 26 aprile 1989;

se non si ritenga opportuno acquisire tutti i verbali di sopralluogo di eventuali commissioni tecniche attivate dagli enti locali dal 1983 ad oggi. (4-08002)

FABRIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Grumolo delle Abbadesse, località Sarmego, è prevista la costruzione di una discarica controllata di prima categoria per lo smaltimento di rifiuti solidi urbani e assimilati, riapprovata con delibera della regione Veneto n. 3092 il 30 maggio 1995; il progetto di tale discarica era già stato approvato il 30 luglio 1993 sempre dalla regione, ma bloccato il 24 novembre 1994 dal Tar del Veneto, decisione poi confermata dal Consiglio di Stato in data 7 aprile 1995;

la costruzione della discarica è proposta da una società, Sir, della quale non si riesce ad ottenere informazioni attendibili circa l'assetto societario, le capacità tecniche ed economiche per la costruzione e la gestione degli impianti;

la perizia geologica che dovrebbe stabilire l'idoneità del sito sul quale è previsto l'impianto, così come lo studio di compatibilità ambientale, sono stati redatti dalla ditta propositrice e non è mai stata eseguita una verifica né da parte dell'ente di bacino proposto né tanto meno dalla regione Veneto;

non risulta, inoltre, essere mai stata svolta una gara d'appalto per l'assegnazione della progettazione, realizzazione e gestione della discarica, mancando quindi di ottemperanza alla normativa nazionale e comunitaria;

nessuna convenzione, relativa alla discarica, è mai stata siglata con i vari enti dal comune interessato;

a seguito di perizie, è risultato che il progetto di impianto di discarica: *a)* non rispetta le distanze di sicurezza dai nuclei abitativi, dell'autostrada e dalla strada statale; *b)* omette la formazione di uno strato di terreno con permeabilità inferiore a 10^{-6} cm/s e spessore di almeno cento centimetri su cui posare il manto di impermeabilizzazione artificiale di fondo di discarica; *c)* non lascia il franco di almeno centocinquanta centimetri tra la base di appoggio dei rifiuti ed il livello di massima esecu-

zione della falda (tutti indici previsti dal comitato interministeriale in data 27 luglio 1984);

infine, la relazione di compatibilità non era più conforme al decreto del Ministro all'ambiente n. 559 del 1987, che ha recepito la direttiva 85/337/CEE sulla valutazione d'impatto ambientale —:

quali iniziative e accertamenti intenda predisporre al fine di assicurare: *a)* la correttezza procedurale di individuazione del sito e del procedimento amministrativo di approvazione del progetto di discarica; *b)* il rispetto delle norme di salvaguardia dell'ambiente previste dalla normativa vigente, sia a livello di progettazione che nella esecuzione delle opere.
(4-08003)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di dicembre 1996 i carabinieri di Castrovillari in Calabria hanno rinvenuto un ordigno ai piedi di un viadotto poco distante dall'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

a seguito del ritrovamento dell'esplosivo, sulla stampa locale sono state ripetutamente pubblicate notizie relative ad un presunto attentato ordito ai danni del procuratore Salvatore Curcio, pubblico ministero presso la procura antimafia di Catanzaro;

a fine gennaio i carabinieri hanno trovato un secondo quantitativo di esplosivo nei pressi sempre dell'Autosud;

al di là delle indiscrezioni rivelate a mezzo stampa, la procura della Repubblica di Castrovillari, competente per territorio, che indaga sull'accaduto non si è ancora espressa;

Salvatore Curcio, pubblico ministero al processo contro le cosche della sibaritide, tenutosi a Castrovillari dal dicembre 1995 all'agosto 1996, costituisce ormai da

tempo, con l'intera struttura dell'Antimafia calabrese, una « minaccia » per la malavita che opera nel territorio locale —:

cosa intenda fare per sostenere l'attività dei giudici antimafia calabresi e delle altre Procure che operano in prima linea nella lotta alla criminalità organizzata;

quali provvedimenti ritenga di dover varare per rafforzare la procura antimafia di Catanzaro e per tutelare l'incolumità del procuratore Salvatore Curcio e degli altri giudici antimafia. (4-08004)

BIELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto datato 14 novembre 1996 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 dicembre 1996) il Ministro di grazia e giustizia ha disposto la soppressione della sezione distaccata di pretura circondariale di Comacchio, aggregandola alla pretura circondariale di Ferrara;

il decreto citato ha disposto, inoltre, l'aggregazione alla pretura circondariale di Ferrara della sezione distaccata di Codigoro, affiliata a Comacchio dal 1989;

il decreto è stato emanato, come specificato nel preambolo dello stesso, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 1989, per motivi di economicità nella distribuzione territoriale degli uffici pretorili, di potenziamento dell'efficacia di altre sezioni distaccate e degli uffici sede di pretura o procura circondariale, di riorganizzazione delle sezioni inefficienti;

la sezione distaccata di Comacchio ha un bacino di utenza che supera le sessantamila unità, con un picco estivo che raggiunge le duecentocinquantomila presenze;

la distanza media dalla sede circondariale di Ferrara è di circa sessanta chilometri e, data la mancanza di collegamenti ferroviari diretti, la raggiungibilità è assicurata dal solo mezzo privato o da una linea di autobus limitata nel numero e negli orari delle corse;

l'amministrazione comunale di Comacchio ha provveduto, con delibera del 7 settembre 1990 n. 989, ad appaltare i lavori per la costruzione della nuova sede pretorile, usufruendo allo scopo di un finanziamento concesso dal ministero di grazia e giustizia;

da un accurato esame statistico si ricava la presenza, presso la sezione distaccata di Comacchio, di un contenzioso in materia penale, di lavoro, tutelare, ma soprattutto civile, di non poco rilievo rispetto alla totalità dei fascicoli giudiziari pendenti avanti la procura circondariale di Ferrara: in particolare, il numero dei procedimenti attinenti al contenzioso civile risulta consistere in poco meno della metà;

quanto sopra descritto fa rilevare l'incongruità della volontà di accorpamento della sezione distaccata di Comacchio, in particolare perché la stessa innegabilmente non rientra nei criteri fissati per decreto in merito alla soppressione —:

se intenda riesaminare la decisione in ordine alla quale è stata consentita la soppressione della sezione distaccata di Comacchio e quali provvedimenti intende adottare per far fronte ad una situazione che crea grande disagio in un'area così delicata e importante come quella del basso ferrarese. (4-08005)

VINCENZO BIANCHI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

dai dati comunicati dalla società Coopers & Lybrand, società incaricata per la revisione contabile del bilancio di esercizio 1995, del Consorzio pubblico trasporti Lazio (Cotral) appaiono quanto mai allarmanti alcuni dati;

nel corso del 1996 il Cotral ha ricevuto dal comune di Roma la richiesta di rimborso per circa cento miliardi a fronte di crediti, non risultanti dalla contabilità del consorzio, vantati dallo stesso comune

nei confronti di taluni soggetti giuridici che per successive trasformazioni hanno originato il Cotral;

sembrerebbe che il Cotral vanti nei confronti della regione Lazio crediti per circa duecentodieci miliardi esposti nella voce « crediti verso la regione Lazio per tessere di libera circolazione ». Allo stesso tempo la regione Lazio disconosce tale impegno e la recuperabilità dei succitati crediti non è oggettivamente valutabile, mentre si rileva che fronte del rischio di inesigibilità non risulterebbero effettuati specifici accantonamenti;

inoltre l'Inps avrebbe richiesto al consorzio (Cotral) integrazioni contributive nell'ordine di alcune centinaia di miliardi, a fronte di tale potenziale rischio sembrerebbe che non siano stati stanziati specifici accantonamenti;

sembra che alla data odierna ci siano pendenti, nei vari gradi di giudizio, numerosi liti giudiziarie tra il Cotral e terzi, con il probabile rischio di ulteriori oneri a carico dell'ente stesso;

tra le attività del bilancio sembra che sia esposto nella voce « pignoramenti presso la tesoreria aziendale » un ammontare di circa trentasette miliardi originati da somme pagate, nel corso di più esercizi, a fronte di decreti ingiuntivi esecutivi promossi a danno del Cotral;

risulterebbero inoltre esposti, in conti transitori in attesa di definitiva imputazione, circa centotrentacinque miliardi relativi a saldi originati dalla gestione della biglietteria e tesoreria;

inoltre sembra che, a detta della società incaricata della revisione contabile del bilancio di esercizio 1995, non sia in grado di esprimere un giudizio se il summenzionato bilancio nel suo complesso è stato redatto con chiarezza e rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato economico del Cotral chiuso al 31 dicembre 1995 in conformità alle norme che disciplinano il bilancio di esercizio;

la situazione economica e contabile del consorzio risulterebbe, dal bilancio dello stesso ente, incerta e con passività che evidenziano una gestione carente che potrebbero determinare le condizioni per una liquidazione coatta del Cotral stesso con inevitabili e gravi conseguenze per ciò che concerne l'occupazione —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per accertare se il bilancio del Cotral sia stato redatto secondo la legge vigente in materia;

se nell'approvazione dei conti economici risultino irregolarità o violazioni alle norme e quindi responsabilità dei pubblici amministratori e dei soggetti che esercitano il controllo sull'ente nell'approvazione dei bilanci;

quali eventuali iniziative si intendano assumere per operare il risanamento del Cotral, visto che le passività dello stesso ammontano a svariate centinaia di miliardi;

quali iniziative si intendano adottare per evitare una eventuale nuova drammatica situazione occupazionale;

come mai il Cotral, visto il consistente credito, non si sia attivato nei confronti della regione Lazio come fatto per le province di Frosinone, Latina, Viterbo e Rieti con l'immissione a ruolo di cartelle esattoriali;

quali siano i crediti vantati dal comune di Roma nei confronti del Cotral;

quali siano i soggetti pubblici, oltre alla regione Lazio, il comune di Roma, le province di Frosinone, Latina, Viterbo e Rieti, che fanno parte del Consorzio pubblici trasporti Lazio Cotral. (4-08006)

ORESTE ROSSI e BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un istruttore di polizia municipale in servizio presso il comune di Alessandria — di cui gli scriventi, per motivi di sicurezza, non segnalano il nominativo — nella prima

mattinata del 26 febbraio 1997 è stato fermato da due persone, che chiedevano aiuto, ad un incrocio nel centro abitato del quartiere « Cristo » della città di Alessandria;

appena sceso dall'auto, l'istruttore è stato affrontato dalle due persone armate di pistola e coltello che, riconoscendolo come appartenente al corpo di polizia municipale, lo hanno « massacrato di botte », colpendolo ripetutamente anche con il calcio della pistola;

nei giorni scorsi un fatto analogo si è verificato nel comune di Novi Ligure;

nella provincia di Alessandria si sta assistendo ad un crescendo della criminalità organizzata legata a diffusi fenomeni di droga, di infiltrazione mafiosa, prostituzione e microcriminalità;

il capo della polizia dottor Masone e il prefetto di Alessandria dottor Gallitto, sono stati da tempo informati del dilagare di fenomeni malavitosi nella provincia di Alessandria sia dallo scrivente onorevole Oreste Rossi che dal sindaco di Sale e assessore al comune di Alessandria dottoressa Berri —:

se intenda incontrare con la massima urgenza gli amministratori locali, il prefetto ed il questore della provincia di Alessandria, possibilmente in presenza anche del capo della polizia, al fine di predisporre un piano di interventi utili a fermare questa *escalation* di violenza.

(4-08007)

MALAVENDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premezzo che:

il 18 dicembre 1996, con delibera della giunta comunale di Napoli, immediatamente esecutiva, è stato approvato un protocollo di intesa che due giorni dopo è stato perfezionato a Roma e firmato dal sindaco Bassolino, dal Ministro della difesa Andreatta e dal Ministro delle finanze Visco;

detto protocollo prevede che il quartier generale della forze alleate del Sud-Europa ed alcuni Comandi-Enti della regione militare meridionale vengano trasferiti da Bagnoli, dove sono stati per cinquanta anni, alla zona orientale del centro direzionale peraltro non ancora completato;

l'operazione è stata propagandata come uno scambio di immobili e di aeree tra lo Stato ed comune di Napoli con presunte positive ricadute per la cittadinanza, mentre gli abitanti dei quartieri ultrapopolari « Luzzati » ed « Ascarelli » vedrebbero invece svanire la speranza di avere quelle infrastrutture e quel verde pubblico al servizio dei loro quartieri, già previsti dal piano regionale generale di Napoli;

infatti la variante del centro direzionale di Napoli aveva previsto sin dal 1983 che le infrastrutture e le aeree a verde pubblico, che sarebbero utilizzate altrimenti, fossero destinate ai suddetti quartieri proprio per renderli più vivibili e più dignitosi;

già nel 1991 la US Navy fu autorizzata a realizzare nell'aeroporto di Capodichino imponenti strutture per il « supporto logistico alle operazioni militari coinvolte nella difesa nazionale », sottraendo tale scelta decisiva alla partecipazione democratica dei cittadini e delle comunità interessate ai mutamenti urbanistici e di destinazioni d'uso di interi comparti all'interno di un centro direzionale non ancora completato ed altrimenti destinato;

l'operazione tra l'altro è fondata su di una permuta: il comune di Napoli mette a disposizione dell'autorità militare un'area di sua proprietà nel centro direzionale e parte dell'ospedale « Leonardo Bianchi » nei pressi dell'aeroporto « Leonardo Bianchi ». L'autorità militare mette a disposizione del comune la Caserma Cesare Battisti a Bagnoli e l'ex caserma Muricchio nel centro storico della città: ambedue già destinate ad ospitare servizi pubblici;

nella parte centrale dell'area del centro direzionale dovrebbe invece sorgere un

edificio di ben undici piani con due torri, due piani interrati e un parcheggio annesso mentre a nord dell'edificio, un complesso sportivo di tredicimila metri quadrati, già realizzato, sarebbe destinato all'uso prioritario da parte degli addetti al comando militare;

i cittadini interessati non hanno gradito la scelta effettuata dagli enti e dai ministeri citati e stanno mettendo in atto legittime rimostranze e inevitabili proteste di base —:

se siano a conoscenza del progetto in parola, delle procedure utilizzate e delle conseguenze sociali che i residenti saranno costretti, *ob torto collo* a subire;

se le modalità con le quali si è giunti alla decisione siano state rispettose delle leggi e dei regolamenti vigenti degli interessi pubblici e dei cittadini residenti nei due quartieri, privati dei servizi, delle strutture, e delle aree verdi e dei complessi sportivi previsti dalla variante del 1983;

se non ritengano opportuno sospendere e rivedere le procedure utilizzate per il protocollo di intesa e riportare il dibattito e le decisioni all'interno del consiglio comunale permettendo così una più ampia e democratica partecipazione dei cittadini direttamente interessati e danneggiati dalla scelta effettuata senza tener conto delle gravi conseguenze sulla qualità della vita e dell'abitare e dei servizi anche in riferimento al notevole incremento del traffico veicolare, dell'inquinamento acustico ed atmosferico al restringimento degli spazi vitali per il tempo libero e per le attività associative e di relazione;

se le esigenze di un presunto superiore interesse nazionale di difesa, pur alle soglie del terzo millennio, e dopo la caduta dei muri e la fine della guerra fredda, possano cancellare di punto in bianco fondamentali diritti acquisiti dei cittadini da più anni residenti nei quartieri « Luzzati » e « Ascarelli » tenuti completamente ed ingiustamente all'oscuro di tutto mentre dovrebbero essere i principali protagonisti a

maggior ragione quando si decidano provvedimenti di tale rilevanza e di così preoccupanti conseguenze;

quali iniziative intendano assumere per rispondere alle attese ed alle preoccupazioni dei cittadini in tal modo esclusi da ogni possibilità di incidenza nella scelta e di controllo dell'*iter* amministrativo.

(4-08008)

FRAU e PERETTI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in comune di Affi (Verona) esiste una chiesetta del XIII secolo, in stile romanico campestre, dotata anche di affreschi interni del XV secolo;

tale chiesa ebbe importanza nei secoli come riferimento religioso della zona e non solo di quella;

essa fu oggetto anche di gravi furti tra cui una pala settecentesca, furti dovuti anche al degrado ed alla incustodia della chiesa da parte dell'ente proprietario;

il comune di Affi ha deliberato ancora nel 1994 l'acquisto della chiesa dalla amministrazione provinciale per restaurarla e farne ancora luogo di culto e di devozione popolare;

tale « pratica » è stata approvata dalla sovrintendenza ai monumenti che l'ha trasmessa a Roma per l'ultima autorizzazione del ministero, indispensabile per procedere all'acquisizione da parte del comune ed alla realizzazione delle opere di restauro —:

1) se sia normale, come purtroppo temiamo, che una firma di autorizzazione debba essere attesa dal 1955 ed oggi non sia ancora stata, seppur con grande fatica del funzionario, apposta alla pratica;

2) se sia normale al suo ministero che anziché favorire le opere di restauro ed i beni artistici se ne ritardino i tempi creando gravi danni e mettendo a rischio

la fattibilità stessa dell'opera, prima che sia troppo tardi. Ciò nonostante ben tre solleciti da parte del comune di Affi;

3) se non ritenga che la terza divisione dell'ufficio centrale dei beni culturali ed ambientali stia recando grave nocuo-mento all'immagine stessa del ministero in cui la gente vede sempre di più un organo burocratico negativo per la stessa tutela dei beni che dovrebbe tutelare;

4) quali provvedimenti intenda prendere sia per sbloccare la situazione sia nei riguardi dei funzionari responsabili di tanto ritardo e quindi implicitamente dei danni derivanti. (4-08009)

ANGHINONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con decreto Mica del 30 giugno 1990 sono stati autorizzati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, gli interventi di adeguamento ambientale della centrale Enel di Turbigo, i cui termini erano già stati prorogati con decreto Mica del 28 ottobre 1993 fissando le seguenti scadenze:

per le sezioni n. 3 e 4 entro il 30 giugno 1995;

per le sezioni n. 1 e 2 entro il 30 giugno 1997;

in data 3 luglio 1996 è pervenuta alla regione lombardia la richiesta di parere prot. 44508 in merito all'ulteriore domanda di proroga dal 30 giugno 1995 al 31 marzo 1997 dei termini per l'esecuzione degli interventi di risanamento ambientale relativi alla sola sez. 3, presentata dall'Enel ai sensi dell'articolo 17 decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988;

secondo quanto dichiarato dall'Enel nella suddetta domanda di proroga il completamento delle opere e l'adozione degli interventi gestionali relativi alla sezione n. 4 sarebbe già avvenuto entro il termine autorizzato del 30 giugno 1995, mentre dalla documentazione agli atti del PMIP di

Parabiago risulta che nel mese di giugno 1995, entrambe le sezioni n. 3 e 4 hanno superato i limiti relativi alle emissioni di polveri, SO₂ ed Nox;

dai dati rilevati col monitoraggio in continuo, risulta che le sezioni n. 1 e 2 hanno entrambe superato, nei mesi di novembre e dicembre 1995, i limiti alle emissioni prescritti dalla delibera CRL n. IV/1808 del 20 dicembre 1989;

nella suddetta domanda di proroga l'Enel avrebbe dichiarato quanto segue:

a) sono stati elaborati i bilanci complessivi di centrale e di regione nel periodo 1989-2002 tra le emissioni autorizzate e quelle effettivamente avvenute per SO₂ ed Nox, sulla base della reale produzione di energia elettrica e sulle proiezioni.

Tali bilanci mostrano una minore emissione reale in quanto gli slittamenti sono compensati dalla migliore gestione.

b) analoghe considerazioni possono essere mediamente effettuate per le polveri sulla base dei rilevamenti e della qualità e qualità dei combustibili usati mentre sia il sindaco di Turbigo che il Pmip dell'USSL, 34 di Parabiago hanno invece dichiarato di non possedere né i dati relativi alle emissioni inquinanti (polveri, SO₂ ed Nox) sviluppate dalla centrale Enel di Turbigo dal 1987 al 1996, né i dati relativi ai combustibili utilizzati negli stessi anni:

l'Enel non ha ancora eseguito quanto prescritto dalla delibera regionale n. IV/5855 dell'11 febbraio 1986 per evitare:

a) superamento degli standards di qualità dell'aria;

b) ricaduta di piogge acide aventi Ph compreso tra 3,6 e 4,1;

c) fenomeni di deposito di fuliggine e polveri nerastre con ingiallimenti di foglie e verdure;

tant'è che il Sindaco di Turbigo, in data 1° agosto 1995 ha dovuto diffidare l'Enel a seguito dell'imbrattamento di verdure e piante dovuto a sospetta deposi-

zione umida della centrale di Turbigo ed in data 6 dicembre 1996 ha dovuto ordinare la fermata della centrale per superamento dei limiti NO₂;

il progetto di risanamento ambientale dell'Enel è basato sull'utilizzo di olio combustibile allo 0,25 per cento di zolfo, che sarà disponibile solo a Partire dal 2002 nella quantità massima di 2 milioni di tonnellate per anno, pari a circa il 50 per cento del consumo previsto delle centrali di Tavazzano, Turbigo, Ostiglia e Sermide, mentre le disponibilità di metano, tendono a ridursi a causa della mancata realizzazione del piano di importazione dalla Nigeria;

la centrale Enel di Turbigo è un « impianto esistente », il quale, in base al disposto dell'articolo 13 c. 3 decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, deve rispettare il valore limite fissati dalla Regione Lombardia con la sopraccitata delibera CRL IV/1808 del 20 dicembre 1989 la cui validità è stata confermata dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 53 del 1991. Tuttavia L'Enel nel 1990 ha sottoposto il progetto di risanamento ambientale delle suddette centrali al Mica, la cui competenza è limitata esclusivamente ai « nuovi » impianti ex articolo 17 decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988;

la Regione Lombardia ha espresso il proprio parere in merito al progetto di adeguamento ambientale della centrale di Turbigo con delibera CRL n. 53314 del 30 maggio 1990 che è stata finora completamente disattesa, perché l'Enel ha presentato una serie di successive varianti che hanno completamente stravolto il progetto di adeguamento ambientale sottoposto al parere regionale; inoltre il decreto Mica del 28 ottobre 1993 ha prorogato i termini di adeguamento delle emissioni -:

per quali motivi il Mica abbia ritenuto ammissibile l'istanza a suo tempo presentata dall'Enel per ottenere l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio degli impianti di abbattimento delle emissioni inquinanti della centrale di Turbigo

per adeguarle alle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, benché tale centrale rientri nella competenza esclusiva della Regione Lombardia ex articolo 12 e 13 decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988;

per quali motivi non si sia chiesto il parere della regione Lombardia in merito alle varianti apportate dall'Enel all'originario progetto di adeguamento ambientale ed alla richiesta di proroga dei termini per l'adeguamento inizialmente fissato nel decreto Mica del 30 giugno 1990;

per quali motivi si ritenga di poter continuare a disattendere le prescrizioni contenute nelle delibere regionali n. 5855 dell'11 febbraio 1986 e n. 1808 del 20 dicembre 1989. (4-08010)

PALMIZIO e DI COMITE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, di grazia e giustizia, degli interni e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da numerosi organi d'informazione si apprende dei gravi rischi, cui è esposta la sicurezza dell'aeroporto « Miramare » di Rimini;

a fronte di alcuni servizi giornalistici, denunciati gravissime violazioni in materia di sicurezza, perpetrate presso lo scalo riminese, a tutt'oggi, il Ministero dei Trasporti e della navigazione non ha ritenuto doveroso effettuare presso la struttura aeroportuale, alcuna ispezione al fine di verificare la veridicità di tali notizie, ma si è esclusivamente limitato ad affermare, tramite suoi funzionari, che il suddetto dicastero avrebbe richiesto generici chiarimenti e, nel frattempo « aspetta di saperne di più »; tutto ciò a fronte addirittura di pesanti infiltrazioni mafiose, che hanno contaminato l'aeroporto: difatti sembrerebbe che il « Miramare », sempre secondo fonti giornalistiche sia diventato feudo incontrastato di un manipolo di boss del turismo russo tra cui spicca la famiglia, in odor di mafia, dei fratelli Petrosian;

in relazione a ciò, proprio qualche giorno addietro il vice-presidente della Commissione antimafia, onorevole Filippo Mancuso, ha denunciato con forza, il tentativo della mafia russa di creare, nel nostro Paese, pericolose ed organizzate « succursali »;

presso il predetto scalo aeroportuale, retto dal presidente Terzo Pierani, parrebbe che neanche la Polizia riesca a svolgere il proprio dovere di vigilanza e controllo, perché il gruppo Petrosian, ad ogni richiesta di documenti indirizzata ad un loro cliente, si dimostrerebbe gravemente insofferente e rivolgerebbe, addirittura, pesanti minacce agli operatori di polizia; tutto ciò senza che il presidente Pierani prenda alcun provvedimento, dimostrandosi, per lo meno in apparenza del tutto acquiescente;

il 24 agosto 1996, si sarebbe verificato un episodio di sconcertante gravità ed estremo allarme: infatti 324 passeggeri sono stati imbarcati su di un aeromobile autorizzato a trasportarne soltanto 309 determinando, così, un pericolosissimo sovraccarico di ben 15 persone ed infrangendo, peraltro, tutte le norme relative ai controlli doganali e di polizia ed anche quelle attinenti alle tasse d'imbarco;

inoltre il 29 ottobre 1996 il *charter* russo, gestito dai fratelli Petrosian, in servizio da Rimini a Mosca, sarebbe stato bloccato dalla polizia aeroportuale perché sovraccarico, decollando, perciò, in forte ritardo. Per tutta risposta, il giorno dopo, la compagnia aerea russa, che noleggia gli aerei Petrosian, avrebbe avanzato richiesta, all'aeroporto riminese di un risarcimento di trenta milioni di lire;

parrebbe, altresì, che il presidente Pierani avrebbe concesso tempo fa con inaudita leggerezza e senza consultare il Consiglio di amministrazione, un « prestito » di 50 milioni di lire ad un operatore turistico che voleva organizzare voli con la Russia. Inutile dire che il progetto non è decollato, l'operatore ha dichiarato fallimento e dei 50 milioni, ora, non v'è più alcuna traccia;

oltre a ciò, si evince da alcuni articoli di stampa che il direttore della società aeroportuale (ad avviso dell'articolista « braccio destro » del presidente Pierani) sembrerebbe aver inviato all'ambasciata italiana a Mosca una richiesta, datata 28 novembre 1996, di concessione del visto, valevole per tutto l'anno 1997, a favore del signor Vagran Petrosian, nonostante esistesse, a carico di quest'ultimo, un decreto prefettizio, datato aprile 1996, con il quale se ne disponeva l'espulsione dall'Italia. A seguito di tale richiesta l'Ambasciata italiana a Mosca avrebbe concesso il visto predetto —:

se tali notizie rispondano al vero ed, in caso affermativo, quali immediati urgenti ed improcrastinabili provvedimenti intendano adottare di fronte a tale sconcertante ed inaudita situazione;

se non ritengano che debbano esser presi seri ed opportuni provvedimenti sia in sede disciplinare che penale nei confronti del presidente Pierani, del direttore della società aeroportuale e di tutti i soggetti coinvolti, nel caso in cui le notizie riportate si rivelassero veritiere. (4-08011)

CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 novembre 1985 fu presentata al Senato una interrogazione (n. 4-07028), primo firmatario il senatore Ronchi, avente come oggetto la discarica di rifiuti solidi urbani di Cerro Maggiore;

in tale interrogazione si sottolineava con forza la necessità della chiusura di tale discarica in quanto insisteva su un terreno attraversato da una falda acquifera;

a soli 35 metri dalla discarica sorge un centro commerciale di tali dimensioni che se aperto al pubblico porterebbe centinaia di migliaia di persone a contatto con gli effetti inquinanti e pericolosi causati dal mancato controllo della discarica;

a causa di una mancata o parziale bonifica gli effetti negativi non solo po-

trebbero protrarsi molti anni ma esisterebbe un serio pericolo di infiltrazioni e di fuoriuscita di biogas nel sottosuolo del centro commerciale con conseguenze eventuali di incontrollabili esplosioni;

il recupero ambientale della discarica non è avvenuto o meglio non si è potuto definire per la prima vasca, mentre la seconda mostra rischia di diventare una immensa cava di detriti abbandonata e pericolosa;

si sono verificate crepe nelle scarpate di contenimento tali da considerare un'eventuale cedimento con effetti facilmente immaginabili come riportato da una recente ispezione della Ussl n 34 che ha rilevato inclinazione di circa 45 gradi delle crepe.

18 mila mc. di metano giornalmente prodotti vengono estratti e bruciati in torcia con dispersione nell'aria dei fumi;

il biogas non è stato captato per evitare odori e rischi di incendio e così si suppone che in qualche modo questo gas così prodotto, trovi una sua via di uscita in corrispondenza del muro all'interno della cella del segmento 5;

l'impianto di smaltimento di Cerro, come d'altronde tutti gli impianti di tale genere, compromettono in modo irrimediabile l'ambiente in cui sono inseriti e che con ogni probabilità possono interferire con la scarsa acqua di superficie della zona (nel caso specifico si veda il torrente Bozzente e il fiume Olona);

il percolato a causa di più rotture dei teloni di contenimento si sta diffondendo, con il suo carico di tossicità, sul terreno sottostante e laterale alla discarica;

l'Ussl locale n. 34 della regione Lombardia non ha ancora rilasciato autorizzazione sanitaria relativa alla apertura del centro commerciale Auchan di Rescaldina, sito a pochi metri dalla discarica dove fra l'altro si erano succeduti avvenimenti incendiari, in quanto non ha ricevuto documentazione sull'effettivo stato conservativo

e staticità del muro di contenimento della discarica e documentata relazione « tecnica » sui lavori di bonifica —:

quali provvedimenti si intendano prendere:

1) per evitare l'apertura del centro commerciale Auchan;

2) per ordinare la bonifica definitiva di tutta l'area interessata alla discarica di Cerro;

3) per nominare una commissione interministeriale di indagine e di controllo per tranquillizzare le popolazioni esistenti sul territorio e salvaguardare la loro salute e la loro incolumità. (4-08012)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre del 1995 i lavoratori dipendenti della ditta Alumix spa di Portovesme (ex Alsar, Alumino Italia, Alumina) hanno presentato richiesta agli uffici Inps e Inail di Cagliari di riconoscimento dei benefici previdenziali alla legge nn. 257 del 1992 e 271 del 1993; alcuni di questi hanno presentato ricorso all'Inail per invalidità derivante dalla esposizione all'amianto;

di queste domande ne sono state ammesse solo alcune mentre per oltre 300 sarebbe stata negata, in quanto non comprovata, l'esposizione all'amianto;

l'Inail, nel corso dell'accertamento della veridicità di quanto dichiarato dai lavoratori, pare abbia interpellato solo i dirigenti dell'azienda citata che avrebbe negato la presenza di amianto;

risulterebbe invece che in tale stabilimento sia stato utilizzato amianto pari a circa 106.000/130.000 chilogrammi annui;

in data 20 gennaio 1997, i delegati della Rsu della componente CSS/CUB dello stabilimento Alcoa Italia spa (ex Alumix) chiedevano un intervento del presidio multinazionale e dell'Asl 7, settore ambiente e

sicurezza nei luoghi di lavoro, volto ad accertare la presenza, nel reparto Sala elettrolisi, di materiale contenente fibra di amianto;

in pari data tre tecnici del presidio multizonale citato effettuavano un sopralluogo con prelievo di sette campioni di materiale sospetto e successivamente redigevano un verbale in cui si contestava alla direzione dello stabilimento menzionato la presenza di amianto;

sia il presidio multizonale che l'Asl 7 non sono stati ad oggi messi in grado di analizzare più approfonditamente i campioni citati in quanto privi della strumentazione idonea;

a tutt'oggi, nonostante normative vigenti, non risultano essere costituite le commissioni provinciali per la dismissione dell'amianto —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non ritenga di dover far intervenire la direzione del servizio « acquerifiuti-suolo » del ministero dell'ambiente per l'analisi accurata dei campioni prelevati dai tecnici del presidio multizonale. (4-08013)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente si è appreso che la soprintendenza ai beni architettonici e ambientali di Napoli intende esprimere parere favorevole per l'apposizione di un vincolo ai sensi della legge n. 1089 del 1939 per destinare gli antichi locali del teatro San Carlo, di proprietà del demanio, come sede del circolo dell'unione;

numerosi sono gli appelli, tra i quali quelli del maestro Roberto De Simone, direttore del conservatorio di musica di Napoli, e del dottor Guido Donatone, presidente regionale di « Italia nostra », a difesa dell'integrità dello storico teatro San Carlo;

il circolo dell'unione ha in funzione un servizio di cucine attiguo alla sala del teatro San Carlo che non garantirebbe sicurezza alla struttura teatrale —:

se i Ministri interrogati, per le rispettive competenze, non intendano negare il vincolo richiesto e al contrario restituire al teatro San Carlo i locali occupati dal circolo dell'unione. (4-08014)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con sentenze n. 566 del 1989, 172 del 1991 e 394 del 1993 la Corte costituzionale ha statuito sulle ipotesi di cumulo dell'indennità integrativa speciale;

malgrado con le dette pronunzie, che hanno dichiarato l'incostituzionalità dell'articolo 99, comma 5 del testo unico n. 1092 del 1973 e dell'articolo 73, comma primo della legge 21 dicembre 1978, n. 843, tali norme siano state cancellate dall'ordinamento giuridico, il ministero del tesoro non ha riconosciuto alle dette statuizioni gli effetti previsti e voluti dall'articolo 136 della Costituzione, che stabilisce che « quando la Corte dichiara l'illegittimità costituzionale di una norma di legge o di un atto avente forza di legge, la norma cessa di avere efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione;

il ministero del tesoro, trincerandosi, sul contenuto della sentenza n. 100 del 20 aprile 1994 delle sezioni riunite della Corte dei conti, dopo aver affermato, a mezzo dei suoi uffici provinciali, che « per l'attuazione delle citate sentenze si rende necessario l'intervento del legislatore, il quale deve provvedere alla emanazione di nuove norme tese a ridisciplinare la materia della indennità integrativa speciale e della tredicesima mensilità secondo le indicazioni del giudice costituzionale », ha lasciato senza concreto seguito le pronunzie dello stesso giudice costituzionale;

peraltro si doveva tener presente che la sentenza n. 100 del 1994 è stata emessa

da un organo (che, per effetto della legge di riforma della Corte dei conti, articolo 7, «decide sui conflitti di competenza e sulle questioni di massima deferite dalle sezioni giurisdizionali centrali o regionali, ovvero a richiesta del procuratore generale»), le cui decisioni invocate non avevano i requisiti delle statuizioni meramente giurisdizionali;

purtroppo, mentre le sezioni giurisdizionali regionali della stessa Corte dei conti si sono adeguate alle statuizioni della Consulta, il Governo, a mezzo della propria avvocatura, continua ad invocare il citato parere (n. 100 del 1994 ed a chiedere l'annullamento di dette sentenze, in attesa che il legislatore detti quelle regole che oggi non esistono più;

è gravissimo il contrasto già verificatosi in concreto fra le autorità giurisdizionali locali ed il parere espresso dalle sezioni Riunite della stessa Corte dei conti nella nuova strutturazione;

la norma costituzionale vuole che le sentenze della Corte Costituzionale siano attuate nei termini stabiliti dall'articolo 136 della Costituzione;

non rientra nei compiti del giudice — anche se della Corte dei conti — supplire alla ipotetica od effettiva inerzia del legislatore;

infine, il ministero del tesoro invece di dare immediata attuazione a quanto stabilito dal giudice costituzionale, è riuscito, ad oggi, a non emettere i provvedimenti in favore degli aventi diritto, negando il concreto seguito dell'ordine della Consulta —:

quali iniziative il Governo intenda assumere perché le sentenze della Corte costituzionale abbiano attuazione secondo la previsione della legge, in particolare quali provvedimenti intenda adottare quando organi non governativi emettono un parere che invita a non dare attuazione alla sentenza della Corte costituzionale;

se non intenda modificare l'ordinamento della Corte dei conti, evitando — come nel caso specifico — che un organo

consultivo emetta parere su materie riservate alle autorità giurisdizionali regionali e che le sentenze dei giudici regionali che hanno preso atto della nuova realtà giuridica — per come la stessa è in essere a seguito dello specifico ordine della Consulta — non producano alcun effetto.

(4-08015)

DE BENETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 7 agosto 1990, n. 241, disciplina il diritto di accesso ai documenti amministrativi;

il dottor Luigi Reborà a nome della Gecol sas di Campomorone (Genova), ai sensi della legge n. 241 del 1990, ha fatto richiesta di acquisizione, ai competenti uffici della regione Piemonte, dell'elenco dei mutui erogati dalla Cassa depositi e prestiti; l'acquisizione di tale elenco gli è stata successivamente negata;

il dottor Reborà, avverso il diniego, ha presentato istanza motivata presso gli uffici del difensore civico della regione Piemonte;

in data 16 luglio 1996, prot. n. 60/1/VIII/96, il difensore civico, *pro tempore*, nel negare il diritto del dottor Reborà, lo ha motivato come segue: «manca addirittura il presupposto per la loro formulazione», così come previsto dalla legge n. 214 del 1990 e dalla legge regionale n. 50 del 1981 istitutiva dell'ufficio del difensore civico, «... anche sotto il profilo della competenza territoriale non sussiste il diritto all'accesso dei documenti perché la sua richiesta è rivolta all'amministrazione regionale piemontese nonostante Lei risieda in Liguria»;

la sentenza del consiglio di Stato n. 98 del 3 febbraio 1996, annullando la sentenza del Tar delle Marche n. 397 del 28 luglio 1995, stabilisce: «la legittimazione all'accesso ai documenti o agli atti endoprocedimentali che abbiano dispie-

gato o siano idonei a dispiegare effetti diretti ed indiretti anche nei suoi confronti; pertanto, il diritto di accesso può essere esercitato anche indipendentemente dall'esistenza di una lesione della posizione giuridica del richiedente e, quindi, *a fortiori*, della sua attualità »;

i tabulati della Cassa depositi e prestiti, in quanto avvisi di mutui concessi agli enti regionali, sono largamente in grado di dispiegare effetti diretti ed indiretti per tutti i pubblici appaltatori, rendendo dunque inutile ogni ulteriore valutazione discrezionale;

in una situazione analoga, tra la Gecol sas e la regione Lombardia, è già intervenuta la Presidenza del Consiglio dei ministri, che, in una nota (N.UCA/8304/II.4.5.2.3.) del 25 giugno 1996, ha richiamato l'attenzione degli uffici della regione Lombardia sulla corretta attuazione della disciplina dettata dall'articolo 22 della legge n. 241 del 1990 e dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 352 del 1992, concludendo che: « Tali norme dispongono che il diritto d'accesso è riconosciuto soltanto a chi abbia un interesse personale e concreto per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti, situazione che costituisce, quindi, il presupposto dell'accesso e la cui sussistenza deve essere valutata, di volta in volta, dalla amministrazione nei confronti della quale viene azionato detto istituto »;

in data 18 novembre 1996, prot. n. 3127 R 3/1 (10), il ministero dell'interno — Direzione generale dell'amministrazione civile ha richiesto alla Cassa depositi e prestiti di fornire utili informazioni a seguito della presentazione, da parte della società Gecol di un esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Torino e al Ministro dell'interno, con il quale si denunciava il rifiuto di concessione dei tabulati della Cassa depositi e prestiti dei mutui concessi agli enti piemontesi, evidenziando che questi tabulati sarebbero regolarmente reperibili presso la regione Liguria, ma non presso quella piemontese, in quanto non protocollati in entrata ma

inoltrati *brevi manu* senza indicazioni sull'ufficio ricevente, e che presso la regione Lombardia, nonostante il protocollo di entrata, non sarebbero ugualmente rintracciabili —:

se i ministri interrogati non ritengano di dover, ancora una volta, attraverso atti idonei ad esplicitare i contenuti della legge n. 241 del 1990, intervenire affinché gli organi periferici e gli enti locali, su tutto il territorio nazionale, diano concreta attuazione, senza creare alcuna disparità, ai contenuti della legge;

quali interventi si intendano prendere alla luce anche di quanto disposto dalla recente legge recante delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa, affinché il dottor Reborà possa vedere soddisfatte le proprie legittime richieste. (4-08016)

DE FRANCISCIS, VOLONTÈ, MARINACCI e MANZIONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai ricorrenti gli episodi che vedono coinvolte le auto della polizia e dei carabinieri in incidenti stradali che provocano vittime incolpevoli;

in Calabria si è purtroppo verificato un altro episodio che ha provocato la morte di un passante —:

quali iniziative s'intendano adottare al fine di porre fine a tali gravi eventi. (4-08017)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le compagnie petrolifere nazionali ed estere hanno intrapreso una pressante campagna (con la compiacenza di qualche commissione tecnico-sportiva nazionale ed internazionale) volta a rimpiazzare la benzina Avio 100 LL, normalmente impiegata

nelle competizioni motociclistiche a circuito chiuso, con benzine senza piombo; questo nonostante il consumo di carburante per singola competizione non superi le 2,5 tonnellate e complessivamente le cinquanta tonnellate annue (il parco autoveicolare italiano ne consuma attualmente invece diciotto milioni di tonnellate, mentre quello Avio circa seicentomila);

tale adozione indiscriminata deve ancora intendersi prematura e pericolosa per la sicurezza dei piloti, degli addetti ai lavori e per gli stessi propulsori (notoriamente molto spinti e funzionanti a regimi superiori a tredici-quattordicimila giri/minuto, per cui non trova logica motivazione tecnica ed ecologica; non a caso infatti nelle gare di formula uno non risulta ancora adottabile;

il tipo di benzina senza piombo che si vorrebbe imporre non è infatti compositivamente lo stesso disponibile alle pompe, poiché libero di spaziare in aromatici totali e benzene sino a limiti rispettivamente del sessanta per cento e del 5 per cento in volume, per giunta in condizioni di qualità ottaniche, affidabilità ed impatto ecologico complessivo (soprattutto per il pubblico) certo non comparabile a quelle Avio ancorché additivate con ridotto tenore di piomboalchili;

se tale campagna non nasconda, nella realtà, l'intento di reclamizzare tale prodotto anche a costo di esporre ad inutili rischi i piloti, il pubblico e l'affidabilità e la sicurezza stessa dei propulsori;

se risulti noto che i propulsori a due tempi, le cui emissioni specifiche sono notoriamente più elevate rispetto a quelli a quattro tempi, dall'avvento delle benzine senza piombo, evidenzino fenomeni di usura e malfunzionamento diffusi e superiori rispetto al passato;

se risulti noto che siffatti carburanti, peraltro aventi qualità ottanica sensibilmente inferiore, emettano in gara vapori e gas incombusti qualitativamente e quantitativamente peggiori rispetto alla benzina Avio. (4-08018)

ORTOLANO, MAURA COSSUTTA e MARCO RIZZO. — *Ai Ministri della finanze, dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere, premesso che:

il convitto nazionale Umberto I di Torino (istituzione fondata nel 1848 da Carlo Alberto, che ha svolto un ruolo fondamentale nella formazione delle giovani generazioni e delle classi dirigenti dall'unità d'Italia ad oggi) è stato scelto nel 1993 come unica sede, per tutto il nord-ovest d'Italia (regioni Piemonte, Valle D'Aosta, Liguria) della nuova maxi-sperimentazione che istituisce il liceo classico europeo a seguito del Trattato di Maastricht del 1992 sottoscritto dal Governo italiano e ratificato dal Parlamento;

tale sperimentazione dei licei classici europei è una pietra miliare della costruzione di un nuovo « spazio culturale comune » dell'Unione europea cui guardano con crescente interesse le famiglie ed i giovani, anche per la possibilità di interscambio tra alunni di paesi diversi;

nel contesto su descritto, i locali del convitto Umberto I sono già insufficienti, per svolgere le normali attività di istituto, tenendo conto dell'aumento costante delle richieste di iscrizioni a tutti gli ordini di livello scolastico (elementare, media e liceo) che, in mancanza di spazio, non possono essere soddisfatte;

i locali del convitto sono di proprietà demaniale e concessi in uso perpetuo al convitto stesso;

parte di tali locali, negli anni 1983 e 1986 sono stati restituiti dal convitto al demanio ed alla prefettura di Torino che li ha adibiti ad uffici;

parte di questi locali utilizzati dalla prefettura di Torino verranno prossimamente resi liberi perché gli uffici saranno trasferiti in una sede appositamente predisposta;

se non ritenga opportuno riassegnare, attraverso una nuova convenzione, i locali al convitto Umberto I. (4-08019)

ANGHINONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il codice di procedura penale non fissa entro quale termine il giudice per le indagini preliminari deve decidere in ordine alla opposizione della parte offesa, ex articolo 410 del codice di procedura penale, contro la richiesta di archiviazione presentata dal pubblico ministero e non prevede nessun rimedio nel caso in cui il giudice per le indagini preliminari ritardi la decisione per tempi irragionevolmente lunghi, verificando l'azione penale col decorrere della prescrizione;

ad esempio il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Lodi non ha ancora deciso (dopo venti mesi), in merito all'opposizione presentata dalla parte offesa il 5 maggio 1995, contro la richiesta di archiviazione di un procedimento aperto nel 1994 per presunte violazioni degli articoli n. 328 del codice penale e 481 del codice penale, in relazione agli articoli n. 674 del codice penale e n. 13 comma 5 del decreto del Presidente della Repubblica 203 del 1988, per la omessa tutela della salute pubblica dalle emissioni inquinanti della centrale Enel di Tavazzano/Montanaso, la quale rientra tra le industrie insalubri di prima classe ex articolo 216 e 217 del testo unico leggi sanitarie; (vedi articolo « Inchiesta sull'inquinamento della centrale Enel » — « *Il Cittadino di Lodi* » del 18 settembre 1996;

il suddetto procedimento, tuttora presente presso il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Lodi, è del tutto simile a quello avviato nel 1994 dalla procura circondariale di Mantova, la quale, in data 2 ottobre 1996, ha citato a giudizio i vertici Enel, con l'imputazione di aver gestito le centrali di Ostiglia e Sermide in modo « oggettivamente e gravemente nocivo per la salute pubblica (in relazione ai danni all'apparato respiratorio, al sistema nervoso ed agli occhi) e per l'ambiente (per il contributo alla formazione dello smog fotochimico e delle piogge acide) », scaricando all'atmosfera dal 1988 al 1995, circa 45/50.000 tonnellate/anno di gas tossici

(SO₂+Nox) e circa 1.500 tonnellate/anno di polveri cancerogene (contenenti nichel ed incombusti carboniosi) senza adottare « misure ed accorgimenti, quali in particolare l'installazione di impianti di abbattimento degli inquinanti contenuti nei fumi sviluppati dalle centrali, capaci di contenere o ridurre le emissioni, entro i limiti consentiti dallo stato della tecnica, a livelli per la protezione della salute e dell'ambiente » —:

se non convenga sulla necessità ed urgenza di aggiornare il codice procedure penale fissando un termine perentorio (non superiore a sei mesi), entro il quale il giudice per le indagini preliminari debba pronunciarsi in merito all'opposizione ex articolo 410 del codice di procedura penale della parte offesa avverso la richiesta di archiviazione presentata dal pubblico ministero e prevedendo la possibilità di ricorso al tribunale in caso di omessa pronuncia da parte del giudice per le indagini preliminari nel termine di cui sopra.

(4-08020)

ANGHINONI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con decreto Mica del 7 gennaio 1993 sono stati autorizzati, ai sensi dell'articolo 17 decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, gli interventi di risanamento ambientale della centrale Enel di Tavazzano-Montanaso fissando i seguenti termini: per una sezione entro il 7 luglio 1995, per le altre tre sezioni entro il 31 dicembre 1996;

in data 3 luglio 1996 è pervenuta alla regione Lombardia la richiesta di parere protocollo 44508 in merito all'ulteriore domanda di proroga (dal 31 dicembre 1996 al 31 dicembre 1997) dei termini per l'esecuzione degli interventi di risanamento ambientale relativi alla sola sezione n. 6, presentata dall'Enel, ai sensi dell'articolo 17 decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988;

dovrebbe pertanto dedursi che siano già stati eseguiti gli interventi di risanamento ambientale relativi alle sezioni n. 5/7/8, mentre dalla relazione 13 giugno 1996 dell'UO chimica del Pmip dell'Ussl 38 di Milano risulta invece che al febbraio 1996:

a) era stata adeguata solo la sezione n. 8;

b) le emissioni di SO₂ della sezione n. 7 erano pari a circa milletrecento mg/Nm³ (anziché quattrocento mg/Nm³ come prescritto dalla delibera CRL n. 1808 del 20 dicembre 1989;

c) i controlli sulle sezioni n. 5/6 non erano stati eseguiti, essendo programmati successivamente alla fermata per adeguamento delle sezioni stesse prevista nel 1997;

nella suddetta domanda di proroga l'Enel avrebbe dichiarato quanto segue:

a) sono stati elaborati i bilanci complessivi di centrale e di regione nel periodo 1989-2002 tra le emissioni autorizzate e quelle effettivamente avvenute per SO₂ ed Nox, sulla base della reale produzione di energia elettrica e sulle proiezioni. Tali bilanci mostrerebbero una minore emissione reale in quanto gli slittamenti sono compensati dalla migliore gestione, perché vengono arbitrariamente considerate come autorizzate, le emissioni sviluppate in violazione dell'articolo 20 legge n. 615 del 1966;

b) analoghe considerazioni possono essere mediamente effettuate per le polveri sulla base dei rilevamenti e delle qualità e quantità dei combustibili usati;

mentre sia il sindaco di Tavazzano, sia il Pmip dell'Ussl 38 di Milano, sia la provincia di Lodi, hanno invece dichiarato di non possedere né i dati relativi alle emissioni inquinanti (polveri, SO₂ ed Nox), sviluppate dalla centrale Enel di Tavazzano/Montanaso dal 1987 al 1996, né i dati relativi ai combustibili utilizzati negli stessi anni ed il sindaco di Montanaso ha invece

respinto le richieste di accesso ai dati suddetti formulate ex articolo 14 legge n. 349 del 1986;

dai dati trasmessi in data 2 febbraio 1995 dal dottor Adriano dell'Ussl 26 di Lodi alla procura della Repubblica di Lodi, risulta che le emissioni di anidride solforosa della centrale di Tavazzano, hanno superato quelle del 1988 rispettivamente del 7,25 per cento nel 1990, del 27 per cento nel 1991, del 48 per cento nel 1992 e del 21,30 per cento nel 1993, il che costituisce un'evidente violazione dell'articolo 13 comma 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, il quale vieta ogni peggioramento, anche temporaneo, delle emissioni;

la regione Lombardia aveva espresso il proprio parere in merito al progetto di adeguamento presentato dall'Enel nel 1990 con la delibera CRL V/0292 del 17 ottobre 1991, la quale è stata completamente disattesa perché il decreto Mica del 7 gennaio 1993 non ha rispettato le prescrizioni della delibera CRL n. IV/1808 del 20 dicembre 1989 ed è inoltre basato sul progetto di ambientalizzazione presentato dall'Enel nel novembre 1992, che è completamente diverso da quello su cui è basato il parere regionale;

il piano di risanamento ambientale della centrale Enel di Tavazzano/Montanaso, è tuttora basato sull'utilizzo di olio combustibile allo 0,25 per cento di zolfo, che sarà disponibile solo a partire dal 2002 nella quantità massima di due milioni di tonnellate/anno, pari a circa il 50 per cento del consumo previsto dalle centrali di Tavazzano, Turbigio, Ostiglia e Sermide ed a prezzi eccessivamente elevati, mentre le disponibilità di metano, tendono a ridursi a causa della mancata relazione del piano di importazione dalla Nigeria;

la centrale Enel di Tavazzano/Montanaso, essendo impianto « esistente » rientra nell'ambito delle competenze regionali ex articoli 12 e 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203, restando invece esclusa ogni competenza ministeriale ex articolo 17 del decreto del Presi-

dente della Repubblica n. 203 del 1988, che è espressamente limitata ai « nuovi » impianti. In base al disposto dell'articolo 13, comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, la centrale di Tavazzano/Montanaso è pertanto tenuta a rispettare i valori limite fissati dalla regione Lombardia con la sopracitata delibera CRL n. 1808 del 20 dicembre 1989, finora rimasta purtroppo disapplicata;

per quali motivi il Mica abbia ritenuto ammissibile l'istanza presentata dall'Enel nel 1990 per ottenere l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio degli impianti di abbattimento delle emissioni inquinanti della centrale di Turbigo (necessari per adeguarle alle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988), benché tale centrale rientri nella competenza esclusiva della regione Lombardia *ex* articoli 12 e 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988;

per quali motivi non si sia chiesto il parere della Regione Lombardia in merito alle varianti apportate dall'Enel nel novembre 1992 e nel settembre 1994 all'originario progetto di adeguamento ambientale del 1990, che è stato progressivamente svuotato di ogni contenuto, eliminando prima i desolforatori e poi i denitrificatori e gli elettrofiltri nuovi;

per quali motivi si ritenga di poter continuare a disattendere le prescrizioni della delibera regionale n. 1808 del 20 dicembre 1989 che prescrive il rispetto dei limiti comunitari per le emissioni a partire dal 1° novembre 1995;

per quali motivi il Mica ritenga di poter accogliere l'istanza di proroga dei termini prescritti dal decreto Mica del 7 gennaio 1993 presentata dall'Enel all'insaputa dei sindaci interessati e della provincia di Lodi;

se non si convenga sulla necessità ed urgenza di ripristinare l'obbligo di installare i desolforatori dei fumi già prescritti sia per i due gruppi dal 320 MW vecchi

dalla convenzione del 1975 tra l'Enel ed i comuni di Tavazzano/Montanaso e dal decreto Mica del 1976, sia per i due gruppi da 320 MW nuovi dal decreto Mica del 1987, anche allo scopo di ridurre il costo di produzione dell'energia elettrica, utilizzando combustibili meno cari dell'olio combustibile allo 0,25 di zolfo e del metano. (4-08021)

VASCON. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

già in diverse occasioni è stato sollevato il grave problema dell'eccessivo peso degli zainetti, dovuto all'elevato numero di testi scolastici che gli studenti, in particolare quelli delle scuole elementari e delle medie inferiori, sono costretti a portare ogni giorno recandosi a scuola;

l'eccessivo peso dei libri nelle cartelle e negli zainetti che quotidianamente gli alunni portano fa sì che la loro esile struttura fisica sia sottoposta ad uno sforzo fisico eccessivo al rapporto medesimo, in particolar modo considerando la delicata e particolare fase di crescita del soggetto, portando sicuramente a gravi ripercussioni di ordine e carattere fisico-scheletrico;

oltre al peso dello zainetto, si aggiunge anche una non corretta posizione a cui gli studenti sono costretti quotidianamente sui banchi di scuola, considerando, inoltre, che essendo cambiata negli ultimi anni la statura ed il peso degli alunni, gli stessi molto spesso hanno a loro disposizione banchi e sedie da scuole elementari, pur essendo alle medie o, addirittura in alcuni casi, alle superiori —:

se siano a conoscenza del problema;

quali iniziative intendano sviluppare al riguardo nell'ambito delle proprie competenze;

se non intenda rivedere, e riformulare nonché codificare l'uso e il diporto dei testi scolastici;

se non intenda rivedere e pianificare l'arredo (banchi e sedie) delle aule, in conformità delle esigenze fisiche degli alunni. (4-08022)

PAROLO e ALBORGHETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 dicembre 1996 il ministro dei lavori pubblici ha emanato una direttiva « per la definizione degli indirizzi programmatici per la predisposizione del programma triennale della viabilità 1997-1999 » stabilendo che l'Anas dovrà ridimensionare gli interventi compresi nella proposta di programma triennale della viabilità redatto il 2 ottobre 1996 in base alle risorse disponibili o prevedibili dalla legge finanziaria 1997 e, che, in ogni caso, l'obiettivo primario del programma triennale è il cofinanziamento delle opere individuate dall'Unione europea in accordo con lo Stato italiano (tutte localizzate nel mezzogiorno) ed il cofinanziamento di interventi resi possibili da altre risorse o leggi nazionali (Giubileo 2000 per Roma e Lazio);

in data 18 febbraio 1997, con il solo voto contrario della Lega nord per l'indipendenza della Padania, l'VIII Commissione della Camera ha approvato una risoluzione contenente criteri per la redazione del nuovo piano della viabilità che, ancora una volta, grazie alla loro genericità, finiranno per essere utilizzati al solo scopo di dirottare strumentalmente gran parte delle risorse al sud;

durante la seduta del 18 febbraio 1997 l'VIII Commissione della Camera ha bocciato quasi tutti gli emendamenti presentati dalla Lega nord per l'indipendenza della Padania ed in particolare è stato bocciato l'emendamento n. 11 che recitava testualmente: « è necessario tenere conto per la ripartizione delle risorse tra le regioni di parametri quali la densità dei veicoli circolanti, il volume del traffico merci, la densità della popolazione, il get-

tito fiscale e il prodotto interno lordo, riducendo il numero dei parametri adottati per il primo piano decennale, che a causa della loro dispersività finivano per confondere le reali esigenze di ogni regione; inoltre occorre abbandonare definitivamente criteri arbitrari di ripartizione, basati sulla sola necessità di aumentare l'indice di occupazione in determinate zone svantaggiate del paese, che diventano fonte di forti sperequazioni sul territorio favorendo ripartizioni finanziarie sbilanciate rispetto alla realtà socio-economica del Paese;

sempre nel corso della suddetta seduta il Governo ha informato che le risorse disponibili per la viabilità per il triennio 1997-1999 sono di lire 17.250 miliardi, di cui tremilacentosettanta per spese correnti di gestione, seimila per oneri finanziari per mutui già contratti, duemilacinquecento per esigenze di manutenzione, sicurezza e rischi, e i rimanenti cinquemilacinquecentottanta miliardi per investimenti;

il direttore tecnico dell'Anas, Mario Costantini ha dichiarato che dei circa cinquemilaseicento miliardi resi disponibili per investimenti per il triennio 1997-1999, « circa mille saranno versati alle società autostradali in concessione e i restanti quattromilacinquecento circa saranno ripartiti così: millecinquecento per interventi prioritari nazionali e tremila per le spese di interesse regionale. Tra le grandi direttrici nazionali punteremo sicuramente sulla Salerno-Reggio Calabria, sul completamento della Messina-Palermo, sul rafforzamento della statale Adriatica, sulla Grosseto-Fano ... »;

la « manovrina di fine anno », il decreto-legge n. 669 del 1996, ai fini del contenimento della spesa pubblica, all'articolo 8 impone a tutti i soggetti titolari di conti correnti e di contabilità speciali aperti presso la tesoreria dello Stato Anas compresa, un limite sui prelevamenti del 1997 pari al novanta per cento del totale dei prelevamenti 1996, oltre al divieto di impegnare in ciascun bimestre più del dieci per cento dello stanziamento annuo in bilancio, non potendo così superare il

sessanta per cento dello stanziamento previsto dalla finanziaria 1997 (sono escluse le spese obbligatorie come stipendi e pensioni);

a seguito di quanto previsto dall'articolo 8 del decreto-legge n. 669 del 1996 l'Anas, per il 1997 rispettando il limite del sessanta per cento dello stanziamento previsto per la finanziaria 1997 potrà di fatto disporre di circa lire 2860 miliardi per investimenti, mutui e manutenzioni e, ottemperando al limite del novanta per cento sul totale prelievo 1996, a detta dello stesso direttore amministrativo Luigi Pandolfi, potrà disporre di risorse di cassa non superiori a lire quattromilaneventicinque miliardi;

il direttore amministrativo dell'Anas, Luigi Pandolfi, in relazione ai limiti di spesa imposti dal decreto-legge n. 669 del 1996 ha testualmente dichiarato « Alla fine del 1996 avevamo esigenze di cassa pari a settemilacinquecento miliardi di impegni già assunti. Anche senza fare una sola gara in più dovremo spendere duemilacinquecento miliardi per pagare le rate dei mutui già contratti, millecento miliardi di spese di funzionamento, e il resto per pagare stati di avanzamento di lavori in corso o da iniziare. Ora dal momento che stipendi e mutui li dobbiamo per forza pagare, saremo costretti a fermare i cantieri già aperti »;

il CIPE con delibera del 27 novembre 1996 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 febbraio 1997, ha ripartito la somma di lire duecento miliardi per il completamento e la manutenzione delle strade provinciali messi a disposizione dalla finanziaria 1996, assegnando circa cinquanta-cinque miliardi alle regioni della Padania, ventidue miliardi alla sola Toscana ed il resto, oltre centodieci miliardi al sud;

il Cipe ha assegnato meno di tre miliardi alla Lombardia, che appaiono assolutamente insufficienti rispetto alle reali esigenze ed ingiustificabili rispetto alle risorse erogate per altre regioni (Toscana ventidue miliardi, Veneto quindici, Lazio

tredici, Puglia sedici, Sardegna tredici, Sicilia nove, Calabria sedici, Campania sedici);

tutta l'area padana necessita di urgenti interventi in campo viabilistico, sia per quanto riguarda le strade statali sia per le strade provinciali;

tutta l'area alpina e subalpina della Lombardia attende da anni i fondi necessari per risolvere gravissimi problemi di viabilità che affliggono aree già disagiate per la loro marginalità rispetto alle grandi aree industriali lombarde;

la Valtellina, la Valchiavenna, la Vassassina, l'Alto Lario, la Val Brembana e la strada statale n. 470 dir. necessitano di investimenti al fine di attuare urgenti e non più prorogabili interventi in campo viabilistico;

il compartimento di Milano dell'Anas è stato recentemente interessato da gravi vicende giudiziarie tali da portare alla « decapitazione » di una buona parte dei vertici amministrativi;

se non ritengano di dover intervenire con urgenza per autorizzare l'Anas a derogare le disposizioni previste dal decreto-legge n. 669 del 1996;

se non ritengano di dover rivedere i criteri con cui verrà redatto il prossimo « piano triennale della viabilità 1997-1999 » tenendo conto delle proposte avanzate dalla Lega nord per l'indipendenza della Padania inopinatamente bocciate dalla VIII Commissione della Camera;

se non ritengano di rivedere gli obiettivi individuati con la circolare del 16 dicembre 1996 del Ministro dei lavori pubblici, posto che gli stessi finiranno per dirottare le poche risorse disponibili verso le aree del mezzogiorno e verso il cofinanziamento delle opere previste per il Grande Giubileo del 2000 a Roma penalizzando ancora una volta le regioni dell'Italia settentrionale;

se condividano le affermazioni del direttore tecnico dell'Anas, Mario Costantini, quando afferma che verranno sicur-

mente favoriti gli investimenti sulla Salerno-Reggio Calabria e sulla Messina-Palermo;

se la ripartizione dei fondi per le strade provinciali effettuata dal Cipe sia dettata dalla necessità e volontà di garantire privilegi alle regioni ove è più forte la presenza del maggior partito di governo (ventidue miliardi alla Toscana) e assistenzialismo al Sud (centodieci miliardi) o, viceversa sia dettata da rigorosi criteri tecnici che, se esistenti, si vorrebbero conoscere;

quali risorse certe siano in grado di garantire nei prossimi tre anni per la strada provinciale Regina n. 340, strada statale n. 470 dir. e per la viabilità della Valtellina, Valchiavenna e della Val Brembana;

in seguito alle note vicende giudiziarie, quali provvedimenti intendano adottare per garantire interlocutori adeguati alle varie istituzioni che interloquiscono con l'Anas in Lombardia. (4-08023)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

già da alcuni mesi presso il presidio ospedaliero « A. Rizzoli » di Lacco Ameno (Isola d'Ischia) si sta verificando una situazione insostenibile per gli operatori dell'ospedale e inaccettabile per i cittadini dell'Isola d'Ischia;

il direttore sanitario del « Rizzoli » si è trovato costretto a disporre d'autorità la sospensione immediata dell'attività chirurgica del presidio per irrisolte richieste, fatte alla Asl NA/2, tese a porre rimedio ai continui e ripetuti *black-out* dovuti al deterioramento dell'impianto elettrico;

il disposto protocollo 358/Lacco Ameno del 17 febbraio 1997, per le urgenze differibili prevede il trasferimento urgente presso altre strutture a mezzo ambulanza, motovedetta, elicottero;

per le urgenze indifferibili, onde evitare omissioni di soccorso o turbativa di ordine pubblico, viene declinata ogni responsabilità in caso di disfunzioni;

per i mancati adempimenti da parte della Asl NA/2 alle richieste del « Rizzoli », si riscontra carenza di garze, set per vena centrale, medicinali e presidi sanitari non acquistabili in farmacia perché specifici per le strutture ospedaliere;

per procurarsi un « sondino nasogastrico » necessario per un ragazzo cerebroleso ischitano, è stato necessario l'intervento da Napoli dell'ospedale « Loreto Mare » e della questura;

l'attività ostetrica viene praticata solo quando le gestanti non sono trasferibili nella penisola e nei casi di non-trasferibilità ogni responsabilità derivante da disfunzione viene declinata;

l'assistenza neonatale è a rischio qualora sia necessario l'utilizzo sicuro della incubatrice, della lampada fototerapica, della tenda di ossigeno e dell'isola neonatale —:

se non ritenga imperativo intervenire presso la Usl NA/2 per il superamento di queste inaccettabili carenze, a tutela della salute dei cittadini dell'isola d'Ischia.

(4-08024)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 febbraio la Snibeg Srl (Società napoletana imbottigliamento bevande gassate, con stabilimento in Marcianise (Caserta), ha messo in mobilità ventitré dipendenti, ai sensi degli articoli 24 della legge n. 223 del 1991;

l'azienda non soffre di alcuna crisi economica in quanto nell'ultimo anno ha aumentato il suo fatturato;

il licenziamento collettivo viola i vincoli imposti dagli articoli 4 e 5 della legge n. 223 del 1991;

nei mesi scorsi l'azienda ha assunto con contratto di formazione lavoro diciotto lavoratori con la stessa categoria (impiegati) di quelli messi in mobilità, conseguendo una riduzione del costo del lavoro attraverso un risparmio degli oneri previdenziali;

l'azienda ha ricevuto agevolazioni finanziarie ai sensi della legge n. 64 del 1986 per le iniziative di cui all'articolo 1 del decreto ministeriale 27 giugno 1994;

l'ultimo progetto finanziato (6A647) dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, (protocollo 60206) ha portato nelle casse dell'azienda la somma di lire 3.944.079.000 —;

se la Snibeg Srl abbia ricevuto in passato altri finanziamenti statali;

se tra le condizioni poste per l'erogazione dei finanziamenti in parola fosse previsto l'incentivo all'occupazione;

se intenda accertare la piena e completa attuazione dei progetti finanziati, vigilando sull'operato delle commissioni di collaudo;

se vi sia stato il pieno e completo rispetto della procedura di mobilità attuata dalla Snibeg Srl affinché lo strumento previsto dalla legge n. 223 del 1991, non serva a ridurre i costi aziendali, eludendo le garanzie a favore del lavoratore. (4-08025)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Flaviangela Chirico, nata a Roma il 25 marzo 1955, insegnante di ruolo su dotazione organica provinciale (Dop) in esubero per l'insegnamento di educazione tecnica nella scuola media, con decreto del provveditore agli studi di Roma del 29 ottobre 1996, protocollo n. 85757/1, è stata messa a disposizione per l'anno

scolastico 1996-1997 presso la scuola media statale « G. D'Annunzio » di Roma (XIV distretto);

con decreto del 16 dicembre 1996, protocollo 85757/2, notificato in data 7 gennaio 1997, è stato revocato il precedente provvedimento e la stessa è stata assegnata, per l'anno scolastico 1996-1997, presso la scuola media statale « Bellegra », in provincia di Roma, per diciotto ore di cattedra per l'attività di sostegno —;

attraverso quali procedure e criteri si sia giunti ad individuare il nominativo della dottoressa Chirico come destinataria dell'assegnazione alla scuola media statale « Bellegra », in provincia di Roma;

quali altri soggetti siano stati considerati per la copertura di posti per l'attività di sostegno;

se si sia rispettata, ed attraverso quali modalità, la graduatoria di docenti in dotazione organica provinciale;

se risulti, ed in caso affermativo per quali motivi, che non sia stata data la possibilità ai docenti Dop di scegliere la propria destinazione in base alla graduatoria;

quali siano i docenti Dop, le rispettive sedi assegnate ed i provvedimenti adottati per la copertura delle cattedre per l'attività di sostegno;

se si ritengano legittimi gli atti e le procedure adottati dal provveditore agli studi di Roma per la copertura dei posti per le attività di sostegno per l'anno scolastico 1996-1997. (4-08026)

ANEDDA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la sovrintendenza archeologica di Roma ha incaricato l'organizzazione Zambelli e associati di allestire la mostra « Antiche Stanze », da tenersi al Museo nazionale romano, presso le Terme di Diocleziano;

alle scuole è giunta comunicazione dell'iniziativa, sollecitandone la visita, che prevederebbe un costo del biglietto di lire ottomila per ogni studente, insegnate compreso —:

quali siano le motivazioni che hanno portato ad assegnare l'organizzazione della mostra ad una organizzazione privata;

se la lettera inviata alle scuole, segnalando l'opportunità di visitare la mostra, sia stata un'iniziativa del ministero interrogato ovvero su sue disposizioni;

quale sia la *ratio* che abbia portato a stabilire il pagamento di un prezzo del biglietto per studenti, nel momento in cui la visita in oggetto sembrerebbe rientrare in un piano di arricchimento culturale e di completamento della formazione scolastica e dunque non assimilabile ad una operazione turistica e di valorizzazione economica del patrimonio artistico nazionale.

(4-08027)

PILO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi sono apparse su uno dei più diffusi quotidiani nazionali (*la Repubblica*) a firma di Giuseppe D'Avanzo, notizie esclusive e riservate circa la condotta degli organi investigativi della guardia di finanza nella trasmissione di notizie alla magistratura inquirente;

in quegli articoli, dal tono e dai contenuti che l'interrogante ritiene smaccatamente intimidatori, si è arrivati persino a rivalutare la figura del faccendiere Pacini Battaglia, definendo i monologhi e colloqui intercettati dal Gico di Firenze come innocenti « chiacchiere » del tutto prive di qualsiasi valore probatorio;

il teorema di difesa aprioristica del *pool* di magistrati di Milano e dell'ex pubblico ministero e ministro Di Pietro, a cui si ispira scopertamente quell'organo di informazione, arriva a definire come « atto eversivo » il comportamento di « quegli in-

vestigatori che, alternando mezze frasi a omissioni, hanno voluto costituire un falso quadro probatorio contro un ministro della Repubblica »;

a poche ore di distanza da quegli avvenimenti, non solo la guardia di finanza definisce « false e diffamatorie » quelle affermazioni, ma gli stessi magistrati che riceveranno i rapporti del reparto investigativo escludono categoricamente qualsiasi complotto nei confronti di Di Pietro e confermano a chiare note « l'accuratezza delle indagini svolte dal Gico »;

pochi giorni prima di tali fatti sono stati resi noti i verbali delle deposizioni dell'onorevole Berlusconi alla procura di Brescia, i cui contenuti vengono completamente travisati da quegli stessi organi di stampa;

contestualmente a questi fatti il dottor Di Pietro ha fatto visita improvvisamente al pubblico ministero Ilda Boccassini della procura milanese per un incontro che ha dato adito a interrogativi e congetture di varia natura —:

se non intendano:

a) verificare per quale ragione il Ministro delle finanze non abbia ritenuto opportuno e necessario intervenire in difesa e a tutela della onorabilità e della correttezza della guardia di finanza di fronte ai fatti avvenuti;

b) adottare provvedimenti volti a prevenire, interdire e reprimere la diffusione di atti coperti dal segreto istruttorio e, in caso venissero accertati nei comportamenti sopraindicati responsabilità personali che configurino ipotesi di reato, quali doverose, conseguenti iniziative intendano assumere.

(4-08028)

TORTOLI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sembrerebbe che il Ministro del tesoro Ciampi, non firmi, da oltre tre mesi il decreto necessario a finanziare il conto

aperto presso la Banca d'Italia e su cui confluiscono i fondi necessari al pagamento dei premi agli agricoltori che hanno aderito al Regolamento CEE n. 2078 del 1992 che detta le norme da seguire per una agricoltura ecocompatibile;

questo ritardo permette al Governo di appropriarsi degli interessi che maturano sulle somme non erogate. L'aspetto più assurdo della situazione è che questo ritardo non penalizza l'agricoltura che utilizza il terreno in maniera intensiva, ma soprattutto quegli agricoltori che attratti dal contributo comunitario, hanno deciso di coltivare il loro terreno riducendo al minimo l'uso dei fitofarmaci e dei concimi chimici, accettando i drastici limiti imposti dal suddetto regolamento;

in particolare in Toscana i danni di questa mancata erogazione ammontano a circa settantesei miliardi e nella sola città di Arezzo sono pari a dodici miliardi —

come intendano far fronte a questa situazione per garantire i diritti degli agricoltori. (4-08029)

BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 517 del 1975 prevede agevolazioni finanziarie alle aziende commerciali;

i fondi a disposizione della suddetta legge sono esauriti;

pare che le richieste di finanziamento, formulate fino al 1990 dalle aziende, siano state evase;

le richieste fatte dal 1991 in poi non possono essere invece accordate, per mancanza di fondi;

nella legge finanziaria 1996 non è stato previsto il rifinanziamento della suddetta legge;

i fondi sono necessari per lo svolgimento dell'attività produttiva e commerciale del nostro Paese;

i mancati aiuti finanziari rappresentano, in un momento delicato come quello attuale, un pesante freno alla nostra economia —

quali azioni intendano intraprendere, affinché venga « sbloccata » la situazione soprascritta, dando respiro alle aziende che cercano di produrre reddito, ostacolate spesso dalle lungaggini e interruzioni burocratiche. (4-08030)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la nuova scheda di valutazione adottata nella scuola media sta creando grossi problemi ai docenti e alle famiglie degli alunni;

nella scheda, infatti, mentre viene prevista la scala dei valori per il profitto, dal sufficiente all'ottimo, non avviene altrettanto per chi non raggiunge la sufficienza, che si vede catalogato solo col « non sufficiente »;

i genitori degli alunni non riescono quindi a conoscere quali sono le discipline nelle quali i propri figli presentano le maggiori lacune;

in molte scuole la consegna della scheda di valutazione viene, peraltro, attuata, senza che i genitori possano avere le dovute spiegazioni;

nella citata scheda non vengono più evidenziate le assenze fatte dall'alunno nelle singole ore di lezione, senza valutare che spesso la preparazione è inesistente per la scarsa presenza in aula dell'alunno stesso;

la necessaria duplicazione in fotocopia delle schede a fine anno scolastico comporterà un cumulo di lavoro per le segreterie delle singole scuole;

lo spazio riservato nella scheda per il giudizio sul livello di maturazione rag-

giunto dal singolo alunno appare estremamente ridotto, soprattutto quando il giudizio, come spesso avviene nella scuola dell'obbligo, deve essere articolato per giustificare la promozione dell'alunno stesso —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per portare alla predisposizione di nuove schede che possano consentire ai docenti di esprimere una valutazione chiara e coerente con quelli che sono gli obiettivi prefissati e tale da non creare dubbi interpretativi in chi è delegato a prenderne atto. (4-08031)

CONTENUTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

con nota del 28 gennaio 1997 il responsabile del nucleo territoriale di Trieste delle ferrovie dello Stato disponeva l'utilizzazione di un capo tecnico — matricola 865266 — dell'unità sub-dirigenziale manutenzione ordinaria all'unità sub-dirigenziale manutenzione straordinaria;

il provvedimento in questione, del tutto privo di motivazione, non soddisfa esigenze di carattere tecnico-gestionale, ma interviene ai danni di persona che aveva proposto atto di querela nei confronti di altro dipendente delle ferrovie dello Stato che espletava servizio nella stessa unità organizzativa;

nell'atto di querela, reso noto ai competenti uffici delle ferrovie dello Stato, venivano evidenziati fatti oggettivi sull'accaduto che avrebbero dovuto indurre gli stessi ad una precisa disamina dei medesimi;

per contro, le « ferrovie » provvedevano al « trasferimento » del querelante lasciando così, chiaramente intendere che la decisione colpiva chi si era rivolto all'autorità giudiziaria per vedere tutelate le proprie ragioni;

il provvedimento risulta tanto più grave in quanto non può che rivelarsi come un'indiretta tutela del querelato;

se non ritenga opportuno disporre ogni opportuno accertamento volto ad acclearare le ragioni che hanno ispirato l'adozione del provvedimento in questione a danno del capo tecnico indicato (matricola 865266);

se non intenda, in subordine, chiedere alla società concessionaria la dettagliata esposizione dei fatti al fine di ottenere ogni opportuna informazione in ordine alle motivazioni, di carattere tecnico-gestionale, che hanno determinato il trasferimento dell'interessato, nonché in relazione alla mancata esposizione delle stesse nella nota inviata a quest'ultimo;

quali iniziative intenda, comunque, intraprendere allo scopo di accertare se il provvedimento in questione costituisca un ingiustificato e discriminatorio atteggiamento disciplinare ai danni del destinatario e, indirettamente, a vantaggio della persona querelata dal primo;

quali iniziative intenda, ulteriormente, disporre per accertare se l'atteggiamento assunto ai danni dell'interessato sia stato sollecitato o, comunque, determinato da ragioni di tutela del dipendente querelato dall'interessato o, ancora, da motivazioni di carattere politico-sindacale volte a favorire la persona rimasta al suo posto rispetto alla persona trasferita;

se non giudichi, comunque, del tutto ingiustificato l'atteggiamento adottato nel caso ai danni dell'interessato e, comunque, se non ritenga inopportuno il provvedimento a fronte della situazione di fatto denunciata dal querelante e totalmente ignorata dagli uffici investiti della vicenda. (4-08032)

NAPOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno deciso di ridurre del 15 per cento i servizi di

trasporto sulle tratte locali dell'intera regione Calabria;

la decisione assunta avrà una drammatica ripercussione su studenti e lavoratori pendolari, che si vedranno costretti ad affrontare enormi disagi per il raggiungimento delle scuole e dei luoghi di lavoro con altri mezzi;

la decisione delle Ferrovie dello Stato comporterebbe, altresì, la riduzione di ben settecento posti di lavoro in una regione, quale la Calabria, ad alto tasso di disoccupazione;

le Ferrovie dello Stato, peraltro, hanno da poco assunto la gestione delle Ferrovie della Calabria —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per far recedere le Ferrovie dello Stato dalla posizione assunta. (4-08033)

RUFFINO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere - premesso che:

l'industria turistica, ed in particolare quella del Friuli-Venezia Giulia rischia di essere penalizzata dalle incertezze di applicazione del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, e del decreto-legge 2 marzo 1993, n. 47, per la difficoltà di regolarizzazione, dal punto di vista fiscale, delle imbarcazioni di proprietà dei cittadini stranieri destinate ad essere mantenute o trasferite nei porti italiani, ovvero in transito nel territorio nazionale;

si tratta di situazioni diverse che si differenziano per la cittadinanza dei proprietari che possono essere comunitari od extra comunitari, per la richiesta di ammissione, che può essere temporanea o definitiva, e per la data di acquisto dell'imbarcazione;

sull'argomento si sono espressi il dipartimento delle dogane e delle imposte dirette - direzione centrale dei servizi doganali, la direzione della circoscrizione doganale di Trieste e, da ultimo, la circoscrizione doganale di Udine-dogana di Porto

Nogaro: tutti gli uffici hanno approfondito le questioni dibattute ed hanno evidenziato l'oggettiva difficoltà interpretativa delle norme richiamate;

la circoscrizione doganale di Udine-dogana di Porto Nogaro, in una sua nota del 5 dicembre 1996 ha infine prospettato la possibilità di comminare sanzioni ai soggetti che non possono beneficiare del regime di ammissione temporanea delle imbarcazioni da diporto e ciò non ha contribuito alle chiarificazioni richieste, ma ha avviato un esodo in massa delle imbarcazioni, comunitarie ed extracomunitarie, verso i porti delle vicine repubbliche di Slovenia e Croazia;

l'approssimarsi della stagione estiva fa temere che, se la situazione non sarà chiarita rapidamente, il turismo regionale, in particolare in località balneari importanti come Lignano Sabbiadoro e Grado, subirà pesanti ripercussioni a causa del forzato esodo delle imbarcazioni e dell'ingente flusso turistico connesso —:

cosa intenda fare urgentemente per apportare il necessario chiarimento in merito all'applicazione della predetta normativa in materia doganale, al fine di dare certezza alle diverse situazioni prospettate e consentire quindi la regolare permanenza delle imbarcazioni nei porti, senza il rischio per i proprietari, nella maggior parte tedeschi ed austriaci, di vedersi comminare pesanti sanzioni per infrazioni di carattere fiscale che avrebbero prevedibili e gravi conseguenze sull'immagine turistica della regione. (4-08034)

PALMA, BOVA, OLIVERIO, OLIVO, BRANCATI e ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere - premesso che:

il ministero dell'università e della ricerca scientifica con decreto n. 421 del 15 novembre 1996, ha erogato 59.590.000.000 di lire al consorzio Telcal, a titolo di anticipazione e relativo alla realizzazione del piano telematico Calabria;

il consorzio Telcal ha ricevuto anticipazioni per complessivi 110 miliardi di lire, senza ottenere, da parte del Murst il riconoscimento delle spese effettuate;

il ministero ha incaricato, da due anni circa, una commissione del comitato tecnico scientifico, presieduta dal professor Ghezzi, per esaminare l'iniziativa del piano telematico;

soltanto oggi, attraverso informazioni approssimative e poco trasparenti, si viene a conoscenza che la suddetta commissione ha redatto una relazione dalla quale risulterebbe che: *a)* siano stati riconosciuti congrui i costi sostenuti da Telcal, per la produzione di *software* e per i servizi professionali; *b)* sia stata la scelta fatta da Telcal in merito alla realizzazione del Ced di sviluppo in località Germaneto di Caltanzaro;

la convenzione del 7 marzo 1990, stipulata tra il Murst e Telcal, ancora vigente, stabilisce, all'articolo 12, che il consorzio avrebbe dovuto acquistare gli apparati, le apparecchiature, i sistemi *hardware* nuovi di fabbrica ed utilizzarli esclusivamente per la realizzazione dei progetti inclusi nel piano;

la regione Calabria (che partecipa al consorzio Telcal con una quota pari al 40 per cento), destinataria dell'intervento piano telematico, ed in particolare dei progetti amministrazione regionale, sanità e Ced di sviluppo, ha provveduto invece con risorse del proprio bilancio a rinnovare il suo centro di calcolo senza tenere conto del Ced di Germaneto, realizzato attraverso finanziamento dello Stato;

inoltre, il fermo dell'attuazione dei progetti approvati del piano, oltre ad arrecare danni sia in termini di mancati servizi alla pubblica amministrazione locale che in termini di occupazione, viene utilizzato come alibi per giustificare la discutibile scelta di procedere all'informatizzazione delle aziende sanitarie ed ospedaliere della Calabria con risorse del fondo sanitario nazionale, per un importo previsto di circa venti miliardi di lire;

se l'impostazione del piano dovesse subire ulteriori rinvii ed ingiustificati stravolgimenti tali da compromettere gli obiettivi originari fissati nella convenzione, non si conseguirebbe il necessario ammodernamento della pubblica amministrazione locale né il consolidamento delle aziende informatiche calabresi, altamente professionalizzate, con conseguente sviluppo dei livelli occupazionali, ma si avrebbe invece, paradossalmente, sperpero di denaro pubblico —:

come il Ministro interrogato, in qualità di committente dell'iniziativa piano telematico Calabria, intenda sollecitare il consorzio Telcal a ripristinare l'attuazione dei progetti d'opera (amministrazione regionale, sanità, Ced di sviluppo e giustizia), anche in considerazione dell'ultima erogazione di fondi effettuata nello scorso novembre 1996;

quando intenda procedere in modo definitivo al riconoscimento delle spese rendicontate da Telcal, considerato il lungo periodo di stasi determinato dal tempo impiegato dalla commissione Ghezzi per esaminare i risultati conseguiti;

se e come intenda intervenire presso la «Commissione Ghezzi», la quale avrebbe mosso l'obiezione in riferimento alla realizzazione da parte di Telcal del Ced di Germaneto (che è costato circa dieci miliardi di lire), rilevato che tale obiezione sarebbe in netta contraddizione con quanto stabilito nella convenzione Murst — Telcal del 7 marzo 1990;

quali iniziative intenda assumere presso la giunta regionale della Calabria, sia in merito all'investimento finalizzato ad innovare il centro di calcolo esistente, che vanifica l'intervento già effettuato da Telcal per realizzare il Ced di Germaneto, sia per quanto riguarda l'eventuale deliberazione, della stessa giunta, inerente al processo di informatizzazione delle aziende sanitarie della Calabria, già previsto ed avviato dal consorzio Telcal. (4-08035)

BOVA, OLIVERIO e PALMA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 febbraio 1997 scade il termine entro cui gli automobilisti devono fornirsi delle marche annuali sulla patente di guida;

in moltissimi aree del territorio nazionale le rivendite sono sprovviste di marche;

tutto questo crea notevoli disagi —:

quali provvedimenti intenda assumere per completare la distribuzione delle marche sull'intero territorio nazionale;

se non ritenga di aumentare la fornitura presso l'ente Poste;

se non ritenga prorogare di quindici giorni la data entro cui gli automobilisti debbono fornirsi di dette marche. (4-08036)

CARDIELLO. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino Domenico Trozzo, nato a Mendicino (Cosenza) il 1° maggio 1930, in data 12 gennaio 1990 ha presentato domanda di concessione di pensione privilegiata al comando generale della guardia di finanza di Roma;

detto comando spedì la richiesta alla legione guardia di finanza di Napoli, per ottemperare a tutte le operazioni di istruttoria;

nel mese di novembre 1990 fu chiamato a visita collegiale presso l'ospedale militare di Caserta;

la commissione sanitaria, classificò il Trozzo, per le malattie contratte durante i quaranta anni di servizio prestati allo Stato, nella categoria settima massima, equivalente al dieci per cento in più sulla pensione percepita annualmente;

in data 21 ottobre 1993 il comando generale della guardia di finanza, comunicò al Trozzo che la pratica relativa al trattamento di quiescenza privilegiato, era

stata trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinario di via Lanciani, 11, Roma, dove venivano espressi i pareri di merito;

nel periodo compreso tra gli anni 1993 e 1996 non si è avuto alcun riscontro;

nel dicembre 1996 l'ufficio pensioni della legione di Napoli, faceva sapere che in merito alla domanda di pensione privilegiata di Domenico Trozzo era stato emesso decreto n. 1658 e che dal mese di giugno 1996 giaceva presso l'ufficio ragioneria della legione Napoli della guardia di finanza;

nel corso degli anni il Trozzo è stato affetto da una grave forma di neoplasia al rene, per la quale ha subito due interventi chirurgici con conseguente asportazione;

successivamente le condizioni di salute sono progressivamente peggiorate, fino al riscontro di una metastasi al fegato;

le cure richiedono un notevole esborso di danaro al quale Domenico Trozzo non riesce a far fronte —:

quali interventi intendano adottare per accelerare presso gli uffici del ministero del tesoro di Salerno la pratica di liquidazione, tenuto conto della precarietà delle condizioni di salute in cui versa Domenico Trozzo. (4-08037)

CARDIELLO. — *Ai Ministri della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

dagli organi di stampa l'interrogante ha appreso la notizia di una possibile epidemia di peste suina che ha colpito numerosi capi del Vallo di Diano, area particolarmente fertile a sud di Salerno;

il focolaio dell'infezione sarebbe stato individuato e circoscritto dai responsabili del servizio veterinario di Polla, proprio nel comprensorio del Vallo di Diano;

il morbo è di importazione olandese, zona dalla quale sono pervenuti nei giorni scorsi, ad un'azienda suinicola del posto,

circa seicento capi da allevare e successivamente da macellare presso le strutture locali della Asl;

le carni ed i prodotti insaccati ricavati dall'abbattimento dei suini del Vallo di Diano sono smerciati presso i punti vendita di tutta la regione;

dopo aver eseguito tutti i controlli di rito, il servizio veterinario di Polla (Salerno) ha individuato alcuni casi di peste suina classica, ordinando di concerto con l'amministrazione Comunale di Teggiano (Salerno), l'abbattimento ed il conseguente interrimento dei seicento animali importati dall'Olanda;

durante la giornata del 25 febbraio 1997, su disposizione dell'azienda sanitaria locale Salerno 3, il comune di Teggiano ha emesso un'ordinanza di protezione tendente alla verifica di tutte le aziende dislocate nell'ambito del territorio ed imponendo il divieto di circolazione e di trasporto dei suini sulle strade pubbliche e private senza l'autorizzazione dei responsabili del servizio veterinario;

il cordone di protezione è stato disposto anche per i comuni di Sala Consilina, Sassano, Monte San Giacomo, Atena Lucana, Polla, San Pietro al Tanagro e Sant'Arzenio, tutti paesi del comprensorio del Vallo di Diano;

le Amministrazioni comunali interessate hanno già provveduto ad adottare tutti gli strumenti a loro disposizione per evitare qualsiasi ipotesi di diffusione e di contagio della grave malattia;

i vertici sanitari del luogo hanno rassicurato la popolazione allarmata, dichiarando che la peste suina colpisce esclusivamente i maiali e non è trasmissibile all'uomo attraverso il consumo delle carni infette;

i prodotti ottenuti dalla lavorazione delle carni dei capi provenienti dall'Olanda non sono stati messi in commercio;

gli animali importati dall'Olanda sono quasi tutti di piccola taglia e quindi pronti per la macellazione solo dopo qualche mese di « ingrasso »;

il divieto di trasporto dei suini nel Vallo di Diano ha comportato la ferma forzata delle attività di macellazione della zona, arrecando danni anche all'economia locale;

la partita di capi infetti dovrebbe essere circoscritta nei soli Comuni di Teggiano, per quanto riguarda la regione Campania, e Perugia per l'Umbria;

il Ministero dell'Agricoltura dell'Aja, ha allertato tutte le aziende sanitarie locali, sparse sul territorio italiano, annunciando casi di peste suina tra animali importati dall'Olanda;

a giudizio del ministero dell'Agricoltura dell'Aja, un focolaio di infezione poteva essere registrato nel comune di Teggiano;

l'allarme ha prodotto una notevole diminuzione di carne suina, compromettendo tutta l'economia del territorio, prevalentemente agricola e zootecnica —:

quanti casi di peste suina siano stati accertati nel comprensorio del Vallo di Diano;

se i capi infetti siano stati realmente isolati;

se vi possano essere motivi di infezione anche in altre zone del salernitano confinanti con il Vallo di Diano;

quanto durerà il divieto di trasporto dei suini lungo le arterie delle aree interessate all'infezione;

se sia possibile prevedere un contributo statale a favore delle aziende colpite.
(4-08038)

DE CESARIS. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina del 27 febbraio 1997 un lavoratore dell'università di Tor Vergata ha subito un gravissimo incidente, nell'atrio dell'edificio dove sono situati gli uffici amministrativi e le segreterie studenti;

una lastra di marmo dell'ultima fila della parete accanto all'ascensore si è staccata colpendo in pieno la testa di un dipendente in attesa dell'ascensore;

i soccorsi sono arrivati dopo più di mezz'ora di attesa;

l'incidente dimostra la totale assenza delle più elementari norme di sicurezza nelle strutture di Tor Vergata, in particolare nella zona ove è accaduto l'incidente;

nel luogo dell'incidente transitano ogni giorno migliaia di studenti;

il sindacato Rdb-Cub in passato ha più volte denunciato la situazione esistente dal punto di vista della sicurezza e dell'igiene con esposti alla Usl competente, al responsabile per la sicurezza dell'amministrazione, al rettore e al direttore amministrativo senza ricevere risposte concrete;

l'incidente avvenuto conferma la mancata applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994 sui luoghi di lavoro da parte dei responsabili dell'università di Tor Vergata e della necessità di un pronto soccorso sul posto, anche perché gli ospedali più vicini sono il San Giovanni e Frascati —:

quali iniziative intenda intraprendere per far sì che simili incidenti non abbiano più ad accadere;

quali iniziative intendano intraprendere nei confronti dell'amministrazione dell'università di Tor Vergata affinché il decreto legislativo n. 626 sia applicato integralmente;

di chi sono le responsabilità dell'incidente avvenuto;

se non ritengano il caso di istituire, all'interno delle strutture dell'università di Tor Vergata, un posto di pronto soccorso;

per quale motivo i soccorsi siano arrivati con oltre mezz'ora di ritardo e di chi siano le responsabilità dell'accaduto.

(4-08039)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere. — premesso che:

la legge n. 323 del 1969 ha istituito la licenza di porto di fucile per tiro a volo;

ai sensi dell'articolo 35, terzo comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, la licenza di cui al punto 1 abilita il suo titolare all'acquisto di armi, mentre ai sensi dell'articolo 55, terzo comma, sempre del Tulp, la stessa abilita all'acquisto di materie esplosive (polveri da sparo, munizioni, eccetera);

per una scelta tipicamente « politica » — certo non dettata da motivazioni giuridiche — funzionari del ministero dell'interno tentano con i mezzi a loro disposizione di limitare la diffusione delle armi fra i cittadini; questi burocrati non pongono la distinzione fra armi legittimamente detenute ed utilizzate dai cittadini onesti e fra quelle clandestine utilizzate dalla criminalità;

agli occhi dell'opinione pubblica sono comunque armi e un qualsiasi freno alla loro diffusione tende a dimostrare che gli organi dello Stato sono attivi e vigili; va da sé che la burocrazia trova più comodo e facile disarmare il cittadino onesto piuttosto che il delinquente, e quindi rivolge senza indugio le sue attenzioni al primo, che è molto più facile da disarmare;

è fuori di dubbio che la licenza di porto di fucile di tiro a volo sia uno dei titoli di acquisto per armi e munizioni più utilizzati; gli altri sono il porto di pistola per difesa personale e il porto di fucile per uso di caccia; questi sono i titoli di acquisto permanenti, mentre un titolo di acquisto occasionale è il nullaosta;

allo scopo di bloccare l'uso della licenza di cui al punto 1 per l'acquisto di armi e munizioni, nel 1992 il ministero dell'interno sollecitava un parere del Consiglio di Stato; quest'ultimo emanava un parere (che il ministero in questione faceva proprio attraverso la circolare n. 559/c.22843.10089) in base al quale si negava che la licenza in questione fosse un vero e proprio porto d'armi, ma tutt'al più una

licenza di trasporto, e pertanto non utilizzabile per l'acquisto di alcun tipo di armi e munizioni;

a questo punto interveniva il legislatore, con l'articolo 16, comma 9, della legge n. 537 del 1993 (collegato alla legge finanziaria per il 1994), ribadendo la piena validità della licenza in questione;

subita una momentanea sconfitta, il ministero dell'interno tornava alla carica, sollecitando al Consiglio di Stato un nuovo parere in data 6 novembre 1995; tale parere è stato emanato in data 31 gennaio 1996, ma è stato divulgato dal ministero dell'interno solo in data 5 dicembre 1996;

in estrema sostanza, nel suo parere il Consiglio di Stato sostiene che la licenza rappresenta un porto d'armi (contraddicendo il suo precedente parere del 1992), ma « a natura limitata ». Ossia sarebbe un porto d'armi che, in base alla sua legge istitutiva è limitato alle sole armi utilizzabili per lo sport del tiro a volo e quindi consentirebbe di acquistare esclusivamente le medesime, nonché le relative munizioni;

ciò è sicuramente vero per quanto riguarda il porto e il trasporto delle armi, non lo è per quanto riguarda l'acquisto delle armi, in quanto la possibilità di acquistare armi e munizioni con una licenza di porto d'armi deriva dagli articoli 35 e 55 del Tulpis (già citati); la legge non prevede alcuna « natura limitata » ai titoli di acquisto: è vietato vendere o in qualsiasi altro modo cedere armi a privati che non siano muniti di permesso di porto d'armi ovvero di nullaosta all'acquisto rilasciato dal questore (articolo 35, comma 3 del Tulpis); è vietato vendere o in qualsiasi altro modo cedere materie esplosive di qualsiasi genere a privati che non siano muniti di permesso di porto d'armi ovvero di nullaosta rilasciato dal questore (articolo 55, comma 3, Tulpis);

il Consiglio di Stato ha dunque fornito un parere che va oltre la legge;

ulteriori motivazioni, a sostegno del fatto che la licenza di porto di fucile per

tiro a volo è titolo di acquisto a tutti gli effetti, sono contenute nello stesso parere del Consiglio di Stato —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato in ordine a questo delicato problema coinvolgente oltretutto un importante settore di attività produttiva, dal momento che le industrie armiere del nostro Paese, collocate soprattutto nell'Italia settentrionale, sono qualitativamente le migliori del mondo. (4-08040)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 luglio 1991 l'Enel richiedeva alla regione Lazio un'autorizzazione alla costruzione dell'elettrodotto da 150 Kv Cerveteri-Furbara-Santa Marinella;

i lavori di costruzione della nuova linea, iniziati nel febbraio 1993, terminarono nel luglio dello stesso anno, senza che fosse intervenuta la prescritta autorizzazione all'inizio dei lavori, autorizzazione emessa solo in data 28 febbraio 1994;

nonostante numerosi esposti da parte di cittadini di Cerveteri, successivamente riuniti nel comitato « Caereinsieme », preoccupati per gli impatti paesaggistici e sanitari della costruenda opera, la regione Lazio autorizzava il 20 febbraio 1996 l'esercizio della suddetta linea elettrica;

nel settembre dello stesso anno veniva presentato da Codacons, comitato Caereinsieme ed altre associazioni, nonché da un cospicuo numero di cittadini, ricorso al Tar del Lazio in ordine alla violazione di vincoli paesaggistici *ex lege* n. 431 del 1985, alla già citata irregolarità sui tempi e sui modi della costruzione della linea ed altre irregolarità amministrative, nonché alle preoccupazioni di natura sanitaria, attraversando l'elettrodotto la zona urbana di Cerveteri;

con nota del 23 settembre 1996, l'assessorato all'ambiente della regione Lazio invitata l'Enel a riconsiderare attentamente il progetto dell'elettrodotto, sulla base di una relazione della azienda sani-

taria locale territoriale, che avanzava dubbi circa « il superamento dei limiti di presenza di campi elettromagnetici imposto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992 con grave rischio per la salute della popolazione residente »;

nella camera di consiglio del 6 novembre 1996, il Tar del Lazio disponeva un accertamento tecnico a carico dell'istituto superiore della sanità, volto a « verificare il superamento o meno, nella specie, degli indici di protezione fissati dal predetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri »;

nella imminenza di tali accertamenti l'Enel, senza preavviso ed in gran fretta, attivava nei giorni 9 e 10 dicembre 1996 importanti modifiche nell'assetto della rete elettrica, che originavano un allarmato telegramma alla procura della Repubblica di Civitavecchia da parte del comitato Caereinsieme e una denuncia alla stessa procura del sindaco di Cerveteri per i danni arrecati agli utenti durante i suddetti lavori;

l'assessorato all'ambiente della regione Lazio, non ritenendo convincenti le argomentazioni addotte dall'Enel in risposta alla nota del 23 settembre 1996, disponeva il 12 dicembre dello stesso anno un accertamento tecnico da parte dell'istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro relativo alla esposizione di residenti nel comune di Cerveteri ai campi elettromagnetici prodotti dall'elettrodotto;

una perizia medico-legale redatta il 20 dicembre 1996 dal dottor Carlo Bracci — specialista in medicina legale — su un campione di residenti in prossimità dell'elettrodotto evidenziava disturbi neuro-comportamentali (insonnia, ansia, mal di testa, nausea, palpitazioni, macchie ed irritazioni cutanee, fino a vere e proprie forme di depressione), che la letteratura media associa, unitamente a varie forme tumorali, alla esposizione persistente ai campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti;

un recente documento del direttore del reparto di epidemiologia ambientale dell'Istituto superiore di sanità, dottor Piero Comba, presentato, tra l'altro, il 24 gennaio 1997 in occasione del ciclo di seminari sulle radiazioni non ionizzanti presso la provincia di Roma, a cura degli assessorati all'ambiente della regione Lazio e della provincia di Roma, nonché da Icemb (centro interuniversitario per lo studio delle interazioni tra campi elettromagnetici e biosistemi) cita Cerveteri tra i casi italiani di situazioni relative a sintomatologie di tipo « soggettivo »;

lo stesso documento, nel definire, sull'esempio svedese, il limite di esposizione al di sopra del quale bisogna adottare misure idonee a ridurre il campo magnetico, indica come le « esposizioni superiori a 1 microTesla dovrebbero essere candidate con priorità di interventi di risanamento »: a Cerveteri le esposizioni al campo magnetico per le abitazioni vicino alla linea risultano all'ordine di cinque-dieci microTesla; 0,4 microTesla per la locale scuola materna;

in relazione alle predette risultanze, il comune di Cerveteri, con nota del 23 gennaio 1997, richiedeva formalmente all'Enel ed alla regione Lazio di « voler riconsiderare attentamente il progetto dell'elettrodotto o proporre soluzioni atte a garantire maggiormente la tutela della salute della popolazione insediata a ridosso dell'elettrodotto »;

una mozione approvata il 29 gennaio 1997 dall'assemblea degli insegnanti e dei genitori della scuola materna statale « Tyr-senia », richiedeva agli organi competenti « ogni necessario intervento atto a pervenire all'allontanamento dell'elettrodotto in zona non abitata »;

analoga richiesta veniva formalizzata alla regione Lazio dal comitato Caereinsieme in data 223 gennaio 1997, precisandosi l'entità della delocalizzazione (circa un chilometro di lunghezza, sui 18,5 chilometri complessivi della linea);

la relazione predisposta dall'IspeI il 1° febbraio 1997 concludeva che, « sulla

base del complesso della letteratura in materia di risultanze delle misure effettuate, il tratto di elettrodotto preso in esame (zona urbana) rientra tra zone candidate ad una priorità di risanamento ». In particolare, i valori di induzione magnetica a 50 Hz sono tali da « costituire un livello significativo di inquinamento » ed in alcuni casi « è stato rilevato il mancato rispetto delle distanze minime previste dall'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992 »;

nella stessa relazione « costituiscono inoltre motivo di preoccupazione la presenza di componenti consistenti di campo magnetico a 200 Hz e 4000 Hz, per le quali non esiste normativa italiana, nonché di componenti consistenti di campo magnetico a radiofrequenza (125 kHz e 270 kHz) dovute alle onde convogliate » usate dall'Enel per telecomunicazioni. Queste ultime hanno raggiunto valori superiori a quelli ritenuti da non superare per esposizioni croniche nella relazione alla Camera dei deputati, presentata in merito al radiodisturbatore dei telefonini cellulari, dal professor Paolo Bernardi del dipartimento di ingegneria elettronica della Università di Roma « La Sapienza », nonché membro della commissione Cnr sulle radiazioni non ionizzanti —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se, in attesa di predisporre un quadro organico di norme a tutela dell'inquinamento elettromagnetico, non intendano dover impartire disposizioni per cui gli impianti che attraversano zone residenziali o protette siano cautelativamente mantenuti a distanze di sicurezza da abitazioni, scuole, ospedali e case di cura maggiori di quelle previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992, recependo l'indicazione contenuta nel rapporto Istisan 95/29 per cui, « non rivestendo il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in oggetto un significato preventivo riguardo la patologia neoplastica, il rispetto dei limiti di esposizione

previsti dalla vigente normativa deve dunque essere considerato un requisito minimo, a cui va affiancato l'obiettivo generale di una riduzione della esposizione, ove ciò sia fattibile tecnicamente ed a condizioni ragionevoli »;

se non intendano intervenire presso la regione Lazio al fine di sollecitare la delocalizzazione dell'elettrodotto in altra zona inerte da un punto di vista ambientale e di presenza urbanizzata, anche in considerazione della brevità del tratto in contestazione — circa un chilometro — ed il relativo prevedibile costo contenuto, inferiore a duecento milioni di lire. (4-08041)

RUZZANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Padova ha comunicato che il corso di specializzazione per il personale educativo del convitto statale per sordomuti « A. Magarotto » di Padova, già avviato a partire dal dicembre 1996, è stato sospeso per la mancata autorizzazione da parte del Ministero della pubblica istruzione;

storicamente presso il convitto statale per sordomuti « A. Magarotto » di Padova esiste una endemica mancanza di personale educativo in possesso del prescritto titolo di specializzazione previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 970 del 1975, situazione alla quale si fa fronte di anno in anno con la nomina di personale non di ruolo, sprovvisto del titolo e, in ragione di ciò, di fatto condannato ad un eterno stato di precariato;

alla ricerca di una possibile soluzione che potesse proficuamente contemperare sia l'esigenza di dare stabilità e progettualità all'attività educativa del convitto, sia alla soluzione del problema del precariato, il provveditore agli studi di Padova ha richiesto a più riprese l'istituzione di un corso statale di specializzazione riservato al personale non di ruolo in servizio in tale istituto;

in risposta alla nota del Ministero della pubblica istruzione — ufficio studi e programmazione — dirigente coordinatore Nardiello, prot. 3621 del 15 luglio, nella quale veniva richiesto se sarebbero stati istituiti corsi statali di specializzazione nella provincia di Padova, il provveditore agli studi comunicava di avere già inviato in data 19 giugno 1996 richiesta di attivazione di un corso statale di specializzazione per il personale educativo del convitto statale Magarotto e di rimanere in attesa di conferma del relativo contributo da imputare al cap. 1151 del Ministero della pubblica istruzione;

a tale nota faceva riscontro in data 30 settembre 1996 la nota ministeriale — ufficio studi e programmazione, dirigente Nardiello — nella quale si esprimeva assenso e conferma all'iniziativa del Provveditore agli studi di Padova e di fatto si autorizzava l'istituzione del corso statale di specializzazione riservato al personale educativo del suddetto convitto statale;

sulla base di essa il provveditore adottava tutti gli atti di sua pertinenza, previa puntuale informazione al più volte citato ufficio del Ministero della pubblica istruzione e precisamente: 24 ottobre 1996 — nomina del direttore del corso nella persona del rettore del convitto « Magarotto » di Padova; 10 novembre 1996 — bando di ammissione al corso;

come naturale conseguenza il direttore del corso, dopo la nomina del provveditore, provvedeva, a sua volta, alla nomina dei docenti e alla progettazione organizzativa e didattica del corso stesso, ne avviava l'attività, iniziando le lezioni a partire dalla seconda quindicina del mese di dicembre 1996;

in data 17 gennaio 1997 è arrivata a Padova la notizia che il corso già avviato non risultava incluso tra i corsi statali di specializzazione autorizzati con decreto del Ministro della pubblica istruzione, il giorno successivo il provveditore agli studi disponeva l'interruzione del corso e convocava per il giorno 22 le rappresentanze sindacali provinciali dei sindacati scuola;

il corso quindi non può proseguire per la ragione che il provveditore, giustamente e prudentemente, non intende farsi carico di oneri finanziari per i quali non dispone di copertura, né si comprende come potranno essere retribuiti i docenti e il direttore del corso per le attività sinora svolte —;

se intenda attivarsi per consentire la continuazione del corso attraverso l'immediata adozione di un provvedimento di autorizzazione a livello ministeriale.

(4-08042)

REPETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto casa di riposo « Doria » opera a Genova da molti decenni ed è fortemente radicato sul territorio rappresentando un valido punto di riferimento sia sotto il profilo occupazionale che sociale e culturale, in particolare per la vallata del Bisagno;

lo stesso istituto occupava, circa due anni fa, 373 persone, mentre attualmente ne occupa 283, con una pianta organica dalla quale risultano ancora vacanti 109 posti; il numero degli anziani assistiti è stato stabilmente sulle cinquecento unità;

l'esigenza di assistenza nel campo degli anziani è a Genova in costante aumento quale fenomeno specifico della città; pertanto risulta incomprensibile l'attuazione di una politica restrittiva e di limitazione di una struttura così qualificata che, nonostante la ripetuta opposizione da parte del sindacato e di larghi strati della cittadinanza, il Presidente ha messo in atto mediante l'assegnazione di appalti in maniera sempre più estensiva;

tale affidamento a forma di cooperative esterne ha recentemente toccato le prestazioni infermieristiche e di assistenza ai degenti anche nei casi in cui si rendono necessarie prestazioni di alto livello qualitativo e di professionalità presenti peraltro nell'istituto;

i criteri di assegnazione risulterebbero, in molti casi, alquanto discutibili e le cooperative assegnatarie riconducibili, in misura preponderante, ad una unica organizzazione associativa del mondo cooperativistico;

nonostante gli inviti da parte degli enti locali, il presidente dell'istituto intende continuare nell'opera di assegnazione di appalti anziché addivenire ad una ipotesi di ristrutturazione che potrebbe risultare più facilmente recepibile dal piano sanitario regionale —:

quali iniziative intenda assumere al fine di ripristinare una situazione di normalità e di efficienza all'interno di una struttura portante da un punto di vista sociale e sanitario per la città di Genova. (4-08043)

ROTUNDO, STANISCI, MASTROLUCA, MALAGNINO, ROSSIELLO, FAGGIANO e ABATERUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 662 del 1996 ha sancito, a partire dal 1° gennaio 1997, il diritto dei giovani ad espletare il servizio di leva presso unità o reparti aventi sede nel luogo di residenza o possibilmente distanti non oltre cento chilometri da esso;

la suddetta disposizione, nel sancire il diritto all'espletamento del servizio militare in località prossime al comune di residenza, prescrive due sole ipotesi di limitazione di tale diritto: a) l'incompatibilità con le direttive strategiche; b) le esigenze logistiche delle forze armate;

risulta agli interroganti che l'amministrazione della difesa nei primi due mesi del 1997 ha sistematicamente eluso tale norma, senza peraltro fornire alcuna giustificazione in ordine alle eventuali « incompatibilità con le direttive strategiche e le esigenze logistiche delle forze armate »;

infatti a tutt'oggi, vigente la nuova normativa, non si è verificato alcun so-

stanziale diverso orientamento in ordine alle destinazioni assegnate ai giovani di leva;

pur in presenza di obiettive difficoltà logistiche, non può comunque essere sistematicamente disatteso un diritto sancito dalla legge —:

quali iniziative urgenti intendano adottare per garantire ai giovani militari di leva la fruizione del diritto di cui all'articolo 1, comma 110, della legge 662 del 1996. (4-08044)

SAIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 gennaio 1997, in risposta alla interrogazione n. 4-02758 del 1° agosto 1996 a firma del sottoscritto, in cui si stigmatizzava la decisione della direzione provinciale delle poste di Chieti di ridurre drasticamente l'orario di apertura dell'ufficio postale di Fallo (Chieti), il Ministro sosteneva che tale provvedimento sarebbe stato limitato ai soli mesi di luglio-agosto 1996, essendo finalizzato a consentire il godimento delle ferie a rotazione allo scarso personale a disposizione;

pur con le riserve legate al fatto che in quei due mesi il paese, essendo situato in montagna, si ripopola grazie al ritorno degli emigranti e di alcuni turisti, ci si era rassegnati ad accettare il contenuto della risposta del Governo;

ora, a distanza di qualche mese, si ha notizia che la direzione provinciale delle poste di Chieti avrebbe nuovamente deciso la riduzione di orario dell'ufficio postale del suddetto paese e contro tale decisione si sono pronunciati il presidente e la giunta della comunità montana « Alto Sangro » di Quadri (Chieti) e numerosi sindaci;

appare superfluo ricordare come provvedimenti di questo tipo contribuiscano a rendere invivibili le zone interne e di montagna, accentuando lo spopolamento di questo e di altri comuni e provocando una emigrazione di massa verso le

città costiere, ove la situazione si va facendo difficilmente sostenibile per i motivi opposti —:

se sia vero che la direzione provinciale delle poste di Chieti ha deciso la riduzione dell'orario dell'ufficio postale di Fallo;

per quale motivo sia stata assunta questa grave decisione, penalizzante per i cittadini che hanno scelto, pur tra mille difficoltà, di risiedere e mantenere in vita quel comune;

se non ritenga che tale politica contribuisca di fatto a desertificare le zone interne ed a spopolare completamente i comuni montani;

se non ritenga più opportuno e giusto, alla luce delle suesposte considerazioni, chiedere alla direzione provinciale delle poste di Chieti di soprassedere dalla eventuale decisione di ridurre l'orario di apertura dell'ufficio postale di Fallo. (4-08045)

SAIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 novembre 1996, in risposta alla interrogazione n. 4-02757 del 1° agosto 1996 a firma del sottoscritto, in cui si stigmatizzava la decisione della direzione provinciale delle poste di Chieti di ridurre drasticamente l'orario di apertura dell'ufficio postale di Rosello (Chieti), il Ministro sosteneva che tale provvedimento sarebbe stato limitato ai soli mesi di luglio-agosto 1996, essendo finalizzato a consentire il godimento delle ferie a rotazione allo scarso personale a disposizione;

pur con le riserve legate al fatto che in quei due mesi il paese, essendo situato in montagna, si ripopola grazie al ritorno degli emigranti e di alcuni turisti, ci si era rassegnati ad accettare il contenuto della risposta del Governo;

ora, a distanza di qualche mese, si ha notizia che la direzione provinciale delle poste di Chieti avrebbe nuovamente deciso

la riduzione di orario dell'ufficio postale del suddetto paese e contro tale decisione si sono pronunciati il presidente e la giunta della comunità montana « Alto Sangro » di Quadri (Chieti) e numerosi sindaci;

appare superfluo ricordare come provvedimenti di questo tipo contribuiscono a rendere invivibili le zone interne e di montagna, accentuando lo spopolamento di questo e di altri comuni e provocando una emigrazione di massa verso le città costiere, ove la situazione si va facendo difficilmente sostenibile per i motivi opposti —:

se sia vero che la direzione provinciale delle poste di Chieti ha deciso la riduzione dell'orario dell'ufficio postale di Rosello;

per quale motivo sia stata assunta questa grave decisione, penalizzante per i cittadini che hanno scelto, pur tra mille difficoltà, di risiedere e mantenere in vita quel comune;

se non ritenga che tale politica contribuisca di fatto a desertificare le zone interne ed a spopolare completamente i comuni montani;

se non ritenga più opportuno e giusto, alla luce delle suesposte considerazioni, chiedere alla direzione provinciale delle poste di Chieti di soprassedere dalla eventuale decisione di ridurre l'orario di apertura dell'ufficio postale di Rosello. (4-08046)

SAIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 novembre 1996, in risposta alla interrogazione n. 4-02428 del 1° agosto 1996 a firma del sottoscritto, in cui si stigmatizzava la decisione della direzione provinciale delle poste di Chieti di ridurre drasticamente l'orario di apertura dell'ufficio postale di Giuliopoli — frazione di Rosello (Chieti), il Ministro sosteneva che tale provvedimento sarebbe stato limitato ai soli mesi di luglio-agosto 1996, essendo

finalizzato a consentire il godimento delle ferie a rotazione allo scarso personale a disposizione;

pur con le riserve legate al fatto che in quei due mesi il paese, essendo situato in montagna, si ripopola grazie al ritorno degli emigranti e di alcuni turisti, ci si era rassegnati ad accettare il contenuto della risposta del Governo;

ora, a distanza di qualche mese, si ha notizia che la direzione provinciale delle poste di Chieti avrebbe nuovamente deciso la riduzione di orario dell'ufficio postale del suddetto paese e contro tale decisione si sono pronunciati il presidente e la giunta della comunità montana « Alto Sangro » di Quadri (Chieti) e numerosi sindaci;

appare superfluo ricordare come provvedimenti di questo tipo contribuiscono a rendere invivibili le zone interne e di montagna, accentuando lo spopolamento di questo e di altri comuni e provocando una emigrazione di massa verso le città costiere, ove la situazione si va facendo difficilmente sostenibile per i motivi opposti -:

se sia vero che la direzione provinciale delle poste di Chieti ha deciso la riduzione dell'orario dell'ufficio postale di Giuliopoli;

per quale motivo sia stata assunta questa grave decisione, penalizzante per i cittadini che hanno scelto, pur tra mille difficoltà, di risiedere e mantenere in vita quel piccolo centro;

se non ritenga che tale politica contribuisca di fatto a desertificare le zone interne ed a spopolare completamente i comuni montani;

se non ritenga più opportuno e giusto, alla luce delle suesposte considerazioni, chiedere alla direzione provinciale delle poste di Chieti di soprassedere dalla eventuale decisione di ridurre l'orario di apertura dell'ufficio postale di Giuliopoli.

(4-08047)

SAIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 gennaio 1997, in risposta alla interrogazione n. 4-02756 del 1° agosto 1996 a firma del sottoscritto, in cui si stigmatizzava la decisione della direzione provinciale delle poste di Chieti di ridurre drasticamente l'orario di apertura dell'ufficio postale di Roio del Sangro (Chieti), il Ministro sosteneva che tale provvedimento sarebbe stato limitato ai soli mesi di luglio-agosto 1996, essendo finalizzato a consentire il godimento delle ferie a rotazione allo scarso personale a disposizione;

pur con le riserve legate al fatto che in quei due mesi il paese, essendo situato in montagna, si ripopola grazie al ritorno degli emigranti e di alcuni turisti, ci si era rassegnati ad accettare il contenuto della risposta del Governo;

ora, a distanza di qualche mese, si ha notizia che la direzione provinciale delle poste di Chieti avrebbe nuovamente deciso la riduzione di orario dell'ufficio postale del suddetto paese e contro tale decisione si sono pronunciati il presidente e la giunta della comunità montana « Alto Sangro » di Quadri (Chieti) e numerosi sindaci;

appare superfluo ricordare come provvedimenti di questo tipo contribuiscono a rendere invivibili le zone interne e di montagna, accentuando lo spopolamento di questo e di altri comuni e provocando una emigrazione di massa verso le città costiere, ove la situazione si va facendo difficilmente sostenibile per i motivi opposti -:

se sia vero che la direzione provinciale delle poste di Chieti ha deciso la riduzione dell'orario dell'ufficio postale di Roio del Sangro;

per quale motivo sia stata assunta questa grave decisione, penalizzante per i cittadini che hanno scelto, pur tra mille difficoltà, di risiedere e mantenere in vita quel comune;

se non ritenga che tale politica contribuisca di fatto a desertificare le zone interne ed a spopolare completamente i comuni montani;

se non ritenga più opportuno e giusto, alla luce delle suesposte considerazioni, chiedere alla direzione provinciale delle poste di Chieti di soprassedere dalla eventuale decisione di ridurre l'orario di apertura dell'ufficio postale di Roio del Sangro. (4-08048)

BIELLI. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992, l'Istituto superiore di sanità ha avviato una riorganizzazione della pianta organica per ovviare ai crescenti compiti di ricerca e di consulenza nell'ambito del servizio sanitario nazionale, di cui esso è l'organo tecnico-scientifico;

la ristrutturazione ha portato ad uno squilibrio tra i vari livelli (dirigenti di ricerca, operatori tecnici, figure di bassa professionalità), in particolare per i giovani tecnici qualificati, in possesso di diplomi e di specializzazioni;

l'inconveniente si sarebbe potuto risolvere attivando concorsi interni per il passaggio al profilo superiore, come del resto è stato fatto in altri enti pubblici di ricerca, quale l'Istat;

la situazione di stallo è perdurata fino a quando i dirigenti amministrativi dell'istituto superiore della sanità hanno proposto di riassorbire i centottanta operatori tecnici in esubero, un terzo dei quali alle soglie della pensione, tagliando settanta posti da dirigente di ricerca e cento posti da tecnico qualificato e assumendo quaranta tra uscieri e portieri;

se realizzato, questo progetto arrecherebbe danni enormi ad un ente nato con finalità scientifiche e scopi di ricerca, che verrebbe privato di personale altamente qualificato, lasciando inalterato, anzi aumentando, il numero di posti per figure che corrispondono più ad una strut-

tura « ministeriale » che alle reali esigenze di un ente quale l'istituto superiore sanitario —:

se e quali provvedimenti intendano intraprendere al fine di impedire lo snaturamento di tale ente pubblico di ricerca. (4-08049)

GAETANI. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

ad Isola Capo Rizzuto è stata istituita da diversi anni una riserva marina atta a tutelare un tratto di mare e di costa tra i più belli d'Italia;

la provincia di Crotone, il comune di Isola Capo Rizzuto ed il comune di Crotone sono impegnati fattivamente per porre nelle migliori condizioni la stessa riserva marina quale strumento non solo di salvaguardia ambientale, ma quale infrastruttura di accoglienza culturale, sociale ed economica;

l'Arssa, già Esac, un ente pubblico che gestisce il territorio agricolo, ha nei giorni scorsi alienato un suo terreno, decine di ettari, a privati cittadini;

l'area in questione, che prende il nome di località Sovereto è ricadente nel territorio di Isola Capo Rizzuto;

l'area di Sovereto è, per la stragrande parte, bosco, l'unico dell'intera area, costituito da pini marini che, oltre a rappresentare un grande patrimonio per la riserva marina, è anche il territorio che custodisce un fiore, il giglio marino, dichiarato specie protetta;

l'atto di alienazione a privati costituisce un pericoloso precedente, sia per la distruzione, possibile, dell'unico patrimonio pubblico forestato, sia per il pubblico accesso alla pineta ed al mare;

tale atto ha provocato un'indignazione generale nell'intera popolazione isolana, fino al punto che si è costituito un comitato per la tutela del bosco di Sovereto composto da quasi tutte le forze politiche

e da una ventina di associazioni ambientali, religiose, culturali, giovanili e scolastiche —:

quali atti intendano adottare al fine di far recedere da tanta insensatezza l'Arssa di Calabria;

quali atti intendano adottare per rilanciare la riserva marina nel suo complesso, mare/costa, al fine di favorire una più rapida creazione delle infrastrutture necessarie per ampliare le capacità ricettive durante la prossima stagione turistica e per migliorare il rapporto con le comunità locali. (4-08050)

ACIERNO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una visita al nuovo carcere di Viterbo, denominato Mammagialla, l'interrogante ha incontrato — tra gli altri — il detenuto Roberto Federici;

nel corso del colloquio è emerso che il detenuto Federici ha scontato parte della sua pena presso il carcere di Rebibbia, dove aveva intrapreso un percorso rieducativo lavorando, in regime di semilibertà, con l'associazione « Carcere e comunità », dando prova con concreti comportamenti quotidiani di aver superato la precedente fase di incertezza, arrivando a richiedere nell'ottobre 1996 la grazia o la condizionale, ma con l'unico risultato di essere trasferito, nel novembre del 1996, presso il carcere di Mammagialla;

nel carcere di Mammagialla, il detenuto è sprofondata in una profonda crisi psicologica dovuta alle precarie condizioni igienico sanitarie in cui versa la casa circondariale —:

se non ritengano opportuno verificare la validità delle motivazioni del trasferimento del detenuto Federici, tenendo presente che il fine ultimo della pena debba essere sempre e comunque quello della rieducazione;

se sia vero che il carcere di Viterbo, denominato Mammagialla, progettato e finito di realizzare solo da quattro anni come carcere di massima sicurezza, è stato edificato nei pressi di zone militari, così costringendo il declassamento della casa circondariale;

se siano a conoscenza che nell'istituto carcerario di Viterbo non viene erogata acqua potabile e che, per sopperire a tale carenza, l'amministrazione del carcere fornisce ai detenuti, alle guardie penitenziarie ed agli impiegati acqua minerale;

se siano stati effettuati tutti i collaudi necessari per l'agibilità della stessa casa circondariale;

se siano a conoscenza del fatto che l'istituto penitenziario di Viterbo non sia mai stato collegato alla rete fognaria comunale, e che, per sopperire a tale grave inadempienza, vengono spesi parecchie centinaia di milioni per fare prelevare i reflui prodotti da una ditta privata locale;

se siano a conoscenza della realizzazione, dopo l'apertura della casa circondariale, di un depuratore;

perché e in base a quale legge sia stato realizzato questo depuratore, quanto sia costato, da quale ditta sia stato realizzato e per quante persone sia dimensionato;

quali provvedimenti si intendano prendere per porre fine agli enormi sprechi riscontrati nella progettazione, realizzazione e gestione del nuovo carcere di Viterbo, denominato Mammagialla.

(4-08051)

PAGLIUCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

se non intenda procedere — nella doverosa osservazione dei principi costituzionali del buon andamento della pubblica amministrazione e della trasparenza dell'azione amministrativa — all'annullamento della gara indetta per l'appalto del servizio di conduzione tecnica e di sviluppo del

sistema informativo dell'amministrazione, già gestito, con risultati del tutto insoddisfacenti, dalla Finstel;

l'annullamento della gara è imposto da una serie di comportamenti illegittimi dell'amministrazione, di cui l'interrogante è a conoscenza tra i quali, oltre alla mancata esclusione della Finsiel, che non aveva dato prova di affidabilità nel precedente rapporto di appalto, possono rammentarsi; a) l'ammissione alla gara di un raggruppamento temporaneo di imprese — con capogruppo l'Eds — nel quale uno dei partecipanti, la Ferrovie dello Stato spa, non aveva i requisiti prescritti dal bando di gara; b) il conferimento da parte delle Ferrovie dello Stato, dopo la presentazione dell'offerta, del ramo di azienda operante nel settore informatico, in un'altra società, il cui capitale sociale è stato poi ceduto a terzi; c) la proposta della commissione giudicatrice di aggiudicare la gara all'Eds la cui offerta supera, per oltre cento miliardi, l'offerta presentata da altro concorrente; d) l'inspiegabile comportamento dell'Avvocatura generale dello Stato che, dopo aver predisposto, a richiesta dell'amministrazione, un articolato parere sulle illegittimità del procedimento di gara, ha modificato inusitatamente il parere in questione, formulandone uno nuovo, questa volta favorevole alle illegittime aspettative dell'amministrazione; e) la lacerazione determinatasi nell'ambito del comitato consultivo dell'Avvocatura generale dello Stato, in seno al quale il secondo parere, quello favorevole alle illegittime aspettative dell'amministrazione, è stato approvato con un solo voto di maggioranza; f) l'intento, probabilmente predeterminato dall'amministrazione, date le gravi circostanze di cui sopra, di aggiudicare in ogni caso la gara al raggruppamento Eds;

se sia a conoscenza dei comportamenti tenuti dalla Eds nei rapporti contrattuali posti in essere con amministrazioni pubbliche di altri Paesi europei, comportamenti che, a quanto risulta all'interrogante, hanno portato alla revoca, per gravi inadempienze, delle concessioni assentite in suo lavoro. (4-08052)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'interno e incaricato per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

sulla base della normativa vigente, se gli enti locali che non versino nelle situazioni strutturalmente deficitarie di cui all'articolo 45 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, e quindi « sani », possano assumere personale di ruolo e a tempo indeterminato utilizzando gli idonei delle graduatorie dei concorsi approvati dall'organo competente a decorrere dal 1° gennaio 1992, per l'eventuale copertura dei posti che si venissero a rendere successivamente vacanti e disponibili nello stesso profilo professionale, fatta eccezione per i posti istituiti o trasformati successivamente all'indizione del concorso medesimo. (4-08053)

BACCINI. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risponda al vero che l'ingegnere Emilio Maraini, Amministratore delegato della società di ingegneria delle Ferrovie dello Stato Italferr, sarebbe stato sollevato dall'incarico e — se così fosse — quali siano stati i motivi di un così rilevante provvedimento;

se risponda al vero che l'amministratore delegato della società Ferrovie dello Stato, ingegner Giancarlo Cimoli, avrebbe designato per lo stesso incarico, che richiede grande competenza professionale e indipendenza di giudizio (data la rilevanza di interessi economici che le scelte di Italferr vanno comunque a determinare), un ingegnere milanese che rispondeva al nome di Vidò;

quale sia il curriculum professionale del predetto ingegner Vidò e se ritengano che sia alla altezza di un così rilevante compito;

se siano al corrente di quali siano i rapporti (pregressi e attuali) intercorrenti

fra il predetto ingegner Vidò e la società cliente della Ferrovie dello Stato spa, Abb (Asea Brown Boveri), importante multinazionale svizzero-svedese che produce (e vende anche alle Ferrovie dello Stato) costoso materiale rotabile nonché tecnologico-ferroviario;

se tali rapporti — ove confermati — non possano configurare un potenziale conflitto di interessi fra i due incarichi (precedente e attuale);

cosa intende fare infine l'azionista-Governo per garantire la *par condicio* fra tutte le imprese che producono materiale rotabile acquistato dalla società Ferrovie dello Stato. (4-08054)

TURRONI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Poggio Rusco, in provincia di Mantova, una società privata, la Ecodeco (già Ecotrans srl), ha proposto la realizzazione di una discarica di rifiuti tossico-nocivi in località Passo dei Rossi in una zona di notevole pregio ambientale, caratterizzata dalle valli di Mirandola per le quali esiste un piano di tutela e protezione e in fregio al Po di Burana, all'interno quindi di una zona tutelata ai sensi della legge 8 agosto 1985, n. 431;

la zona nella quale è previsto l'intervento è caratterizzata da falde idriche superficiali, da terreni privi della portanza necessaria per lo stoccaggio e esondabile e per la parte del bacino in provincia di Modena, sulla sponda Sud del Burana, è compresa nella zona dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale ai sensi della legge n. 349 del 1986;

la regione Lombardia non ha approvato il piano paesaggistico regionale richiesto dalla legge n. 431 del 1985 e il Ministro dei beni culturali e ambientali si è visto costretto ad avviare la procedura per l'esercizio dei poteri sostitutivi previsti dalla medesima legge;

la regione Emilia-Romagna, la provincia di Modena e i comuni vicini, a cominciare da quello di Mirandola, hanno espresso la loro contrarietà all'impianto che verrebbe ad interessare un territorio fragile e che comprometterebbe irrimediabilmente un'area tutelata;

la provincia di Mantova, ed in particolare il comune di Poggio Rusco, hanno espresso il loro parere negativo alla realizzazione della discarica in parola;

il comune di Poggio Rusco ha contestato anche gli elementi progettuali dichiarandoli non veritieri, ed ha messo in evidenza come l'area sia interessata già da tre discariche di rifiuti solidi urbani, di cui due di cospicue dimensioni, da due centrali termoelettriche e da altri impianti ad elevato impatto ambientale;

la regione Lombardia, invece, sembra decisamente intenzionata a favorire l'insediamento dell'attività di discarica, accogliendo le richieste ed il progetto della ditta privata, senza tener conto della realtà del territorio interessato, della sua situazione geologica, idrogeologica ed ambientale e soprattutto dei vincoli paesaggistici ed ambientali posti dalla legge n. 431 del 1985;

l'area, in considerazione delle sue caratteristiche di pregio, è inserita nel piano regolatore generale comunale del comune di Poggio Rusco in zona E1 di protezione ambientale, con specifico divieto di costruzione di discariche e cave —

se sia a conoscenza dei fatti sopra descritti e quali siano le sue valutazioni;

se l'intervento non contrasti con gli obiettivi di tutela indicati dalla legge n. 431 del 1985;

se non ritenga di dover invitare le stesse amministrazioni lombarde a sottoporre il progetto, qualora si intenda approvarlo, alle procedure previste dalla legge n. 1497 del 1939 in considerazione del fatto che si trova in area tutelata;

quali iniziative intenda assumere per far sì che i territori meritevoli di tutela e

protezione, posti nella regione Lombardia, siano effettivamente salvaguardati da interventi distruttivi;

se non ritenga di dover acquisire preliminarmente la documentazione relativa alla discarica progettata, al fine di valutare preventivamente l'intervento previsto, in considerazione della situazione di totale inadempienza della regione Lombardia in ordine all'applicazione della citata legge n. 431 del 1985. (4-08055)

BACCINI. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risponda al vero che l'ingegner Giancarlo Cimoli percepirebbe la rispettabile cifra di 1,2 miliardi di lire annui per lo stesso incarico in base al quale si attribuivano all'avvocato Necci 280 milioni annui (più, rispettivamente, seicento milioni annui nei periodi di presidenza di Tav e di Metropolis);

chi — ove la notizia corrisponda al vero — abbia adottato formalmente tale decisione e se ne avesse i poteri statuari;

se non ritengano che tale circostanza — ove vera — configuri per l'ingegner Cimoli il ruolo anomalo di controllore-controllato;

se risponda al vero la notizia, riportata da un giornale sindacale, che sarebbero a carico delle Ferrovie dello Stato le spese (otto-dieci milioni al mese) per un appartamento romano dell'ingegner Cimoli nel quartiere Parioli in Roma;

se risponda al vero la notizia che le spese per ciascuno degli alloggi romani destinati alla collaboratrice personale ed al direttore generale in carica dottor Conti sarebbero sempre a carico della società Ferrovie dello Stato;

se tutto ciò — ove fosse vero — corrisponda a criteri di economicità e di trasparenza tenuto conto che trattasi di risorse comunque pubbliche. (4-08056)

ORESTE ROSSI, BARRAL, GUIDO DUSSIN, BAMPO, CALZAVARA, ANGHINONI, CIAPUSCI, CHINCARINI, COPERCINI, FONTAN, FORMENTI, SANTANDREA, BIANCHI CLERICI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che gli interroganti sono stati informati dei fatti sotto riportati tramite un documento sottoscritto dal signor Stefano Magini:

a seguito di denuncia penale proposta dalla signora Elisa Peretti, titolare del 49 per cento di azioni della Api - Anonima petroli italiana spa, la procura della Repubblica di Roma apriva il procedimento penale n. 3848/89c nei confronti del presidente, signor Aldo Brachetti Peretti;

la gravità dei fatti denunciati era tale da configurare nella gestione della società una frode fiscale di enormi proporzioni, con una serie di falsi in bilancio per decine di miliardi nel corso degli anni;

il suddetto procedimento penale veniva inizialmente assegnato al sostituto procuratore Orazio Savia, ma, poco dopo, la delega veniva revocata e il procedimento veniva affidato al sostituto procuratore dottor Federico De Siervo;

la scoperta di una contabilità parallela gestita in nero dal presidente dell'Api risulta desumibile dal tenore di vita lussuoso da questi condotto e che mai avrebbe potuto conciliarsi con lo stipendio amministrativo di duecentocinquanta milioni annui e la più che decennale improduttività dell'Api, secondo i bilanci ufficiali;

nel corso dell'istruttoria, condotta inizialmente dal sostituto procuratore, dottor Orazio Savia, e successivamente dal dottor Federico De Siervo, veniva escussa solo la denunziante Elsa Peretti, che peraltro confermava le gravi accuse contenute nella denuncia ma, stranamente, non venivano escussi gli altri testi, che pur avevano dichiarato alla guardia di finanza di avere per anni assistito alla consegna al Brachetti Peretti, con frequenza quasi mensile,

nel suo studio in corso d'Italia n. 6, di borse o involucri contenenti cospicue somme di denaro contante;

in data 22 marzo 1990 il pubblico ministero dottor De Siervo chiedeva l'archiviazione del procedimento ed in data 14 luglio 1990 il giudice per le indagini preliminari dottoressa Augusta Iannini provvedeva in conformità - RG 11409/90 GIP;

il signor Aldo Brachetti Peretti veniva colto in flagranza e quindi arrestato all'aeroporto di Milano-Linate in data 6 febbraio 1988 mentre riceveva da due complici provenienti dalla Svizzera una valigia contenente quattrocentotrentacinque milioni di lire in contanti;

la guardia di finanza di Milano-Linate redigeva in data 6 febbraio 1988 rapporto penale di denuncia, che veniva trasmesso alla procura della Repubblica di Milano, la quale apriva un procedimento penale contro il presidente dell'Anonimia petroli italiana - fascicolo n. 25233/88c;

la guardia di finanza di Roma - nucleo speciale di polizia valutaria - al termine dell'indagine - redigeva PVA a carico del Brachetti Peretti e della moglie Mila Peretti per avere illecitamente costituito all'estero in favore proprio e di terzi disponibilità valutarie per 9.743.071 in dollari USA e per 10.170.692 in dollari USA, ma il Ministero del tesoro - contenzioso valutario - con decreto n. 196162 in data 18 ottobre 1991 disponeva di non adottare provvedimenti a carico i detti trasgressori;

i deputati radicali hanno presentato su tali gravi fatti varie interrogazioni parlamentari (in data 6 maggio 1991, 15 ottobre 1991, 19 ottobre 1992 e 12 ottobre 1994) senza ottenere risposte soddisfacenti;

sarebbe necessario chiarire eventuali legami intercorrenti tra la dottoressa Evelina Canale, moglie del pubblico ministero dottor De Siervo, all'epoca collaboratrice del dottor Ugo Dinacci e il capo degli ispettori ministeriali, atteso che il figlio di quest'ultimo, dottore procuratore Filippo Dinacci, si era attivamente occupato della difesa del Brachetti in sede penale -:

se a seguito di quanto segnalato agli scriventi dal signor Stefano Magini e alla luce di quanto accaduto negli ultimi tempi, a partire dalla scoperta della famosa « cimice » nel bar Tombini di Roma e della partecipazione in quella riunione del dottor Renato Squillante, del dottor Orazio Savia, della dottoressa Augusta Iannini ed altri, non intenda avviare un'apposita ispezione presso gli uffici giudiziari sopra menzionati per verificare la regolarità dei suddetti procedimenti. (4-08057)

MUZIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

la dottoressa Claudia Mariani residente a Carbonara Scrivia (Alessandria) si è rivolta al Ministro di grazia e giustizia, al Ministro delle finanze, al Ministro per le pari opportunità, al Presidente del Consiglio dei ministri, alla Procura della Repubblica di Tortona (Alessandria), all'ispettore per l'Italia nord-occidentale della guardia di finanza e ha rappresentato sia in deposizioni che interrogatori che il marito era interessato ad illeciti di vario tipo, cambio di targhe abusive, false demolizioni, documenti manipolati o falsificati, false denunce di smarrimento, vendite manipolate, traffico di pezzi di ricambio e di prodotti per auto;

i fatti denunciati avvenivano in concorso con i di lui familiari, e soci e concessionari e che tale attività si svolgeva e si può presupporre si svolga in collegamento con organizzazioni di altri Paesi quali Slovenia, la ex Jugoslavia in generale, con i Paesi dell'Est e/o Arabi;

per bloccare l'attività illecita del marito si è rivolta alle istituzioni in premessa citate;

ha dovuto ricorrere a cure mediche a causa di maltrattamenti, ad opera del marito, successivi all'esposizione dei fatti alla magistratura e alle forze dell'ordine;

a tutt'oggi i riflessi delle azioni illecite come denunciate hanno prodotto esclusi-

vamente e unicamente l'azione sulla Sas BM International di cui il marito è socio accomandatario e la dottoressa Mariani l'accomandante —:

quali misure siano state adottate per intervenire a garanzia del denunciante e per la tutela dei minori compromessi da questa situazione;

se i rispettivi comandi delle forze dell'ordine non intendano intervenire con i propri organismi ispettivi per verificare la conduzione degli accertamenti fin qui

svolti impedendo che i tempi concretizzino come unico risvolto certo, la penalizzazione chi come la Mariani con fiducia nelle istituzioni vuole far chiarezza ed ottenere giustizia;

quale sia lo stato delle indagini avviate al riguardo;

se non ritenga comunque disporre apposita ispezione per verificare se i competenti uffici giudiziari non abbiano omesso attività di loro competenza. (4-08058)